Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

BIBLIOTECA C. TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 luglio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6685 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

SI PROLUNGANO OLTRE IL PREVISTO I COLLOQUI FRA I NUOVI DIRIGENTI CECOSLOVACCHI E IL POLITBURO SOVIETICO

Muro impenetrabile di riserbo attorno al «vertice» di Cierna

«La situazione è simile a quella di una sala operatoria durante un trapianto cardiaco» ha detto Radio Praga - Scarni comunicati emessi dalle due parti - Una procedura intimidatoria imposta dai russi? - Tito costretto ancora una volta a rinviare la sua visita

Praga, 30

Il prolungarsi dei colloqui oltre il previsto, le poche parole contenute negli smilzi comunicati ufficiali diffusi a Praga e a Mosca, il sorriso o l'aria aggrondata di questo o di quel delegato intravvisto da lontano, costituiscono tutto il materiale su cui i cosiddetti «osservatori» lavorano nel tentativo di dare qualche notizia sull'andamento del «vertice» di Cierna, che vede impegnati l'uno di fronte all'altro i dirigenti del Cremlino e i fautori del «nuovo corso» cecoslovacco. La verità è che nulla di certo si può ancora dire sull'esito delle trattative, nè se queste sono giunte a qualche conclusione.

La riunione di ieri, cominciata alle 10 (ora locale), interrotta alle 16 per il pranzo, che le due delegazioni hanno preso insieme sul convoglio ferroviario cecoslovacco, e ripresa alle 18, si era poi prolungata sino a tarda notte; quella di oggi si sa che è cominciata alle 10, ma non si sono ancora avuti particolari che consentano di dire se lo incontro si è concluso o se continuerà anche domani. Secondo una fonte, l'incontro si prolunga oltre il previsto per l'insistenza da parte sovietica di far intervenire nella discussione tutti, uno per uno, i componenti la delegazione cecoslovacca. Se l'informazione è esatta, la procedura voluta dai sovietici ha tutta l'aria di un'intimidazione rivolta alle singole persone presenti al «vertice».

Le notizie ufficiali sono state diffuse quasi contemporaneamente a Praga e a Mosca dalle agenzie di stampa governative. La «Ceteka» ha comunicato che le due delegazioni stanno discutendo «in un'atmosfera di cameratesca franchezza» e che con tutta probabilità le discussioni continueranno anche domani. La «Tass», da parte sua, ha detto che le conversazioni si sono svolte «in un'atmosfera di franchezza e di cameratismo», aggiungendo che esse continuano. Gli esperti hanno subito osservato che i comunicati sono quasi identici e che due delle espressioni usate sembrano indicative: «franchezza» e «cameratismo». Si tratta, tuttavia, di due espressioni che non si conciliano troppo una con l'altra. I sovietici usato il termine «franche discussioni» per indicare che tra i due interlocutori si sono manifestate profonde divergenze; d'altra parte, il termine «cameratismo» viene riferito soltanto a situazioni in cui si trovano di fronte interlocutori di provata fede comunista. Le conclusioni che gli esperti hanno tratto da questi comunicati sono pertanto molto vaghe e ambivalenti.

I contatti degli osservatori con i partecipanti al «vertice» sono praticamente impossibili per la severa sorveglianza della polizia, che ha letteralmente isolato il luogo degli incontri, mantenendo una fascia protettiva di militi distante almeno cinquanta metri. Alle 17 di oggi (ora italiana), Radio Praga ha detto: «La situazione è simile a quella di una sala operatoria durante un trapianto cardiaco. Ma questa volta è molto più pericolosa perchè non è in gioco la vita di un solo individuo ma quella di tutta la Europa».

La stessa Radio Praga ha comunicato che nel corso della riunione di ieri Breznev e Dubcek, i capi delle due delegazioni, hanno pronunciato discorsi di apertura, ma non ha fornito alcun particolare su quello che hanno detto i due dirigenti. Il corrispondente della Radio cecoslovacca ha confermato che nessuno si può avvicinare al luogo dove si svolgono i colloqui, una «casa della cultura» dei ferrovieri: «Noi — ha riferito il corrispondente — stiamo a guardare da una distanza di 50 metri. Diverse persone lanciano a gran voce il loro incoraggiamento ai dirigenti cecoslovacchi».

Il corrispondente ha poi detto che Dubcek appariva sorridente quando, ieri pomeriggio alle 16 (17 ora italiana), le conversazioni sono state interrotte per lasciare il tempo alle due delegazioni di pranzare insieme sul treno speciale dei cecoslovacchi, fermo alla stazione di Cierna. Il Presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Josef Smrkovsky, sorridendo anch'egli, ha alzato le mani congiunte, indicando così, secondo l'interpretazione del «reporter» di Radio Praga, che i dirigenti cecoslovacchi mostravano un'unità senza incrinature.

Quando i colloqui si sono interrotti ieri pomeriggio, Dubcek e il segretario generale del PC sovietico, Leonid Breznev, sono usciti per primi. Secondo l'organo dei sindacati, «Prace», al contrario di quanto ha detto la Radio, il sorriso di Dubcek in quel momento non significava altro che il suo ringraziamento per gli applausi della folla. Il giornale ha precisato che quasi tutta la popolazione del piccolo centro di frontiera è rimasta radunata durante la giornata attorno al circolo dei ferrovieri di Cierna, che ospita il cinema dove si svolgono i colloqui. Gli abitanti, quando hanno visto i loro dirigenti, hanno gridato: «Tieni duro, Dubcek», «noi siamo con voi».

Il concetto secondo il quale le relazioni tra i partiti comunisti possono essere risolte, con successo, grazie a metodi di pressione propagandistica, politica o addirittura militare (metodi cioè simili a quelli usati contro la Jugoslavia nel 1948), «potrebbe rivelarsi una illusione estremamente pericolosa»: così scrive oggi il quotidiano del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo». «Con la nostra ferma posizione su questo argomento — afferma ancora l'organo ufficiale del partito — non difendiamo soltanto noi stessi e la sovranità del nostro Paese, ma anche l'interesse degli sviluppi futuri dell'internazionalismo, che è giunto ancora una volta a un bivio». «E' ovvio — aggiunge "Rude Pravo" — che un successo delle pressioni nei confronti della Cecoslovacchia (comportante un cambiamento della sua politica interna) creerebbe un precedente tale da far rivivere lo stalinismo negli altri Paesi e partiti comunisti.

Circa lo svolgimento dei colloqui di ieri, alcune indiscrezioni inducono a ritenere che le due parti abbiano sostanzialmente esposto le rispettive posizioni, confermando (e talvolta accentuando) il contenuto delle lettere scambiate nella prima metà di luglio dalle direzioni dei due partiti. Ciò significa che non vi sarebbe stato un vero e proprio dibattito. Da parte sovietica, avrebbero preso la parola Breznev e Kossighin, da parte cecoslovacca Dubcek, Cernik, e, per fornire qualche precisazione supplementare, Smrkovsky.

Stamane, la seduta sarebbe stata caratterizzata da un fermo intervento del Presidente della Repubblica cecoslovacca generale Ludvik Svoboda sui problemi della sovranità dello Stato cecoslovacco e dei suoi rapporti con gli altri Paesi dell'alleanza di Varsavia. In tale circostanza, si sarebbe parlato anche, dettagliatamente, dei problemi inerenti a un'eventuale dislocazione di truppe russe alla frontiera occidentale della Cecoslovacchia.

Sempre in base a indiscrezioni, i sovietici si sarebbero pronunciati a favore di una durata dei colloqui sufficiente a che tutti i delegati cecoslovacchi possano esporre il proprio punto di vista. Da parte cecoslovacca si sarebbe però fatto presente che i colloqui dovrebbero terminare entro oggi, in modo da consentire a Dubcek e ai suoi colleghi di recarsi a Bratislava per ricevere il Maresciallo Tito, colà atteso in treno.

Se l'informazione è esatta, si deve credere che i cecoslovacchi abbiano perduto questo «round», perchè da fonte jugoslava a Belgrado è stato dichiarato questa sera che la partenza del Maresciallo Tito per la Cecoslovacchia non è prevista nè per questa sera nè per domani. Nei giorni scorsi era stata annunciata a Belgrado, negli ambienti vicini al Maresciallo, una prossima visita a Praga del Capo dello Stato jugoslavo. Ogni volta però Dubcek aveva rinviato la visita di Tito, in seguito alla rapida evoluzione della situazione cecoslovacca. Secondo le stesse fonti, sarebbe stato deciso che Tito non si recherà a Praga prima della fine dei colloqui russo-cecoslovacchi e che la sua visita dipenderebbe comunque dall'esito dei colloqui stessi.

L'agenzia jugoslava «Tanjug», che si è dimostrata in questi giorni particolarmente bene informata sulle questioni cecoslovacche, scrive stasera, in una corrispondenza da Praga, che circola «un sostenuto ottimismo» sulle conclusioni dei colloqui tra sovietici e cecoslovacchi a Cierna. Secondo la fonte jugoslava, l'ottimismo sarebbe derivato dal fatto che la durata dei colloqui è stata prolungata: a Praga questo viene interpretato nel senso che nelle due delegazioni esiste la volontà di giungere a un accordo. La «Tanjug» afferma poi che Praga si aspetta che dagli attuali colloqui possa scaturire un'atmosfera favorevole per ulteriori discussioni, mentre potrebbe esservi una cessazione della campagna anticecoslovacca da parte dei Paesi vicini. Non ci si aspetta, conclude la «Tanjug», che dall'incontro di Cierna possa scaturire la soluzione di tutti i problemi, ma che gradualmente si possa trovare un accordo in ulteriori scambi di vedute tra i responsabili della politica di Praga e di quella di Mosca.

A parte le sfumature d'interpretazione degli scarni «sintomi» sull'andamento del «vertice», l'interrogativo che domina questa sera gli osservatori è uno solo: quale concreto e palpabile risultato potrà aversi dopo l'incontro tra uomini del PCUS e del partito céco, che possa permettere ai primi di tornare a Mosca con una parvenza di vittoria?

Non solo le premesse iniziali ma anche le vicende delle ultime ore hanno rafforzato la sensazione che una piattaforma di garanzie valide formalmente e sul piano dei possibili sviluppi futuri non potrà essere offerta dagli uomini di Praga nella sala del cinema del piccolo villaggio di Cierna.

Lo sviluppo e l'allargamento «a tenaglia», con le due ali in Polonia e Germania orientale, delle manovre logistiche sovietiche in corso dal Baltico al Mar Nero, ma con particolare flessione verso Sud, sembrano non solo servire al rafforzamento psicologico del «fronte unito di Dubcek» ma anche offrire a esso una valida arma diplomatica nel contesto intercomunista. I cecoslovacchi possono ora sentirsi «autorizzati», dalle manovre militari, a mostrarsi non cedevoli alla pressione e all'intimidazione e a riaffermare il diritto allo sviluppo autonomo della loro società, senza campagne di «riattivizzazione» del modello leninista di marca sovietica imposte dall'esterno.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Praga — Nelle strade della capitale cecoslovacca i cittadini commentano in gruppi il «vertice»

IL PRESIDENTE IN VAL D'AOSTA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Aosta — L'on. Saragat è giunto in Val d'Aosta per trascorrervi le vacanze. Alla stazione di Verres è stato salutato dal Presidente della Regione Bionaz e da un gruppo di bambini

S'INTRECCIANO NEI VARI PAESI I COMMENTI POSITIVI E NEGATIVI ALLA «HUMANAE VITAE»

PAOLO SESTO AVEVA PREVISTO LE REAZIONI CONTRO L'ENCICLICA

Esistono perplessità, incertezze e dubbi, ma queste, afferma «L'Osservatore», non rispecchiano uno stato d'animo dominante - Il documento non ignora i problemi della esplosione demografica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 30

In Vaticano si è fatto il primo bilancio delle reazioni seguite alla pubblicazione della enciclica «Humanae vitae» sulla regolazione delle nascite. Ai commenti più polemici provenienti per lo più dal mondo laico, ha dato oggi la prima risposta l'«Osservatore Romano». «Le reazioni — ammette lo stesso giornale vaticano — non sono sempre favorevoli; in molti casi, anzi, manifestano perplessità, incertezze e dubbi. Che tutto ciò rispecchi fedelmente stati d'animo dominanti non si potrebbe dire, poichè chiunque abbia una certa esperienza della comunicazione sociale contemporanea, sa bene che la „contestazione" è un genere letterario in voga, al quale conviene adeguarsi per essere „à la page"».

A lato della contestazione, fa però notare il quotidiano, vi è anche l'adesione: «Noi siamo convinti che alle riserve o alle critiche mosse da varie parti al documento pontificio, corrisponda la adesione profonda, sinceramente filiale di quelli che vedono nel Papa il continuatore del messaggio di Cristo, il primo corresponsabile della nostra salvezza. I commenti riferiti dalle fonti di informazione e trascritti dai giornali, insistono anche su reazioni attribuite a persone ed ambienti cattolici, talora con patente tendenziosità. Anche queste manifestazioni — dato e non concesso che siano riferite con esattezza e non con frasi distaccate dai contesti, come di solito avviene — non sorprendono. Tutti, infatti, sanno che nella Chiesa vi era, sulla materia trattata dall'enciclica, una diversità di orientamenti, sebbene tutti si fossero rimessi alla decisione del Papa.

Questi atteggiamenti, ripetiamo, non sorprendono: il momento storico che la Chiesa attraversa, secondo un giudizio abbastanza diffuso, è considerato «drammatico»; e anche noi tale lo consideriamo pur dissentendo sulla natura del dramma: per alcuni, esso consisterebbe nella difficoltà che la Chiesa trova a „mettersi al passo con i tempi" e nella convenienza di affrettarsi; e, infatti, nel commentare l'enciclica, questo „leit motiv" del senso comune torna e ritorna con insistenza. Per noi il dramma è quello di sempre; ma accentuato dall'accelerazione della storia; e consiste nel dovere di essere nel mondo senza lasciarsi catturare dal mondo».

Passando poi al documento pontificio, il vice-direttore dell'«Osservatore» Alessandrini, autore dell'articolo, ne pone in evidenza il duplice insegnamento, religioso-morale e umano, ricorda che l'unione dell'uomo e della donna è «ordinato ad un fine il quale trova la sua conferma nella stessa fisiologia, ed è la trasmissione della vita. Se questo fine viene deliberatamente evitato con mezzi che fanno violenza alla natura o ne impediscono il corso — prosegue — si rovescia un ordine oggettivo; e, contrariamente a quanto si pretende, non si giunge al compimento dell'uomo in tutta la sua pienezza, dell'uomo che diverrebbe «integrale non attraverso il possesso e l'uso responsabile delle sue facoltà, ma limitandole artificialmente. «Questa è mutilazione mentale, morale, fisica, non integralità della persona.

L'enciclica — prosegue l'articolista — «non si oppone alla regolazione delle nascite. Non disconosce — in armonia con la «Mater et Magistra» di Papa Giovanni XXIII — le conseguenze gravi che possono derivare, a scadenze non lontane, da un incremento demografico impetuoso, non proporzionato all'aumento delle risorse disponibili. Non ignora i problemi acuti e dolorosi che possono formarsi nell'ambito stesso del nucleo familiare. Ma non può ammettere una regolazione attraverso mezzi artificiali che esimerebbero gli uomini dall'uso responsabile della loro facoltà, inducendoli ad un cattivo uso della libertà».

Si è detto che questa è la prima risposta, poichè probabilmente il Papa penserà personalmente a rispondere alle obiezioni mosse alla sua decisione da parte di ambienti cattolici, soprattutto anglo-sassoni e nord-europei, nel corso dell'udienza generale che concederà domani a Castelgandolfo.

I giornali di tutto il mondo registrano soprattutto le perplessità avanzate nei confronti della risposta negativa di Paolo VI, mentre per ora si hanno poche indicazioni sulle manifestazioni di approvazione per una decisione che, come ha detto ieri monsignor Lambruschini, «non era destinata ad essere popolare». Di quest'ultime, tuttavia, non ne mancano, come dimostrano del resto i numerosi telegrammi di adesione che stanno giungendo a Paolo VI non solo da varie conferenze episcopali nazionali, ma anche da privati.

Uno dei primi telegrammi pervenuti da parte di una famiglia protestante della Norvegia dice: «Congratulazioni per la coraggiosa enciclica sulla vita umana contro i mezzi contraccettivi da parte di quattordici bimbi felici e dei loro genitori». Telegrammi analoghi hanno inviato persone residenti negli Stati Uniti e nel Canada. Un medico olandese ringrazia dell'enciclica di cui ammira il «coraggio umano». Da Washington, il direttore del «Catholic Standard» dice che il documento del Papa viene accolto con grande gioia da ecclesiastici e laici, e salutato come una pagina storica della Chiesa.

Va detto, infine, che lo stesso Pontefice era perfettamente consapevole che avrebbe incontrato riserve anche da parte di una certa opinione cattolica, tanto che nella stessa enciclica aveva esplicitamente osservato: «Si può prevedere che questo insegnamento non sarà forse da tutti facilmente accolto: troppe sono le voci — amplificate dai moderni mezzi di propaganda — che contrastano con quelle della Chiesa».

R. R.

MOSCA NON GRADISCE LE ATTESTAZIONI DI SIMPATIA VERSO I CECOSLOVACCHI

Iroso attacco della «Pravda» alla stampa «borghese» italiana

Lamentato il rilascio di visti sui passaporti per Praga a «inviati» anticomunisti Numerose adesioni all'appello dell'Unione italiana per il progresso della cultura

Mosca, 30

La «Pravda» di stamane, in una corrispondenza da Roma, accusa la stampa «borghese» italiana di istigare gli elementi anti-socialisti in Cecoslovacchia. Dopo aver affermato «con rammarico» che il consolato cecoslovacco a Roma «non nega il visto neppure agli anticomunisti più accesi», la «Pravda» scrive che inviati noti per le loro idee anticomuniste, si sono precipitati a «"salvare" la Cecoslovacchia».

Dopo aver affermato che «questi visitatori italiani a Praga ricevono dai loro padroni compensi più alti dello stipendio di un ministro», la «Pravda» passa a esaminare quanto scrive la stampa italiana sugli avvenimenti di Cecoslovacchia. Il primo posto in questo coro, si legge sull'organo del PCUS, tocca alla televisione italiana, il cui commentatore «trincerandosi negli studi della televisione di Stato cecoslovacca tempesta i telespettatori ogni sera con perorazioni talmente anti-sovietiche da far restare senza fiato».

Gli istigatori italiani, continua la «Pravda», fanno assegnamento sugli ambienti revisionisti e sulla borghesia cecoslovacca, la quale, secondo il settimanale «Tempo», ha avuto nella Cecoslovacchia di oggi posizioni tali da poter sfidare la classe operaia e chiedere l'abolizione dei suoi privilegi. In ciò, a parere dell'organo comunista sovietico, si distinguono in modo particolare «Lo Specchio», «La Stampa» e «Il Corriere della Sera».

E' paradossale, scrive ancora la «Pravda», che siano proprio gli ambienti borghesi d'Italia, di un Paese «in cui vi è più di un milione di disoccupati, che ha centinaia di migliaia di emigrati e in cui gli operai e i contadini devono combattere per i propri diritti», che siano proprio questi ambienti a insegnare ai céchi e agli slovacchi come essi dovrebbero vivere e lavorare e per quali riforme dovrebbero battersi.

Gli ambienti borghesi italiani, scrive ancora la «Pravda», che a ogni pié sospinto giurano fedeltà alla NATO e ne vogliono un «approfondimento», applaudiscono a qualsiasi presa di posizione irresponsabile in Cecoslovacchia volta a minare il Patto di Varsavia e la comunità socialista.

La «Pravda» così conclude: «Separazione della Cecoslovacchia dal campo socialista e importazione nel Paese della controrivoluzione: in questo senso, i nuovi amici di Praga, appartenenti ai circoli borghesi e fascisti d'Italia, vorrebbero che gli avvenimenti si evolvessero».

A Roma intanto numerose adesioni sono pervenute allo appello dell'Unione italiana per il progresso della cultura agli intellettuali e agli studenti per esprimere la solidarietà del popolo italiano a quello cecoslovacco.

Fra le personalità del mondo della cultura e del giornalismo, hanno sottoscritto l'appello e inviato l'adesione — oltre al presidente dell'Unione on. Paolo Rossi e ai membri del comitato direttivo Italo De Feo, Antonio Ciampi, Ferdinando Perrone, Guglielmo De Angelis D'Ossat — Mario Missiroli, Guido Gonella, Ignazio Silone, Diego Fabbri, Domenico Cantatore, Mario Vinciguerra, Giovanni Spadolini, Rosario Romeo, Panfilo Gentile, Adriano Lualdi, Alberto Bevilacqua, Paolo Levi, Sergio Cotta, Italo Zingarelli, Giuseppe Moruzzi, Ettore Lo Gatto, Luigi Turano, Raffaello Franchini, Giulio Roiseccо, Basilio Cialdea, Marcello Camilucci, on. Giuseppe Alessandrini, Giampiero Orsello, Cesare Zappulli, Gino De Sanctis, Giuliano Zincone, Vinicio Arnaldi, Riccardo Campa, Alessandro Perrone, Pietro Manno e molti altri.

Hanno aderito anche un gruppo di simpatizzanti da Bari tra ufficiali dell'esercito, docenti e studenti universitari, numerosi presidi degli Istituti medi di Roma e di associazioni studentesche. Le sezioni giovanili dell'Unione di Milano, di Como e di altre località hanno espresso la loro solidarietà agli studenti e agli intellettuali di Praga.

LA CISL DENUNCIA l'«ipocrisia» dell'URSS

Bruxelles, 30

In un comunicato pubblicato oggi, la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (C.I.S.L.) ha denunciato l'«ipocrisia» manifestata dall'URSS nel conflitto Mosca-Praga.

La CISL, la cui sede è a Bruxelles, afferma che questo conflitto ha dimostrato che «il blocco comunista si basa sulla forza e che la dittatura sovietica, i cui rappresentanti presso le organizzazioni internazionali si atteggiano a difensori della libertà e dei diritti dell'uomo, non vorrà e nè d'altro canto può, data la sua natura, accettare la benchè minima parvenza di libertà nella sua propria orbita».

Il comunicato così conclude: «Attualmente l'esito di questo conflitto lascia ancora dei dubbi. Noi non possiamo che sperare che il popolo cecoslovacco, il quale ha tanto sofferto nel passato, non veda gli orrori di una nuova occupazione straniera e che almeno alcune delle riforme che sono state approvate in queste ultime settimane possano sopravvivere».

LA SITUAZIONE

Riserbo assoluto sul «vertice» di Cierna, che tuttavia si prolunga oltre il previsto. E' probabile che un comunicato congiunto sia pubblicato soltanto a colloqui conclusi. Per intanto, a Mosca e a Praga sono stati diramati due brevissimi comunicati di agenzia, nei quali si dice che i colloqui continuano «in un'atmosfera franca e cameratesca»: gli esperti di terminologia comunista credono di capire che la frase stia a indicare che i dissensi sono ancora molto vivaci, ma che la discussione è contenuta in termini di formale correttezza. E' possibile che i colloqui proseguano anche nella giornata odierna: l'ipotesi troverebbe conforto nel fatto che la visita a Praga del Presidente jugoslavo Tito, più volte annunciata come imminente, è stata ancora rimandata.

In questo contesto di incertezze, sia sul contenuto che sulle prospettive del «vertice» di Cierna, continua a svilupparsi la pressione psicologica del Cremlino, sia attraverso una sempre più aspra campagna di stampa sia attraverso l'estensione delle massicce manovre militari anche alla Germania orientale. Ad accrescere la tensione è intervenuta la notizia secondo la quale il generale cecoslovacco Koday, un esponente della «vecchia guardia» avrebbe preso contatti con lo Stato Maggiore dell'Armata rossa.

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato che Washington non deciderà la sospensione dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord finchè Hanoi non farà sapere quale sarà la contropartita: la presa di posizione appare significativa alla vigilia del quindicesimo incontro tra le due delegazioni, in programma stamane a Parigi.

Il dibattito al Consiglio nazionale D.C., che è proseguito per tutta la giornata di ieri e dovrebbe concludersi stasera con la replica di Rumor, è valso a mettere in luce che c'è soprattutto un punto sul quale tutte le componenti democristiane sono d'accordo e cioè che sia Rumor il candidato a formare il nuovo Governo di centro-sinistra nel momento in cui se ne ripresenteranno le condizioni; la discussione su tutti gli altri temi riguardanti il partito sarà ripresa a settembre quando l'evolversi della situazione politica offrirà maggiori elementi di valutazione. Fra gli interventi della prima giornata gran risalto viene dato a quelli di Forlani e di Piccoli. In particolare quest'ultimo ha insistito sulla necessità di un radicale innovamento del partito.

PRESE DI POSIZIONE IN CHIAVE POLITICA

IL DOCUMENTO RESPINTO DA SOCIALISTI E COMUNISTI

«E' contro i tempi» afferma il giornale del PSU Toni anticlericali nel quotidiano di La Malfa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

Il «no» di Paolo VI alla pillola e agli altri mezzi anticoncezionali non naturali ha avuto in Italia una reazione politica. «L'Avanti!» ha definito "contro i tempi" il documento pontificio e respinge l'appello ai pubblici poteri. Non mancano nel giornale del PSU espressioni certamente poco ossequiose nei riguardi del Papa, accusato di miopia e acidamente polemiche nei riguardi della pratica religiosa. Si afferma, tra l'altro, che «la nuova enciclica darà nuovo alimento a quella doppiezza tipica del cattolicesimo controriformista e che si caratterizza col pretendere in ipotesi cose impossibili e con l'adeguarsi di fatto alla realtà».

Il corsivo del giornale socialista è indirettamente rivolto alla Democrazia cristiana, ammonita a non tenere conto dell'insegnamento pontificio in questa delicata materia. Mariotti, Ministro socialista della Sanità, nella passata legislatura, aveva fatto un paziente lavoro preparatorio per la piena liceità della pillola, lavoro che ora potrebbe venir messo in discussione. Di qui le preoccupazioni "pratiche" dell'organo del PSU.

«Liberissimi — scrive il massimo organo socialista — gli italiani che lo vogliono di vivere secondo gli insegnamenti della Chiesa cattolica, ma altrettanto liberi gli altri di non essere vincolati per legge ad accettare quegli insegnamenti, di vivere secondo una morale che trova altrove le proprie scaturigini». «Noi confidiamo — conclude il giornale socialista — che su questo punto la Chiesa cattolica abbia anch'essa chiaro il senso della misura, che lo abbia il cattolicesimo politico italiano».

Negativo ovviamente è anche il commento dell'«Unità». Il quotidiano comunista definisce «conservatore» il documento pontificio e instiga i cattolici alla disobbedienza. «Il Popolo» si limita a pubblicare il testo integrale della enciclica (come in precedenti occasioni, del resto) e un ampio resoconto della conferenza illustrativa di mons. Lambruschini. Però presto ci sarà una reazione al pesante ammonimento socialista.

Nel suo editoriale odierno anche la «Voce Repubblicana» assume un duro atteggiamento di critica all'enciclica papale. «Molto più di quanto non abbia lasciato perplessi gli ambienti laici e acattolici, il documento pontificio sulla pillola anticoncezionale — scrive il giornale di La Malfa con aspri accenti antireligiosi — ha amaramente inciso in molti settori, anche non secondari, del mondo cattolico. La drastica presa di posizione negativa del Pontefice è giunta per questi settori non soltanto inaspettata, ma per molti essa è stata una doccia fredda, in contrasto col complesso tentativo in atto da parte delle maggiori gerarchie della Chiesa di adeguare il monumentale, ma in gran parte anacronistico, edificio dogmatico e ideologico della fede "rivelata" alle conquiste e alle verifiche della scienza moderna, contro le quali per lunghi secoli la Chiesa stessa si mostrò intransigente».

Il giornale insiste distorcendo evidentemente il significato dell'enciclica: «E' doloroso per questi ambienti che il Papa abbia implicitamente dato ragione alle zone più retrive del mondo cattolico, agli ambienti conservatori e filofascisti per i quali ancor oggi "il numero è potenza", che vedono ancora nei molti figli una difesa della famiglia, laddove rappresenta invece un elemento di dissoluzione della famiglia stessa, non diversamente da quella indissolubilità matrimoniale che i cattolici difendono ormai con sempre più scarsa convinzione, anche se talora con parole altisonanti e con propositi di intransigenza condotta all'estremo limite».

C. M.

LA CHIESA ANGLICANA conferma il «birth control»

Londra, 30

Il mondo anglicano si è decisamente schierato a favore del controllo delle nascite dopo la enciclica resa pubblica ieri da Papa Paolo VI. Il dott. Michael Ramsey Arcivescovo di Canterbury, dopo un incontro con il comitato direttivo della conferenza di Lamberth, ha diffuso un comunicato in cui riafferma la decisione presa dalla Chiesa anglicana nel 1958, secondo cui i mezzi per il controllo delle nascite «sono lasciati alle coscienze dei coniugi».

Ramsey ha aggiunto di proposito che ciò non esclude l'uso degli anticoncezionali, che sono stati banditi dalla Chiesa cattolica romana. «I cambiamenti sopravvenuti nella società e nella popolazione mondiale — ha detto il primate anglicano — giustificano pienamente ciò che era stato stabilito nella conferenza di Lambeth del 1958». Poche ore prima il Primate della Chiesa episcopale americana e presidente della assemblea, John Hines, aveva divulgato un documento simile.

Il Vescovo Ralph Dean, canadese, segretario episcopale della conferenza e membro dell'esecutivo della comunità anglicana, ha affermato che il comitato direttivo della Conferenza di Lambeth, composto da 12 vescovi, si è pronunciato a favore delle affermazioni dell'Arcivescovo Primate della Chiesa d'Inghilterra. Parlando della comunità cattolica romana, il Vescovo Dean ha dichiarato: «Sentiamo una profonda simpatia per milioni di persone e per alcuni vescovi e sacerdoti che saranno dispiaciuti dall'enciclica papale».

BORSE E MERCATI

Milano: rarefazione di affari

Milano, 30

Mercato irregolare stamane alla Borsa di Milano, con chiusure generalmente più calme. Le disposizioni del mercato sono peggiorate in chiusura per una ulteriore rarefazione degli affari. All'inizio della riunione erano emersi alcuni tentativi della domanda su diversi valori (Montedison, Italcementi, Ciga, Sviluppo, alcuni assicurativi ed i mercuriferi). Gli ordini di acquisto sono risultati prevalenti anche nella prima parte della riunione, con ulteriori tensioni nei prezzi.

In chiusura una rarefazione del denaro non ha consentito ai corsi di conservare i livelli raggiunti nel durante ed il listino presenta così una diffusa irregolarità. Conservano buoni margini di vantaggio i mercuriferi, i valori del gruppo Fondiaria, esercizio Molini, Sviluppo, Ciga, Sme, Risanamento, Falck priv. Unione manifatture. Realizzate per contro Comp. ass. Milano priv., industrie agricole, Gim, Coge, F. Tosi, Cantoni, Burgo, Cementir e Terme Acqui. Poco mossi da ieri i titoli guida. Discreti scambi a prezzi stabili nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 76.000.000; BT 315.000.000; obb. 967.350.850; azioni 1.399.400.*

DOPOBORSA — Mercato con scarsa attività. Prezzi di listino: Generali 58.000-58.100; Montedison 1095; Fiat 2775-2780; Snia Viscosa 3395-3405; Monte Amiata 17.900; Siele 5850. (Prezzi rilevati dall'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	29-7	30-7
Alimentari		
Certosa	2801	2801
Eridania	2438	2445
Es Molini	2500	2550
Motta	6560	6520
Rom. Zucc.	134	134
Rom. Zucc. pr.	381	381
Assicurativi		
Ass. Generali	58510	58100
Ass. Milano	31830	31750
Ass. Mil pr.	25930	25550
Ass Torino	9410	9398
Ass Tor pr.	5600	5595
Incendio	9910	10095
Fond Vita	24070	24210
L'Assicuratrice	71000	70800
Ras	43270	43225
S.A.I.	28780	28900
Bancari		
Mediobanca	76000	76000
Chimici		
Anic	1334.50	1325
Brioschi	11750	11750
Gas Napoli	901	901
Caffaro	302	300.50
Erba	10000	10000
Erba pr	6230	6200
In Ind Com.	2755	2800
Italgas	1205	1198
Lepetit ord.	4435	4430
Lepetit pr.	4670	4670
Liquigas	186	183.25
Mira Lanza	43895	43550
Ossigeno	1745	1745
Pibigas	91	89.75
Rumianca	1270	1267
Saffa	4900	4925
Sarom	1075	1078.50
Montedison	1099.50	1095
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1335	1320
Marelli	602	602
Sip	2683	2683
Tecnomasio	986	985
Terni Nuova	244.50	245
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2500	2450
Bastogi	2086	2085
Breda	4040	4026
Finmare	340	338
Finsider	574.75	575
Generalfin	840	840
Gim	—	3380
Invest	2710	2715
Italpi	2619	2597
La Centrale	6470	6450
Pirelli & C.	3855	3805
Sme	2250	2279
Stet	2938	2936
Sviluppo	2120	2141
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2740	2730
Beni Stab.	3910	3903
Bonifiche	1005	1016
Co. Ge	9300	9055
Imm Roma	579	577
SAGI	1571	1600
IN Edilizia	2510	2480
Milano Cen.	24980	24980
Risanamento	6470	6550
Silos Gen.	3050	3045
SACIE pr	890	894

TITOLI	29-7	30-7
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	886	895
Fiat	2768	2779
Fiat pr.	2370	2378
Nebiolo	577	577.25
Olivetti ord.	2950	2953
Olivetti pr.	3161	3145
Tosi Franco	2100	1900
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3490	3470
Acc. Falck pr.	3590	3750
Broggi-Izar	1034	1034
Dalmine	1117	1125
Ilssa-Viola	669.50	670
Italsider	865	867
Magona	1823	1820
Metalli	3170	3205
M. Amiata	17660	18050
Monteponi	380	380
Siele	5805	5890
Trafilerie	560	560
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3831	3855
Cot. Cantoni	14810	14280
Olcese	208	210
Cucirini	6541	6540
De Angeli	4085	4088
Cascami Seta	5110	5125
Fisac	400	403.50
Lanerossi	3246	3255
Gavardo	1685	1700
Scotti	107.50	108
Linificio	334.50	335
Marzotto pr.	1690	1690
Rossari	8400	8490
Rotondi	26750	26750
Man Tosi	2100	2100
Pacchetti	425	430
Snia Visc.	3423	3401
Snia pr	2385	2385
Bernasconi	446	446
Tilane	253	260
Un. Manifatt.	21250	21725
Trasporti		
Nord Milano	—	3330
L'Ausiliare	2600	2530
Mittel	14080	13910
Diversi		
De Ferrari	1370	1370
Cart Binda	28250	28350
Cart. Burgo	15800	15250
Cart. Donzelli	2200	2200
Cementir	3870	3790
Cer. Pozzi	101.75	100
Cer. Pozzi pr.	215	216
Cer. Ginori	360	362.50
Ciga	4320	4415
Acque Pot.	1095	1070
Eternit	3649	3700
Italcementi	25275	25000
Cond Acqua	687	684
Rinascente	373.75	375
Rinasc. pr.	250.75	251.50
Mondadori pr.	3230	3240
Pirelli S.p.A.	3490	3490
Rejna	928	928
Smeriglio	68	67
SES ex Sarda	3905	3953
SGES ex Seso	1730	1734
Terme Acqui	2400	2300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30 luglio
Rendita	5%	106.60
Redimibile 134	3.50%	100.45
Ricostruzione	3.50%	84.60
»	5%	96.75
Redim Trieste	5%	95.75
Riforma Fond.	5%	95.05
Redimibile 54	5%	94.30
B. Tesoro '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.—
» » '71	5%	100.—
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.05
» » '77	5%	100.—
IRI Sider 1953	5,50%	97.55
Op Pubbliche	5%	85.55
» »	5.50%	91.15
» »	6%	95.25
» s.s. I	6%	96.—
» s.s. II	6%	96.45
» s.s. III	6%	96.10
FF.SS 1952	5.50%	96.80
» 1953	5.50%	96.10
» 1955	5.50%	94.80
» 1959	5.50%	93.90
» 1960	5%	89.65
» 1961	5%	89.60
» 1965 I	6%	96.05
» 1965 II	6%	96.05
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.15
O.Pubbl.SS.A	6%	95.75
» » SS.B.I	6%	96.55
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.50
» » SS.C.II	6%	95.60
ENEL 1965	6%	96.65
» 1966 I	6%	96.50
» 1966 II	6%	96.80
» 1967	6%	97.10
» Europa '65	6%	96.45
E.N.I '65 II	6%	96.65
IMI Fin Ind Man	6%	95.55
Pubb.Ut (vent)	5.50%	91.65

TITOLI		30 luglio
Pubb.Ut. (trent)	6%	96.—
Pubb Ut. (vent)	6%	95.06
I.M.I XII	6%	99.80
» XVIII	6%	98.35
» XIX	6%	99.85
» XX	6%	98.20
» XXI	5%	94.40
» XXII	5%	90.50
» XXIII	5%	88.40
» XXIV	5.50%	91.—
» XXV	6%	95.60
» 1964	6%	99.80
» XXVI	6%	95.—
Credito Navale	6%	96.50
ENI 1956	6%	99.—
» Gela	5.50%	92.45
» 1957	6%	99.10
» 1958	6%	98.10
» 1958/78	6%	97.60
» 1964	6%	99.30
» 1966	6%	97.60
» Sud 1959	6%	93.10
» Sud 1960	5.50%	93.05
» Sud 1961	5.50%	91.45
» Sud-IV	5.50%	92.40
» Sud-V	5.50%	91.55
» Sud-VI	5.50%	93.10
» Sud-VII	5.50%	93.50
» Sud-VIII	5.50%	97.05
» Sud-IX	6%	96.10
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.50
» '57/77 (XX)	6%	97.95
» 1958/78	6%	99.45
» 1959/79	5.50%	92.50
» 1960/80	5.50%	92.20
» 1961/86	5.50%	91.20
» 1963/83	5.50%	90.90
» 1964/82	6%	97.30
» 1965/83	6%	97.15
» Stet	6%	99.90
Autostrada '63	5.50%	90.10
» '65	6%	96.30
» '67	6%	96.85

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,625; dollaro canadese 579,37; corona danese 82,66; corona norvegese 87,035; corona svedese 120,357; fiorino olandese 171,625; franco belga 12,457; franco francese 124,993; franco svizzero 144,655; lira sterlina 1488,40; marco tedesco 154,76; scellino austriaco 24,08; escudo portoghese 21,76; peseta spagnola 8,922.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,75; lira sterlina 1491; franco svizzero 144,50; franco francese 113,25; franco belga 12,08; marco tedesco 154,60; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 9,04; escudo portoghese 21,90; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171,40; corona danese 82,55; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo t. p. 48,50, t. g. 50; dracma greca t. p. 21,50, t. g. 21,50.

TRIESTE

Intonazione irregolare delle quotazioni su un afflusso di offerte, con prevalenza di lievi recuperi che toccano in particolare le Sme, Bastogi e Pirelli. In cedenza, per contro, Liquigas e Viscosa ordinarie. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni 6.500.

Bastogi 2085; Finmare 340; Finsider 575; Stet 2936; Ass. Generali 58100; Ass. Italiana 70800; Ras 43200; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Viscosa ord. 3400; Viscosa priv. 2385; Italsider 866; Montedison 1095; Cantieri 160; Meridielettrica 2279; Terni 244; Liquigas 183; Beni stabili 3900; Immobiliare 577; Pirelli S.p.A. 3490; Anic 1325; Fiat ord. 2782; Fiat priv. 2378; Sip 2683; Dalmine 1125; Rinascente 375; Rinascente priv. 251; Marzotto priv. 1690.

NEW YORK

(Chiusura irregolare)

La Borsa di New York ha chiuso irregolare con la ripresa in alcuni settori quali i motoristici e gli acciai. Tra gli automobilistici in particolare evidenza la Ford e Chrysler. Gli acciai hanno beneficiato delle voci di una possibilità di evitare lo sciopero del settore proclamato per giovedì. Le contrattazioni sono state molto moderate per la seconda giornata consecutiva, anche in vista della chiusura di domani. Sono state trattate 10,24 milioni di azioni contro le 10,94 milioni di ieri. I cotoni futuri hanno chiuso da 5,50 dollari in ribasso a 85 cent di rialzo per balla. Ottobre 31,37. Dicembre 31,40-42. Marzo 31,75. Al mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso da 1 3/8 a 2 cent per bushel. Settembre 1,24 7/8.

LONDRA

(Contrattazioni miste)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri mista, sebbene alcuni capigruppo siano apparsi notevolmente sostenuti. In rialzo i fondi di Stato. Deboli gli auriferi.

SULLA RELAZIONE RUMOR AMPIO DIBATTITO AL CONSIGLIO NAZIONALE

PICCOLI SOSTIENE CHE LA D.C. VA RIFONDATA PER LA TERZA VOLTA

«Il partito deve trovare obiettivi idonei al nuovo tempo» - Critiche di Forlani al disimpegno - La sinistra insiste per un'apertura verso il partito comunista



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Gli on.li Piccoli e Rumor entrano al Palazzo dei congressi all'EUR per la seconda seduta del consiglio nazionale d.c.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

Per tutta la giornata si è svolto al consiglio nazionale della D.C. il dibattito sulla relazione Rumor, dibattito che si chiuderà domani sera, secondo le previsioni. La maggioranza composta da ex dorotei, ex morotei, ex fanfaniani ed ex scelbiani, voterà un documento di approvazione della relazione di Rumor. A loro volta tavianei e sinistre voteranno, a quanto pare, su documenti propri, per cui si avrà la votazione su tre documenti. In altre parole la maggioranza riconfermerà la fiducia a Rumor, anche se Moro e i suoi amici hanno assunto un atteggiamento molto distaccato. Le minoranze ribadiranno invece i loro atteggiamenti in netta opposizione. Tutto resterà come prima e praticamente il dibattito riprenderà in autunno, prima o forse dopo (è molto più probabile) del congresso socialista.

Rumor, che dalla votazione di domani avrà una riconferma della posizione di candidato del partito alla Presidenza del Consiglio del prossimo Governo di centro-sinistra, se e quando, si farà a fine d'anno o subito dopo, uscirà dal consiglio nazionale con il fatto positivo di aver comunque superato la prova. La fiducia della maggioranza gli è stata ribadita non solo nel corso del dibattito, ma anche nella riunione che alcuni esponenti della stessa maggioranza hanno tenuto iersera fino a tarda ora.

D'altra parte le sinistre e i tavianei non sono molto uniti; sulla questione della delimitazione della maggioranza, o meglio sui rapporti con il PCI, mentre le sinistre sono per il dialogo o una forma consimile, i tavianei non vogliono saperne.

Il dibattito, nella giornata odierna, è andato avanti fino a tarda ora. Ecco alcuni degli interventi. Pastore e Mengazzi (sinistra), Cossiga (tavianeo), Vittorino Colombo (forze nuove) e Scalfaro hanno parlato stamane delineando l'atteggiamento delle rispettive correnti. Giulio Pastore si è particolarmente soffermato sul problema dei rapporti con i comunisti.

«L'errore più grave della DC — egli ha detto — sarebbe quello di lasciare ai comunisti la rappresentanza dei moti più profondi della società italiana. Un centro-sinistra deciso a una politica di cambiamento di alcune condizioni di fondo del nostro paese non potrà non confrontarsi anche con i comunisti, ormai obbligati dal loro elettorato popolare a una linea politica riformista. Che la maggioranza sia o non sia delimitata niente può modificare questa realtà politico costituzionale. Neppure si può pensare che una delimitazione della maggioranza possa o debba impedire il necessario dialogo che in Parlamento si deve correttamente instaurare tra maggioranza e opposizione, anche se questo determinerà qualche ragione di scandalo, per noi ingiustificato, nella opinione più moderata».

Cossiga, per il gruppo dei tavianei, ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno. I tavianei insistono sulla necessità di giungere entro breve tempo alla individuazione nel partito di una nuova maggioranza in grado di riprendere e portare avanti il discorso sul centro-sinistra. Per la delimitazione della maggioranza Cossiga ha indicato il «no» dei tavianei «alla cogestione, a qualsiasi livello, con i comunisti». «So — ha detto — che oggi questo problema presenta delle possibili suggestioni. Noi però riteniamo che il problema non possa essere affrontato sino a quando la forza comunista sarà asservita agli schemi ideologici e politici di oggi».

Sul problema dei rapporti con i comunisti l'on. Scalfaro ha sostenuto che negli ultimi venti anni l'impegno anticomunista della D.C. è sempre stato fuori discussione. Chi volesse modificare oggi questo rapporto dovrebbe dimostrare senza possibilità di equivoci che il comunismo è mutato, che si è convertito alla democrazia, che può essere accettato nella maggioranza o nella anticamera della maggioranza. Finchè ciò non accadrà la posizione della D.C. nei suoi confronti non può mutare. Per quanto riguarda la delimitazione della maggioranza, Scalfaro ha sostenuto che i Governi democratici dovranno enunciare con chiarezza i programmi concordati, evitando contrattazioni allo scoperto o sotto banco con il PCI».

Vittorino Colombo ha imperniato tutto il suo intervento sui problemi interni del partito.

In serata hanno parlato anche i vicesegretari Forlani e Piccoli. Forlani ha fatto un'ampia diagnosi della crisi che ha colpito il centro sinistra indicando, nello stesso tempo, la via da seguire per il suo rilancio. L'esponente degli ex fanfaniani ha ricordato che il partito di maggioranza, pur vittorioso sul piano elettorale, si è trovato di fronte ad un generale spostamento a sinistra e ad un vasto movimento di protesta, provocati entrambi dalle notevoli spaccature che si sono verificate nel corso della passata legislatura del centro sinistra. I partiti al Governo, ad un certo punto, hanno dato l'impressione di trovarsi di fronte a cose troppo grandi che non erano in grado di dominare. Di conseguenza, man mano che sorgevano problemi nuovi e che si riproponevano quelli vecchi, il quadro politico è apparso sempre più deteriorato.

In ultima analisi, il disimpegno del centro sinistra è divenuto incolore, confuso. Il nominalismo si è sostituito alla politica, la formula ai contenuti, la trattativa di vertice alla iniziativa coraggiosa ed efficace verso il Paese. Quali sono i rimedi a questo stato di cose? «Si deve affermare — ha detto Forlani — che il nostro proposito di collaborazione con il PSU e con il PRI conserva tutta la sua validità. Disponiamo insieme di forze sufficienti per guidare il Paese e per colmare con lo slancio rinnovato il divario esistente tra la politica e la società». Su questa linea è necessario insistere, perchè il problema di oggi non è quello di «cercare pericolose fughe in avanti», bensì di trasformare in concrete realizzazioni quelle giuste intuizioni che hanno portato democristiani e socialisti a camminare insieme.

Alcuni, nel discorso di Forlani, hanno voluto vedere una candidatura alla successione a Rumor quando questi andrà a Palazzo Chigi. Un risultato concreto è stato raggiunto dal discorso di Forlani, quello di aver indotto le minoranze di sinistra a rimeditare sul progetto delle eventuali dimissioni della minoranza dalla direzione del partito.

Nel suo discorso Piccoli ha detto: «La Democrazia cristiana deve essere rifondata per la terza volta nella sua storia. Deve trovare i quadri, le idee, gli obiettivi idonei al nuovo tempo, e perchè ciò avvenga occorre che la sua classe dirigente assuma l'iniziativa di aprirsi a tutte le decisioni che implichino un coraggioso rinnovamento e non si esaurisca negli accorgimenti tattici delle singole posizioni. La crisi consiste forse proprio nella incapacità o nella mancanza di coraggio di decidere, anzichè un rimescolamento delle carte, un cambiamento delle carte».

Il problema, secondo Piccoli, non è di essere «pateticamente sensibili a questa o quella componente del partito», ma di avere la consapevolezza che tutti sono chiamati a dare il loro contributo. «La nostra sinistra ha certo qualche cosa da dire e più l'avrà se non si chiuderà anch'essa in se stessa». Sulla destra è inutile fare un discorso: «essa ci sarà istituzionalmente quando avrà un suo spazio di sicurezza. Ma questo non avverrà fintanto che il concetto di corrente resterà legato, come è successo anche di recente, a una chiamata alla rinfusa di uomini diversi, dalle diverse anime e dalle diverse esperienze, alla sola condizione che accettassero una nuova funzione, una diversa posizione e una etichetta decisa dai vertici».

Per quanto riguarda la delimitazione della maggioranza, Piccoli ha ricordato che il PCI è stato una delle grandi forze che hanno sottoscritto il patto costituzionale tra gli italiani. Il PCI però è venuto meno alla fase successiva al patto perchè «non si è liberato da quella esasperazione dei legami internazionali di classe che tuttora gli propongono linee imperative e ideologiche aberranti».

Caterbo Mattioli

I Ministri della CEE



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Bruxelles — Il Ministro degli Esteri italiano Medici saluta il collega francese Debré al termine della seduta del Consiglio dei Ministri della CEE. Il senatore Medici, che aveva presieduto la riunione nella capitale belga, è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino

TUTTE LE QUESTIONI POLITICHE PER IL MOMENTO IN SECONDA LINEA

INTERVISTE VOLANTI IN FRANCIA SULLA CONDANNA DELLA PILLOLA

Pareri divisi sull'enciclica anche tra i medici che si professano cattolici - Riserbo delle autorità ecclesiastiche - Il gesuita Riquet: «La Chiesa rimane se stessa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Il problema degli antifecondativi, sollevato dall'enciclica «Humanae vitae», ha fatto passare in secondo piano, nei commenti della stampa francese e nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica, tutte le altre questioni interne o internazionali. Come lasciavamo prevedere ieri, il documento pubblicato da Papa Paolo VI, suscita polemiche e controversie appassionate in tutti gli ambienti. Anche oggi, tutta la stampa commenta ampiamente l'enciclica, e parla globalmente di una presunta «crisi di coscienza» dei cattolici. Le stazioni radio hanno dedicato alla questione buona parte dei loro bollettini d'informazione, hanno anche organizzato delle «tavole rotonde» con la partecipazione di medici, sacerdoti, laici e semplici cittadini; e hanno realizzato una serie di «interviste volanti», interrogando dei passanti scelti a caso. Da questi sondaggi improvvisati, che ovviamente hanno un valore relativo, emerge un fatto: le donne che già facevano uso della «pillola» continueranno. In Francia, le donne che usano regolarmente gli antifecondativi sono più di mezzo milione; dunque la maggior parte non le usa.

I pareri sono divisi anche nell'ambiente dei medici che professano il cattolicesimo. Un gruppo di ginecologi, cattolici praticanti (alcuni avevano partecipato ai lavori della commissione pontificia), hanno manifestato la loro perplessità in un comunicato pubblicato questa mattina. «L'enciclica «Humanae vitae» — afferma fra l'altro — ha suscitato la nostra stupefazione; e non riusciamo a comprendere come mai il Papa abbia voluto mantenere immutata la posizione della Chiesa per quanto riguarda il problema della limitazione delle nascite. Questa enciclica è in contraddizione con la presa di coscienza progressiva della responsabilità degli sposi cristiani. L'appello permanente alla legge naturale, presentata come immutabile, allorchè, con il progresso delle nostre conoscenze e i cambiamenti socioculturali, il suo contenuto è in costante progresso; l'argomento che vuole essere basato sulla ragione, ma che, nelle sue conclusioni, si richiama soltanto all'autorità personale del Papa; la redazione, con un vocabolario sorpassato, di un testo che non è frutto di un dialogo e che non può favorirlo; l'assenza di riflessione sulla sessualità come tale e sul suo significato umano; la presentazione parziale delle motivazioni e delle conseguenze morali dell'uso degli antifecondativi; la mancanza di fiducia nella capacità dei giovani e delle coppie ad assumere le loro responsabilità, atteggiamento che rischia di essere interpretato come un disprezzo per l'uomo: per tutte queste considerazioni — in segno di fedeltà alla Chiesa — contestiamo il documento».

Reazioni analoghe sono state espresse dalla maggior parte delle organizzazioni francesi che si occupano del controllo delle nascite. Le organizzazioni femminili e familiari, invece, che contano moltissimi cattolici praticanti tra i propri aderenti, hanno reagito con estrema prudenza, accontentandosi di parlare di «problemi di coscienza» che ciascuno dovrà risolvere individualmente.

La medesima prudenza — salvo una eccezione — è osservata dalla stampa parigina, nei commenti di oggi. L'«Aurore» fa osservare che se il Santo Padre ha detto «no» all'uso degli antifecondativi, «non ha avuto una parola di biasimo per le persone». Sono esse — prosegue il giornale — che debbono sforzarsi di osservare la legge, anche se è dura. Il tono del testo, molto paterno, lascia d'altra parte supporre che il suo autore non si sia fatto nessuna illusione sulle difficoltà che i cristiani incontreranno per applicarla. Ad ogni modo, la presa di posizione di Paolo Sesto non può costituire una sorpresa. Aveva lasciato intendere, in diverse occasioni, che non poteva modificare un insegnamento tradizionale, confermato dai suoi predecessori. Del resto, anche molti fedeli non avrebbero compreso dei profondi cambiamenti in questo campo; non avrebbero compreso come ciò che era un peccato il giorno prima, sarebbe potuto divenire lecito l'indomani».

L'unico giornale che condanna apertamente l'enciclica è «Combat» di centro-sinistra, il quale pone l'accento sul significato che il documento assumerà nei confronti dei Paesi del terzo mondo. «Per i cattolici di questi Paesi poveri — scrive «Combat» l'enciclica è una condanna a morte».

Le reazioni degli ambienti religiosi sono, per il momento, molto scarse. Il padre gesuita Michel Riquet scrive oggi sul «Figaro» che la Chiesa rimane fedele a se stessa. «Il Papa — scrive il sacerdote — non parla mai della pillola, e manifesta così la propria volontà di non impegnarsi sul terreno delle scienze mediche e biologiche. Il Santo Padre respinge categoricamente la tesi che pretende giustificare l'uso degli antifecondativi con il fatto che gli sposi accetterebbero globalmente la fecondità della loro unione, ma si riserverebbero il diritto di rendere "intenzionalmente infecondi" gli atti coniugali che potrebbero provocare una nascita non desiderata. Il Papa non crede che la felicità e il progresso dell'umanità possano essere ottenuti con una pillola miracolosa».

Enrico Molinari

A ROMA DUE INCHIESTE SU UN PRESUNTO SCANDALO ALL'UNIVERSITÀ

Denunciate gravi irregolarità nell'amministrazione dell'Ateneo

In due esposti, al giudice e al Ministero, alcuni impiegati segnalano distrazioni di fondi e altre violazioni di legge

Roma, 30

Proseguono le indagini della Procura della Repubblica e della Corte dei conti, ciascuna per la parte di sua competenza, su presunte gravi irregolarità che si sarebbero verificate all'Università di Roma. Le indagini sono state aperte in seguito ad un dettagliato esposto firmato da 21 impiegati amministrativi dell'Ateneo romano, inviato alle due Magistrature, per denunciare asserite distrazioni di fondi e irregolarità commesse per favorire alcuni impiegati nello inquadramento alle categorie superiori.

Il giudice Bracci, che conduce le indagini, ha già interrogato impiegati e funzionari e ha preso visione di numerosi documenti. Il Magistrato dovrà accertare, in particolare, se risponda a verità che i fondi assegnati all'Università per sussidi ad impiegati bisognosi siano stati ripartiti tra alcuni funzionari. Oltre alle denunce oggetto dell'indagine del giudice Bracci alcuni funzionari, avvalendosi di una precisa norma di legge, hanno inviato al Ministero, in plico chiuso, un dettagliato esposto in cui si descrivono lo stato di disordine dell'amministrazione e le continue violazioni di leggi e regolamenti.

Nell'esposto si rileva innanzitutto che all'Università di Roma il Ministero aveva assegnato sette direttori amministrativi di grado elevato (coefficiente 670, corrispondente alla qualifica di ispettore generale) mentre in altre Università a dirigere gli uffici amministrativi sono dei semplici ragionieri. Si denuncia poi il criterio di organizzazione degli uffici, che violerebbe il rispetto della gerarchia.

Tale irregolare situazione emerge anche dall'annuario della Università di Roma. A pagina 73 si legge infatti che a dirigere l'ufficio primo della prima divisione è un archivista capo e cioè un impiegato della carriera esecutiva cui si accede con la licenza di scuola media, mentre alle sue dipendenze risulta un funzionario della carriera direttiva, cui si accede con la laurea. Analoghe situazioni si riscontrano alle pagine 80 e 81.

Tale meccanismo consentirebbe, secondo l'esposto inviato al Ministero, la ripartizione delle «more» e cioè dei diritti di segreteria pagati dagli studenti. Ai titolari di un ufficio, a prescindere dalla qualifica, vengono assegnati oltre allo stipendio compensi che vanno da due milioni a 5 milioni all'anno (per il direttore amministrativo), mentre agli altri, anche se funzionari direttivi, appena 500.000 lire.

Sono state inoltre segnalate altre presunte irregolarità come la corresponsione del compenso di lavoro straordinario ai direttori amministrativi durante il periodo di congedo ordinario e l'uso di auto per motivi privati.

PROTESTE DI MAGISTRATI per l'«inchiesta Rocca»

Roma, 30

La sezione romana dell'«Associazione nazionale giuristi democratici» ha diramato oggi un comunicato per commentare il provvedimento con cui il Procuratore Generale di Roma, dott. Ugo Guarnera, ha avocato a sè l'inchiesta sulla morte dell'ex-colonnello Renzo Rocca, che aveva svolto importanti incarichi per il SIFAR.

Dopo aver affermato «la dubbia costituzionalità della norma applicata» e «la violazione del principio del giudice naturale», il comunicato aggiunge che «il dott. Ugo Guarnera nelle sue dichiarazioni alla stampa, non ha affatto spiegato perchè mai la trattazione di questo affare giudiziario non potesse restare affidata alla Procura della Repubblica ed esigesse invece il suo personale intervento, come apportatore di maggiori garanzie, di efficienza e di imparzialità».

Il comunicato conclude affermando che in un paese democratico «la tutela del diritto del singolo è un interesse di per sè pubblicistico che non può essere sacrificato neppure di fronte alla ragion di Stato».

INSOLITO INCIDENTE PRESSO MODENA

Rubano una corriera e finiscono fuori strada

Messo fuori uso il motore i due giovani ladri sono riusciti a eclissarsi - Latte sull'asfalto

Modena, 30

Una corriera di linea è stata rubata da due giovani sconosciuti dal deposito delle «Ferrovie Reggiane» di Sassuolo. I due hanno forzato la serratura della porta, hanno fatto uscire la corriera e si sono diretti verso Montefiorino, in provincia di Modena. A Monte Molino sono usciti di strada ed hanno chiesto l'intervento di un contadino che, con un trattore, ha rimesso in pullman in strada. Nell'incidente, però, il radiatore si era spaccato e, dopo pochi chilometri di strada, il motore si è fuso, cosicchè i due hanno dovuto abbandonare la corriera. Del furto, del quale non si conoscono i motivi, si stanno occupando i carabinieri di Sassuolo.

Insolito incidente in Calabria: mille quintali di latte si sono rovesciati sull'asfalto in contrada Saracinello di Reggio Calabria, sulla superstrada Jonica. Un'autocisterna targata Alessandria, e guidata da Pietro Paggella di 39 anni di Tortona, è uscita di strada ed è finita contro una casa, i cui muri perimetrali sono in parte crollati.

In seguito all'urto il pesante automezzo si è capovolto e il latte si è versato sulla strada. L'autocisterna era partita da Alessandria ed era diretta a Catania. Sembra che l'incidente sia stato causato dalla rottura dei freni. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco con carri attrezzi e gru per rimuovere l'autocisterna.

LAZZATI NUOVO RETTORE dell'Università Cattolica

Milano, 30

Il prof. Giuseppe Lazzati è il nuovo Rettore dell'Università Cattolica. Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo all'unanimità lo ha chiamato oggi, su parere del Senato accademico, a succedere al prof. Franceschini, del quale è scaduto il mandato. In precedenza il Consiglio di amministrazione aveva chiesto al prof. Franceschini di rimanere in carica, ma, non avendo questi potuto accettare per ragioni di salute, lo ha ringraziato per «l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui ha reso il proprio servizio all'Università in questi tre anni».

Come si ricorderà, nel giugno scorso, a causa di un peggioramento delle condizioni di salute dello stesso prof. Franceschini, il prof. Lazzati era già stato nominato temporaneamente pro-rettore. In quell'occasione riuscì a stabilire una tregua con gli studenti.

La direzione finanziaria della «Esso» a Cicardi

Roma, 30

La responsabilità della direzione finanziaria della «Esso Standard Italiana» verrà assunta a partire dal 1.o settembre dal dott. Ernesto Cicardi, in sostituzione di mister Frederik C. A. Wisznat, che è stato chiamato negli Stati Uniti per un nuovo incarico presso la «Esso Inter-America». Il dott. Cicardi è entrato a far parte della «Esso» nel 1953 e durante la sua carriera ha esplicato importanti mansioni nel settore amministrativo e finanziario della «Esso Standard Italiana».

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE IN UNA VIA PERIFERICA DI ROMA

Rinvenuto un uomo in fin di vita per un colpo di pistola al petto

Dichiara di essere stato aggredito ma si ritiene trattarsi di tentato suicidio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

Un sottufficiale in pensione, trovato sanguinante ai bordi di una strada periferica, ha detto che gli avevano sparato; ma poi il figlio ha riconosciuto la pistola; e così si pensa che si tratti di un tentato suicidio, ieri avvallato da altre circostanze. E' accaduto all'alba, intorno alle 5, quando Giuseppe Perino che si stava recando alla sua fabbrica di dolciumi d'un tratto notava sul ciglio della strada un uomo in condizioni apparentemente assai gravi, che si lamentava in modo pietoso.

Il Perino lo soccorreva, lo trasportava sulla sua auto al posto della Croce Rossa più vicino dove, accertato che lo sconosciuto era stato colpito da un proiettile di arma da fuoco al lato sinistro del petto, e fattegli le prime medicazioni per tamponare il flusso del sangue, si è disposto per il suo immediato trasferimento all'ospedale San Giovanni. Qui, interrogandolo mentre era ancora in uno stato di semiincoscienza e ricostruendo faticosamente un nesso tra le sue parole slegate e contraddittorie, la Polizia è riuscita a identificarlo ed a formarsi un'idea di come erano andate le cose.

Il ferito si chiama Luigi Massarutto, ha 58 anni e fino a due anni fa, quando andò in pensione, era maresciallo di P. S., secondo la versione da lui fornita agli inquirenti, nelle prime ore del mattino, mentre si era allontanato di 10 metri dal ciglio della strada, era stato aggredito da tre individui che gli avevano strappato gli indumenti e sottratto il portafoglio contenente 10 mila lire.

La Polizia ha subito avuto forti dubbi circa la veridicità del racconto. Troppi elementi non tornavano: i vestiti (come risultava da un sopralluogo) erano sparsi per ogni dove; la cravatta era appesa ad un albero; una pistola belga, con manico bianco, calibro 6,35, cioè dello stesso calibro della pallottola che aveva ferito il Massarutto, veniva rinvenuta nello stesso posto per terra; il colpo contro il malcapitato era stato sparato dall'alto in basso, e inoltre sulla sua camicia venivano rinvenute tracce di bruciature che dimostravano la partenza del colpo da distanza ravvicinata.

Inoltre, dopo il primo interrogatorio il ferito cambiava completamente la sua versione dei fatti, affermando di essere stato aggredito ieri sera verso le ore 20.30, e non stamane, e di essere rimasto tutta la notte sul prato; poi, vistosi aggredito, avrebbe sparato a sua volta un colpo in aria a scopo intimidatorio.

I particolari citati e le contraddizioni del Massarutto hanno fatto pensare quasi subito a un tentativo di suicidio, ciò che riceveva ulteriore conferma dalle dichiarazioni successivamente rilasciate agli inquirenti dai congiunti del ferito: la moglie e il figlio. Questi hanno ammesso che l'ex maresciallo possedeva una rivoltella uguale a quella rinvenuta sul campo. La moglie ha inoltre rivelato che l'altra sera aveva visto scrivere il marito una lettera, che poteva anche essere un messaggio di commiato.

Gli inquirenti stanno ora cercando questa missiva — che potrebbe anche arrivare per posta, se l'uomo l'avesse imbucata — per avere la certezza assoluta del tentato suicidio. Questo sarebbe stato motivato, secondo i familiari dell'ex maresciallo, dalle condizioni economiche estremamente disagiate in cui egli si sarebbe trovato da un pezzo e che lo avrebbero messo in uno stato di profondo sconforto. Messa a confronto con questa versione dell'accaduto dagli agenti della sezione omicidi della Questura, il Massarutto non ha più avuto la forza di smentirla, anche se ciò può essere dovuto alle sue condizioni fisiche estremamente precarie. Egli si trova infatti in osservazione, sotto una tenda ad ossigeno.

R. P.

Il teatro di Bulgakov

Mi trovavo, mesi fa, a Praga, poco prima della caduta di Novotny (che già, però, si presagiva nell'aria) e del vorticoso «bailamme», non ancora sopito, che l'accompagnò. Scopo del soggiorno nella capitale cecoslovacca era la definizione degli accordi col «Teatro Municipale» per la «tournée» in Italia col «Gioco dell'amore e della morte» di Romain Rolland, che avrebbe dovuto poi costituire l'avvenimento più importante dell'annuale Rassegna fiorentina dei Teatri Stabili. Una volta assistito allo spettacolo, geniale «sopraffazione» registica del retorico testo di Rolland, una volta discusse le modalità organizzative, compiuta la doverosa visita alle altre platee praghesi (il «Teatro alla ringhiera», il «Teatro Nazionale», l'«ABC», i cabaret studenteschi violentemente satirici) e in particolare al «Teatro della balconata» dove lavora il regista Otomar Krejca, mi accingevo alla partenza alla volta di Bucarest, dove mi attendeva la stimolante «prima» di un «Riccardo II» shakespeariano in abiti moderni.

Fu un amico triestino, che abita a Praga da diversi anni, buon conoscitore del céco e, quel che più conta, degli umori e delle inquietudini che serpeggiano tra i teatranti di oggi, a consigliarmi vivamente di trattenermi ancora, allo scopo di attendere la «prova generale» di un inedito teatrale di Bulgakov, in programma di lì a qualche giorno. Fu la promessa di un vero e proprio «avvenimento» teatrale, furono le amichevoli, pressanti insistenze, fu la curiosità per il nome di Bulgakov, il cui «mito» era scoppiato da noi sì e no un anno prima, fu il fascino della città di Kafka (la «modernità» che non è fracasso, la «vitalità» che non è schizofrenia): il viaggio a Bucarest fu ampiamente rimandato, e non dovetti proprio pentirmene.

La «novità» promessami datava 1928. In un'epoca come la nostra, che misura il tempo sulle lancette del cronometro, quarant'anni stanno spesso a significare abissi invalicabili. E al contrario, con mia grande sorpresa, poche volte come quella sera mi sentii a teatro così «coinvolto» in una dimensione viva, vicina, più che attuale, urgente, più che utile, necessaria. La riprova di questa impressione me la dava il pubblico. «La isola di porpora» — questo il titolo della commedia — era un testo tutto lanciato al massacro del personaggio di un censore ministeriale, burocrate di stretta e ottusa osservanza ideologica, che incombe come uno stolido, assurdo «totem» da demolire. E come ci stava, a demolirlo, quel pubblico ridanciano sempre vertiginosamente proiettato al divertimento, quel pubblico allegro e cattivo, bilanciato e conteso fra il buon senso provinciale del soldato Schweyk e le surreali folgorazioni di Kafka!

Mi rimaneva il dubbio riguardo la «novità». Che l'amico triestino avesse inteso prendermi cortesemente in giro? Macchè. Composta nel '27, rappresentata l'anno dopo per la prima e unica volta da Tairov al «Teatro da Camera» di Mosca. «L'isola di porpora» conobbe tali e tanto violente polemiche per il suo impietoso carattere satirico, da venir drasticamente proibita, estromessa dal repertorio di tutti i teatri sovietici e mai più pubblicata, tant'è vero che nell'Unione Sovietica è ancor oggi introvabile. Ben a ragione, quindi, si poteva parlare in quei giorni a Praga di una «novità». E con altrettanta ragione l'editore barese De Donato si fa ora giustamente orgoglioso d'averne tempestivamente condotto una traduzione sul copione originale dell'edizione praghese e d'averla inserita nel volume che con ogni probabilità costituirà l'avvenimento editoriale dell'anno nel settore teatrale: il «Teatro completo» di Michail Bulgakov (De Donato ed., pagg. 810, traduzioni di Laura Boffa, Tania Gargiulo, Bruno Meriggi, Maria Olsoufieva, lire 5000).

A leggere «L'isola di porpora», anche senza aver veduto lo spettacolo, il divertimento è immediato, assicurato. Attualità «politica» e attualità «drammaturgica» coesistono sorprendentemente. Il sottotitolo della commedia dice «Prova generale di un lavoro del cittadino Jules Verne, con musica, eruzione di un vulcano e marinai inglesi». L'impianto è chiaramente pirandelliano. Si suppone che una compagnia di teatro si accinga a recitare un nuovo testo, sotto la guida di un regista che, se non possiede le demiurgiche frenesie del pirandelliano dottor Hinkfuss, possiede di Hinkfuss la stessa delirante mistica professionale. «Teatro nel teatro», dunque, come si suol dire. Ma accanto alla curiosità spiccatamente drammaturgica (e si tratta di una drammaturgia ritornata, non a caso, di moda), esiste nell'«Isola di porpora» un fascino di marca decisamente «civile». La commedia infatti, trattando dei rapporti fra un gruppo di esploratori europei e gli indigeni di un'isola tropicale non ancora toccata dalla «civilizzazione» bianca, si propone come una modernissima forma d'intervento nella grande scelta fra «società del benessere» e «società della natura». Con in più, il corollario allucinante (anche se qui comicissimo) degli «aiuti» imposti, in nome della civiltà, a chi non vuol essere affatto »aiutato» da benefattori mossi, in realtà, da osceni calcoli di tornaconto. Al termine della «commedia nella commedia», quando cioè la rappresentazione dovrebbe affrontare la prova della ribalta, arriva un ottuso censore (il simbolo palese d'ogni forma di autoritarismo), il quale concede il permesso della recita solo a patto che lo inno inglese degli occupanti venga sostituito dall'inno sovietico. Di fronte al miope, testardo censore, preoccupato esclusivamente della scarsa «positività» politica del lavoro, tanto la servile acquiescenza del direttore del teatro, quanto la colpevole remissività dell'autore affamato di denaro (egualmente riprovevoli) finiscono con lo strappare il sospirato benestare. Con tanti saluti, però, alla libera fantasia e all'indipendenza dell'arte, calpestate dalla burocrazia, ebete insensibilità. Se pensiamo agli anni in cui fu scritta «L'isola di porpora» e alla coraggiosa (quanto vana) lettera indirizzata da Bulgakov a Stalin («Un pamphlet — affermava tra l'altro — non è una pasquinata sulla Rivoluzione, e la Commissione per il repertorio non è la Rivoluzione»), c'è da farsi venire i brividi. L'apologo grottesco, maturato durante i tristi anni di Stalin, appare ancor oggi sinistramente denso di significati.

Vita amara, quella di Michail Bulgakov. Nel più antico, signorile quartiere di Kiev, capitale dell'Ucraina, al numero 13 di Aleksievski Tupik, è rimasto il suo appartamento, sono rimaste quelle stanze «chiare, austere, senza gioia» che i lettori de «La guardia bianca» non stentano a riconoscere: coi velluti rossi ormai scoloriti, i pavimenti segnati da tappeti turchi poi scomparsi, gli scaffali un tempo carichi di libri «dal misterioso odore della cioccolata antica». Laureatosi in medicina a 25 anni, lavorò nei mesi della Rivoluzione come chirurgo in un ospedale di campagna, con una levatrice e tre infermiere, una sala operatoria, quattordici letti e la città più vicina a 80 chilometri. Dopodichè, alla fine del '21, cinque anni dopo la laurea, raggiunse Mosca «senza un soldo in tasca — come racconta in un frammento autobiografico — bisognoso, per fermarmici sempre». Mosca anni Venti. Fioritura d'ingegni umiliati dal «realismo socialista». Babel, Olesha, Kataev, Petrov. Bulgakov ha successo. «Un nuovo medico scrittore — scrive Gorki — è entrato, dopo Cecov, nella letteratura russa». Novecentosettanta repliche è il traguardo che raggiungono «I giorni dei Turbìn», adattamento teatrale de «La guardia bianca». Ma vietata nel '29 la commedia, disertato Bulgakov dagli amici, respinto dagli editori, il medico di Kiev vive per diversi anni «in una miseria da far urlare», sollecitando in compagnie teatrali di terz'ordine un posto «foss'anche di comparsa o di macchinista», finchè Stalin in persona non dà il suo consenso.

A quarant'anni da allora, Michail Bulgakov s'è preso la rivincita postuma sul suo «assassino» letterario, emergendo vittorioso dalla «congiura del silenzio» dell'epoca. Tutto il volume del suo «Teatro» è perciò da leggere, e non solo da parte dei soliti pochi «addetti ai lavori». Così i «pamphlets» (oltre all'«Isola», anche «Ivan Vasilievic» e «Beatitudine»), così le «piéces» epico-realistiche («I giorni dei Turbìn» e «La corsa»), così infine i drammi storici («Molière», «Puskin» e «Don Chisciotte»).

Nati nel fervore ribollente degli anni successivi alla Rivoluzione, «I giorni dei Turbìn» vivono su un tema di estrema attualità storica e morale: la crisi di coloro che «stanno dall'altra parte della barricata», di coloro cioè che allora non si riconobbero nella Rivoluzione e nei suoi valori. Gli aristocratici, i sonnolenti «benpensanti», sono sempre stati — nella letteratura, nella cinematografia, nel teatro sovietici — oggetto di stroncature feroci, di manichea catalogazione quando non di feroce dileggio. Ecco invece Bulgakov riscoprirli come personaggi tragici, veri «naufraghi della storia», impotenti e indifesi, ora sospinti da umano spirito di conservazione, ora immobilizzati dallo scoramento e dalla frustrazione. «Se gente come i Turbìn — scriveva Stalin — sono stati costretti a deporre le armi, ammettendo così che la loro causa era definitivamente perduta, ciò significa che i bolscevichi erano invincibili, che non c'era nulla da fare». Con questa motivazione, la commedia si salvò, anche contro il parere del cerbero di turno, il malefico Lunaciarskij.

Non si salvò, invece, «La corsa», giudicata (malgrado le difese di Gorki e di Stanislavskij) «un servizio funebre per i generali bianchi» e una «idealizzazione dei generali controrivoluzionari», e ispirata alle estreme resistenze dell'armata bianca in Crimea di fronte all'armata rossa di Budjonnyi. Non si salvò, soprattutto, neppure quell'autentico capolavoro che è «Ivan Vasilievic», scritto nel 1935, allestito nel '36 dal «Teatro satirico» di Mosca e proibito alla «prova generale», in cui un individuo scopre la macchina per viaggiare nel tempo e finisce nell'epoca di Ivan il Terribile. Qui il gioco teatrale si rivela in tutta la sua implacabile intelligenza, in tutta la sua grottesca perentorietà. La tecnica più consumata sorregge l'ispirazione attraverso una inespugnabile corazza d'imprevisto e d'irrisione. Bulgakov si comporta, scrivendo per il teatro, press'a poco come il monaco Paisij de «La corsa», che accende e spegne tutte le candele della sala, meno una: tra le sue mani, quella candela che s'è riservata, gli diverrà come la bacchetta del prestigiatore.

Personaggio scomodo e irritante, proprio perchè solitario e misterioso, Bulgakov non poteva non incorrere negli strali dei fedeli funzionari di partito, chiusi alle ragioni dell'arte come Sansone Carrasco a quelle di Don Chisciotte. E con le parole del suo Don Chisciotte, incompreso, solitario, vilipeso, così rispondeva Bulgakov ai suoi nemici: «Ho paura, Sancio, perchè vado incontro al tramonto tutto svuotato, e non ho nulla con cui riempire questo vuoto... Ah, Sancio, Sancio! Il suo acciaio non mi ha recato che un danno insignificante. E non mi ha stroncato l'anima: temo anzi me l'abbia guarita, e poi me l'abbia tolta senza sostituirla... Mi ha tolto il bene più prezioso di cui goda il mondo: la libertà». Michail Bulgakov morì nel 1940. Ventisette anni dopo, Nekrasov ha affermato: «Non si può tacere la felicità che queste opere ci hanno donato». Ma tutto il teatro europeo è ancora ben lontano dall'aver saldato il gran debito contratto con l'autore de «Il maestro e Margherita».

Giorgio Polacco



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Paco Rabanne ha presentato questi due abiti in lamine metalliche battezzandoli Fuoco (a sin.) e Acqua (a destra)

RICORDI CHE ILLUMINANO IL MONDO MUSICALE DEL PRIMO NOVECENTO

Punita la venalità di Strauss da un Toscanini in vena di burle

Alla Scala la prova generale di «Salomè» diventò una prima di eccezione
Trepido affetto del Maestro per Catalani - Una radio a un violinista ammalato

Una mattina del 1908, sul finire della primavera. Arturo Toscanini prende posto su un treno diretto a Berlino: lo accompagnano la giovane moglie Carla e il cognato e musicista Enrico Polo, già amico nei lontani anni di studio al Conservatorio di Parma. Spira aria di battaglia, ma non è una novità, e in tutta Milano i due sono gli unici a conoscere (e subire) la decisione quasi improvvisa del viaggio, le speranze e i propositi di lotta del maestro, la sua volontà strenua di non tornare battuto.

Toscanini ha fretta d'incontrarsi con Riccardo Strauss e ottenere per la «Scala» — di cui è nuovamente direttore da alcuni mesi — il diritto della prima rappresentazione in Italia di «Salomè». Molti nel mondo sono i teatri che domandano al compositore tedesco tale privilegio e Toscanini è furente contro i torinesi «colpevoli» di averlo preceduto e che vantano tanto di contratto firmato dallo stesso Strauss. Una lieve speranza lo sorregge: parlare a quattr'occhi con il maestro tedesco e trovare insieme la maniera di aggiustare la faccenda a favore della «Scala».

Da Berlino a Potsdam e qui, appena Polo preme il campanello di casa Strauss, accade un episodio tipico di Toscanini. «Ci fu prima di entrare — racconta Filippo Sacchi nel suo «Toscanini - Un secolo di musica» pubblicato qualche anno fa dalla Longanesi — una delle sue famose fughe, assolutamente chaplinesche, del genere di quella della visita a Verdi dodici anni prima, stavolta forse determinata, come sospettò Polo, da un eccesso improvviso di soggezione per non saper parlare tedesco; sì che, la Carla essendo corsa ad acciuffare il marito, Polo dovette entrare da solo, e spiegare con grande imbarazzo a Strauss che Toscanini era rimasto in strada. Subito premurosamente Strauss uscì a cercarlo e lo condusse di sopra. Strauss fu gentilissimo, disse che personalmente avrebbe ardentemente desiderato di vedere condotta al battesimo in Italia la «Salomè» sotto la sua illustre bacchetta, ma che non sapeva proprio come avrebbe potuto disdire un contratto già sottoscritto e per il quale Torino aveva pagato all'editore una caparra. Allora Toscanini fece un'altra proposta, di dare la opera contemporaneamente a Milano e a Torino. Anche per questo Strauss disse che lo credeva impossibile, a meno che Torino dichiarasse di non avere nulla in contrario. , Ad ogni modo, facciamo una cosa, propose Strauss: troviamoci domani sera a pranzo a Berlino con Fuerstner e studiamo una soluzione se c'è"».

L'incontro avviene: da una parte il compositore e l'editore musicale Fuerstner, dall'altra Toscanini e i due accompagnatori, sempre Polo interprete. Cordialità reciproche, proposte e controproposte e d'un tratto il finimondo. Il cortese Strauss, per quanto strana possa oggi sembrare la cosa, sbaglia nel giudicare l'ospite e, con un mezzo risolino, rivela le sue vere intenzioni: «Ecco, forse si può vedere... Se proprio la „Scala" fosse disposta a pagare una forte somma, in quel caso, nevvero Fuerstner, in quel caso si potrebbe vedere se...».

Ferro rovente

Un discorso che non arriva al termine, Toscanini balza in piedi, furente e pallido. Urla poi, quasi un ferro rovente gli laceri il corpo: «Ah, sì, allora questo vostro sacro rispetto alla parola data è tutta una questione di sporca moneta. No, no, se è così basta» e Sacchi aggiunge: «Dà un pugno sulla tavola, pianta i convitati, che sono diventati veri convitati di pietra, e scompare». Burrascoso il viaggio di ritorno. Toscanini è sempre indignato contro Strauss, non si dà pace per lo scacco subito e per la venalità dei tedeschi. Però non si dichiara vinto: nonostante l'ira e lo sdegno comincia subito a pensare come ripagare con ottima moneta musicista ed editore.

Il resto della vicenda inconsueta vale la pena di apprenderlo con le parole del biografo: «Deciso a non darla vinta, durante il viaggio andava rimuginando la sua vendetta. Toscanini era un uomo curioso. In fondo non era affatto furbo. Era un impulsivo, un violento, uno che voltava subito le carte in tavola, e perciò costituzionalmente inadatto a ordire tranelli per i quali la prima condizione è saper dissimulare accuratamente i propri scopi. E tuttavia un tenace fondo di astuzia popolana gli restava perchè, se occorreva, i suoi tiri sapeva combinarli. Quello che architettò per «Salomè» (lui da solo) fu bellissimo. Egli lasciò che la «Scala» concludesse con l'editore Fuerstner il contratto per l'esclusiva della seconda rappresentazione. La «Salomè» andava in scena a Torino il 23 dicembre. Mentre ancora i giornali milanesi scrivevano vagamente «la prima rappresentazione della „Salomè" non è ancora decisa», improvvisamente Toscanini fissò la prova generale per la sera del 22, facendo diramare in città un numero enorme di inviti bastanti a riempire il teatro. Così davanti a una «Scala» al completo, e in assetto di gala (poichè intanto era corsa la voce che sarebbe stata una seratona), la «Salomè» andò in scena. Era una prova generale, però praticamente, a quel modo, diventava una prima. Ma poichè non c'è barba di legge che abbia mai limitato alla direzione di un teatro il numero di inviti per la prova generale, la «Scala» era in regola. Una burla riuscita».

Decisioni improvvise

L'episodio rivela interamente il carattere di Toscanini, il «temperamentaccio» che lo sorregge fino alla tarda vecchiaia, giustifica molte decisioni improvvise e apparentemente strane, rivela la calda amicizia con molti e l'inimicizia aperta con schiere assai folte di gente di ogni specie. Il tatto è che l'«omino» di Parma ha una continua sete di assoluto: amicizia e arte per lui non sono due delle tante vicende di una vita, ma punti culminanti e continui e la seconda ha maggiore peso della prima. Per Toscanini la musica è una religione assoluta; è un italiano, insomma, che non si affida allo stellone o all'estro, crede soltanto allo studio accanito, si getta a capofitto in ricerche minuziose, si tormenta per mesi e mesi fino a quando non è sicuro di realizzare la meta sognata e intravvista.

Ma l'uomo impossibile a teatro, che non concede bis, impone che le luci siano spente nella sala e proibisce agli orchestrali di provare gli strumenti nel golfo mistico mentre il pubblico comincia a prendere posto e ciò per non creare false atmosfere, a casa è espansivo e cordiale, è «nei rapporti umani di una adorabile naturalezza».

Leggenda e storia appaiono mescolate nella vita di questo uomo straordinario, temperamento antidiplomatico per eccellenza, sincero negli amori e negli odi. Conosce Verdi allorchè è studentello di conservatorio, suona alla «Scala» la sera memorabile della prima dell'«Otello», per il gran Vecchio è costante l'ammirazione e lo affetto e così quando gli riferiscono che Stravinski giudica l'italiano musicalmente un «impotente» l'avversione per lo straniero è furibonda, diventa in breve odio implacabile e duraturo.

Toscanini è tutto nelle sue passioni, che sono, in fondo, due: la musica e la ricerca affannosa della perfezione. L'uomo è il trepido amico del povero Catalani al punto da chiamare Wally la prima figlia; il maestro celebre da decenni e ormai vecchio compie in automobile un faticoso viaggio notturno di quattrocento chilometri per recare in dono a un violinista ammalato — Betti — un apparecchio radio appositamente acquistato a New York.

Gaspare Gresti



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Pittsburgh — Un ragazzo vestito da cow-boy mostra i suoi muscoli al Governatore Nelson Rockefeller (gli è accanto la moglie) durante una sosta al maggiore aeroporto della città

CRUDELTA' DEL 1869: NASCONO LE FERMATE OBBLIGATORIE

A CENT'ANNI UN TRAM HA ANCORA TANTI DESIDERI

Non nacque per ridimensionare in modo brutale la vita quotidiana affrettandone il ritmo, ma per consentire a tutti «qualcosa di più»

Vienna, luglio

Tra il 1868 e il 1869 intercorrono soltanto pochi mesi; al massimo dodici. Eppure quel modesto lasso di tempo è stato sufficiente per modificare profondamente lo spirito del tram viennese, un tram che proprio adesso ha compiuto il suo primo secolo di vita. Può sembrare strano che di cento anni proprio il primo sia stato quello che maggiormente ha influito sul suo carattere. Ma certe esperienze della prima infanzia hanno un peso notevole anche nell'esistenza di un vecchio tram.

Era nato con spensierata allegria nel maggio del 1868 ed allora era libero di correre come gli pareva e piaceva su una rete che si snodava già per una dozzina di chilometri, tanti quanti erano sufficienti per raggiungere i sorridenti sobborghi della città dove vino nuovo e canti vecchi promettevano ai viennesi qualche ora di serena distensione.

Ma la libertà assoluta del tram durò assai poco. Già nel 1869 vennero infatti istituite le prime fermate «obbligatorie». Qualcosa di rigido, di convenzionale, qualcosa di freddamente stabilito, toglieva al tram la sua bella spontaneità originale.

Lì per lì i viennesi non notarono tutta la crudezza di un simile passaggio; ma ora, nelle rievocazioni nostalgiche dei tempi andati che la ricorrenza del centenario del tram ha reso di attualità sulla stampa, alla radio e alla televisione, quel salto dal volontario all'obbligatorio ha assunto quasi la drammaticità di un colpo di stato.

Cavalli, vapore, elettricità: tre mezzi a disposizione del tram in un secolo di vita; eppure la diversità del mezzo impiegato per la trazione ha avuto, in fondo, minore importanza della istituzione delle fermate obbligatorie

Quando fece la sua comparsa il primo tram a vapore, i cavalli capirono di aver fatto ormai il loro tempo. Tuttavia seppero ritirarsi dalla scena con molta dignità, come si addiceva ad animali di antica nobiltà. Un vero brivido la città lo provò nel 1897, quando la linea 5 — la prima elettrificata — percorse con una scossa la gaia città fine-secolo, segnando la fine anche della tranvia a vapore.

Il centenario del tram era troppo importante nel quadro delle cronache cittadine per essere dimenticato. Perciò i viennesi hanno organizzato diverse manifestazioni celebrative che si sono concluse sulla Mariahilferstrasse (la più lunga strada di Vienna) con una appassionata gara tra veterani dell'automobilismo e vetture tranviarie.

Un tram — a cavalli, a vapore o elettrico che sia — non può certamente esprimere una atmosfera imperiale, nè evocare, da solo, i valori fondamentali del secolo nel quale è vissuto ed ha attivamente operato. Tuttavia nessuno può contestargli il diritto di raccontare il passato e di agganciare, con la sua narrazione, gli spiriti di oggi agli avvenimenti di ieri. Così il vecchio tram viennese — un tram che si chiama «secolo» — ha ricordato agli immemori non tanto i bianchi favoriti di Francesco Giuseppe o coloro che furono i protagonisti della politica di Schönbrunn tra Sadowa e Vittorio Veneto (per i quali meglio si addice la carrozza), ma una città intera, in un'epoca quanto mai brillante, consapevolmente allegra, divisa tra il Prater e le cantine di Grinzing e di Sievering; una città alla quale il tram ha dato effettivamente molto. Si può quasi affermare, infatti, che a Vienna il tram sia nato non già per ridimensionare brutalmente la vita quotidiana affrettandone i ritmi di lavoro, ma per consentire a tutti «qualcosa di più», specialmente nelle evasioni fisiche — e dello spirito — verso le rive danubiane o verso il Bosco viennese.

I tempi cambiano; e raramente in meglio. Il tram odierno dalla sagoma aerodinamica sta sempre più scomparendo sotto terra a Vienna, per alleggerire il traffico e lasciare la strada alle automobili. Seicento chilometri di binari, sui quali si muovono più di 2500 vetture, rappresentano per la capitale danubiana un grosso problema. Tanto più che annualmente a Vienna prendono il tram 440 milioni di persone. Per gli autobus, invece, i viennesi dimostrano ancora poca simpatia.

La nostalgia del passato si traduce inevitabilmente in tante piccole brame; soprattutto quella di poter rivivere lo spensierato ieri però con l'esperienza di oggi. E così il vecchio tram viennese finisce, nelle rievocazioni del centenario, per diventare anch'esso un tram che si chiama desiderio. Anche in questa particolare circostanza si può notare quanta verità contenesse quella osservazione dell'Anonimo secentista manzoniano, secondo la quale «la Istoria (tutte le istorie, in fondo) si può definire una guerra illustre contro il Tempo».

Dino Satolli

Inaugurata una mostra di Wolf Ferrari

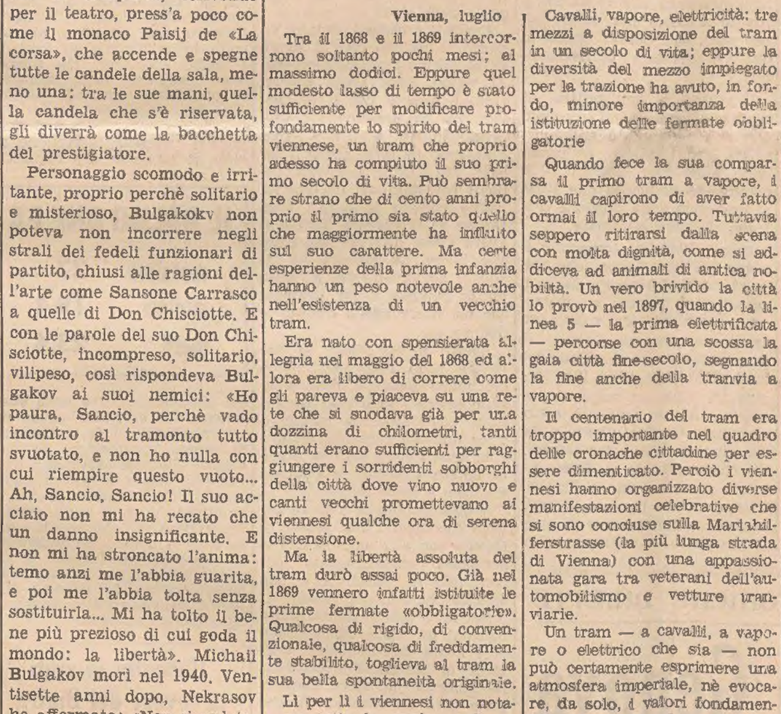
Venezia, 30

Una mostra dedicata alle opere giovanili di Teodoro Wolf Ferrari è stata inaugurata nelle sale napoleoniche, in piazza San Marco. La manifestazione si inserisce nell'ambito delle iniziative indette dall'azienda di soggiorno e turismo e dall'assessorato alle belle arti del Comune di Venezia.

All'inaugurazione hanno presenziato, con il Sindaco ing. Giovanni Favaretto Fisca, tutte le maggiori autorità cittadine ed esponenti del mondo culturale e artistico del Veneto.

Teodoro Wolf Ferrari, nato a Venezia nel 1878, dopo gli studi all'accademia, visse tra Monaco di Baviera e Venezia, inserendosi attivamente nei più importanti movimenti artistici dell'epoca. Figlio di un pittore e fratello del noto musicista Ermanno Wolf Ferrari, ebbe modo, specialmente durante il periodo giovanile della sua attività, di partecipare alle ricerche per l'arte moderna accanto ai movimenti che vennero a crearsi a Monaco dopo il 1892.

La mostra comprende una serie di opere eseguite dall'artista dall'anno in cui usciva dall'accademia, ancora diciassettenne (nel 1895) all'epoca in cui si stabilì a Venezia.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — Gina Lollobrigida e il principe Alfonso di Hohenlohe al Ballo dei Pirati organizzato in un elegante ritrovo di Marbella. Gli invitati indossavano abiti intonati all'occasione

La rassegna dei libri

Jacques Chastenet: *La conquista del West* (ed. Dall'Oglio, pagg. 294, lire 3000). La conquista del West è la storia della conquista degli Stati Uniti da parte degli americani. E' la storia, cioè, dell'irrefrenabile avanzata che in tre secoli, con fasi diverse e incredibili peripezie, portò la colonizzazione dalle rive dell'Atlantico a quelle del Pacifico. Jacques Chastenet, profondo conoscitore del mondo anglosassone, ha ripercorso le varie tappe di questa affascinante avanzata con maestria di storico e grande abilità narrativa: dalle imprese dei pionieri alle lotte con i pellirosse, all'emigrazione verso il Mississippi, alla penetrazione nel Texas, nell'Oregon, in California, nel Messico, alla febbre dell'oro, all'epopea dei Mormoni, all'estensione della rete ferroviaria durante e dopo la guerra di secessione, al dominio dei cowboy, al trionfo conclusivo dell'agricoltura e dell'industria. Non manca la descrizione di alcuni personaggi leggendari, come Buffalo Bill, Calamity Jane, Toro Seduto, il generale Custer, Davy Crockett e tanti altri entrati ormai nel mito di quella straordinaria epopea. Chastenet scorge anche con acutezza nella spinta verso il Pacifico l'impegno a battersi per estendere l'influenza statunitense su quell'oceano, fino all'occupazione delle Hawaii e alla ciclopica lotta con il Giappone.

○

Mauro Magni: *Giornalismo e lingua d'oggi* (Guido Miano ed., pagg. 148, lire 1500). A chiunque può capitare, parlando o scrivendo, di esprimersi in modo inadeguato, rischiare di essere frainteso o di apparire impreparato. L'uso corretto della lingua è senza dubbio uno strumento indispensabile per chi voglia progredire e affermarsi. Questo libro, unico nel suo genere, può, a ragione, essere considerato un manuale pratico, un «vademecum», e avrebbe potuto intitolarsi: «Come si scrive per un giornale». Il mettere in guardia contro errori ricorrenti — come fa qui l'autore — il rilevare talune brutture caratteristiche, l'osservare anomalie e storture, nella nostra lingua in rivoluzione, costituiscono infatti una sicura guida quando si deve scrivere, specie per un giornale. L'opera interessa non solo le persone colte, aggiornate, attente — per un motivo o per un altro — ai problemi della lingua, ma anche i giovani che s'avviano al giornalismo, e chi di giornalismo vive magari da lustri o decenni, ma ciononostante — o forse proprio per questo — incorre in errori ormai tradizionali, usa frasi fatte, ridicole e improprie, accetta per buono ciò che ha ereditato senza beneficio d'inventario. Il lettore è accompagnato passo passo attraverso sorprendenti considerazioni sul come e sul perchè (e sul «quanto») si scrive male sui giornali d'oggi: quotidiani, settimanali, radiofonici, televisivi. Queste considerazioni fanno meditare, incuriosiscono, interessano, ma soprattutto costituiscono un sicuro orientamento per scrivere meglio; a tale scopo il libro è arricchito di un prezioso dizionarietto analitico degli argomenti affrontati e degli errori citati. Il volume è scritto con la massima semplicità — che non significa superficialità! — e linearità. Lo schema seguito è il più ovvio; il tono il più familiare, il meno saccente, il meno «tecnico», che in un libro di questo genere — che è pur sempre uno studio su problemi di lingua, un poco astrusi per molti — ci si possa aspettare. Non c'è terminologia da iniziati, non si trinciano sentenze, non si fanno «denunce». Si esamina con ordine, con desiderio di chiarezza, con pazienza e — quando capita — con un pizzico di bonaria ironia, una materia vasta e appassionata che affrontata in altro modo avrebbe potuto appesantirsi, svilirsi, inaridirsi. Ma soprattutto l'esame è condotto con amore: non certo con cattiveria l'autore affonda lo sguardo nella lingua dei giornali d'oggi. Questo amore del Magni per la nostra bella lingua, questa simpatia e comprensione per chi maneggiandola ogni giorno può involontariamente maltrattarla, traspare in ogni pagina e in ogni situazione: nel metodo della ricerca (anni d'attente letture, di note, di ritagli, d'appunti, di confronti), nel criterio delle citazioni (concrete, reali, documentabili), nell'attenzione, nell'arguzia e nell'abbondanza dei suggerimenti positivi, nel costante sforzo d'essere chiaro, mai prolisso, sempre convincente, perchè anche gli altri — tutti i lettori — siano contagiati dallo stesso amore.

○

Lucilla Antonelli: *Ritorno al viale dei pioppi* (Ceschina ed., pagg. 252, lire 2000).

CRONACA DELLA CITTA'

UN DOLOROSO FENOMENO TRADOTTO IN CIFRE

Più di 200 al mese i profughi dall'Est

Trieste rimane, dopo Berlino, la seconda «porta» E' sempre rilevante la presenza di professionisti

Oltre millecinquecento persone hanno abbandonato i Paesi dell'Est nel primo semestre di quest'anno raggiungendo, quale prima tappa del loro viaggio verso l'Occidente, il Campo profughi di Padriciano. Di questi, oltre mille sono jugoslavi e i rimanenti degli altri Paesi dell'Est europeo. Le statistiche non possono certo rilevare drammi e ansie personali che restano per lo più relegati nella memoria dei protagonisti: solo nei casi più clamorosi la cronaca è chiamata ad occuparsene. In altri casi la notizia viene relegata in poche righe, ma i dati statistici finali confermano che il flusso dei profughi mantiene ormai da alcuni anni un ritmo costante, senza alcun accenno di diminuizione.

Suddivisi per nazionalità i profughi arrivati a Trieste nel primo semestre dell'anno sono stati i seguenti: 1.011 jugoslavi, 198 albanesi, 107 ungheresi, 74 bulgari, 59 cecoslovacchi, 53 romeni, 43 polacchi. Inoltre hanno raggiunto il Campo profughi di Padriciano altri sette profughi di diversa nazionalità fra cui alcuni cubani. A tutti questi vanno aggiunte 74 persone che hanno raggiunto l'Italia dalle terre cedute alla Jugoslavia (ex optanti) e di altrettante persone allontanatesi dalla Zona B. Degli ex optanti 71, cioè la quasi totalità, hanno trovato sistemazione a Trieste, due in altre province e uno è stato avviato al Centro di raccolta di Cremona. Dei profughi dalla Zona B (74 nel primo semestre) 58 sono rimasti nella nostra città e 16 sono stati avviati a Cremona.

Da rilevare ancora che dei 534 profughi di Paesi dell'Est (esclusa la Jugoslavia) ben 420 sono arrivati nei mesi di aprile, maggio e giugno. Si sottolinea con quest'ultimo dato il fenomeno che le fughe dall'Est coincidono con le stagioni primaverile ed estiva. Infatti quantunque non si conoscano i dati relativi al mese corrente è da rilevare che anche luglio abbia segnato un sensibile incremento nell'afflusso dei profughi. Il fenomeno è facilmente spiegabile con la possibilità di maggiore movimento sotto il profilo turistico per compiere il definitivo «balzo». E' questo il sistema preferito dai nuclei familiari che decidono di passare in blocco ad Occidente.

Ma un altro fenomeno sta registrando una costante che già è emersa da qualche anno: fra i profughi è sempre rilevante la presenza di professionisti di alto livello (ingegneri, medici e perfino qualche ufficiale superiore delle Forze armate). Si tratta cioè di una «intellighentia» che costituisce il livello più elevato di una determinata composizione sociale. Nel flusso dei profughi comunque si inseriscono anche elementi che nulla hanno a che vedere con il travaglio ideologico o col bisogno economico (del resto tanto spesso conseguenziale al primo e identificabili sotto il comune denominatore politico): si tratta dei casi-limite rappresentati da giovani (spesso «capelloni») e da ragazze in cerca d'avventure. Spetta alla commissione valutare i singoli casi e constatarne l'effettiva obiettività delle ragioni che li hanno spinti alla fuga. In taluni casi la presenza di parenti in Paesi occidentali può evitare un verdetto di «ineleggibilità».

La realtà di questo fenomeno nel suo complesso pone tuttora Trieste al secondo posto in Europa per il transito dei profughi. Il primo posto è occupato da Berlino, l'altra porta che si apre sull'Est e attraverso la quale da oltre vent'anni il dramma umano continua a ritrovare ragione di speranza e di fiducia.

Riunita l'assemblea regionale delle C.d.C.

Con la presidenza del dott. Caidassi si è svolta presso la Camera di Commercio industria, artigianato e agricoltura di Gorizia l'assemblea dell'Unione regionale delle Camere di commercio del Friuli - Venezia Giulia.

All'inizio della riunione è stata data comunicazione della visita di un gruppo di giornalisti svizzeri che si fermeranno nella nostra Regione dal 17 al 21 settembre: l'iniziativa, che viene organizzata in collaborazione con il Consolato svizzero a Trieste, prevede varie visite ad aziende, contatti con autorità e un incontro con operatori economici nel corso dei quali saranno illustrate agli ospiti le possibilità per investimenti agevolati nel Friuli Venezia Giulia, particolarmente nei settori industriale e turistico nonchè per uno sviluppo dei traffici svizzeri soprattutto da e per il Mediterraneo, attraverso il Porto di Trieste.

Il dott. Caidassi ha quindi informato l'assemblea dell'avvenuta costituzione del Comitato regionale economico sociale che viene a sostituire il Comitato di consultazione istituito dalla Legge regionale n. 17 del 27 agosto 1965.

In merito alla partecipazione alla Fiera di Klagenfurt, l'arch. Riavis, incaricato della direzione dei lavori, ha illustrato l'allestimento del padiglione regionale, facendo presente che esso si imperniera su una esposizione di tessuti e di prodotti di abbigliamento di produzione locale.

Il segretario generale ha poi posto l'accento sulla importanza di una relazione annuale sull'economia regionale che gli uffici dell'Unione si accingono ad effettuare. Tuttavia, tenendo presente che l'Ente Regione elabora annualmente una propria relazione economica, prima di dare inizio a tale iniziativa si prenderanno contatti con l'Ente Regione proponendo in questo campo una collaborazione di studi e rilevazioni, ad evitare anche inutili doppioni.

E' stata quindi ravvisata l'opportunità da parte dell'Assemblea di procedere all'effettuazione di un'apposita indagine sul settore commerciale nella Regione, indagine che è stata proposta dall'Unione italiana delle Camere di commercio è cheverrà effettuata in tutte le regioni italiane. Un stretto collegamento sarà tenuto con gli uffici dell'Unione italiana nella fase di impostazione e di determinazione del campione, che sarà preso in considerazione nell'indagine, in quanto solo in questo modo si potranno ottenere dei risultati omogenei in campo nazionale, risultati che rappresenteranno i dati di base per i futuri interventi nel settore commerciale.

L'assemblea ha quindi dato la propria adesione di massima all'ISDFF - Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo - che è in via di costituzione a Trieste.

Infine il conte di Maniago ha riferito su un'iniziativa dell'Ente Regione per la compilazione di una carta geografica del Friuli - Venezia Giulia, che, per i moderni metodi di rilevazione che verranno adottati, potrà essere utilizzata in vari settori interessati a conoscere particolari situazioni geografiche, climatiche, ecc.

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Portato a dieci miliardi il capitale della Friulia

Presa di posizione del gruppo regionale dc contro l'apertura di una «filiale» a Udine

La Società Finanziaria regionale «Friulia s.p.a.» ha approvato ieri, nel corso della sua assemblea straordinaria, l'aumento del capitale sociale da sette miliardi 495 milioni a dieci miliardi. La proposta è stata presentata, a nome del consiglio di amministrazione, dal presidente della Società dott. Fabrizio Malipiero. Le nuove quote di capitale saranno coperte con l'emissione di 225 mila nuove azioni da 10 mila lire nominali ciascuna che saranno offerte in opzione agli azionisti. A quanto risulta la Regione contribuirà all'aumento del capitale sociale con due miliardi di lire e il resto sarà sottoscritto dagli altri soci.

E' questa la seconda volta che la Società Finanziaria approva l'aumento del capitale sociale. In precedenza aveva deliberato l'aumento da cinque miliardi a sette miliardi e 495 milioni di lire.

A questa prova di vitalità della «Friulia» fa riscontro una determinazione politica che va sottolineata soprattutto in riferimento alla pretesa proliferazione della società stessa con la richiesta apertura di una «filiale» a Udine. Il direttivo del gruppo regionale della DC, presieduto dal capogruppo Del Gobbo, presenti anche il Presidente della Giunta Berzanti e il Presidente dell'Assemblea regionale Ribezzi, si è pronunciato all'unanimità — secondo indiscrezioni raccolte — contro ogni proliferazione della Finanziaria regionale, respingendo in tal modo l'appoggio ad una richiesta in tal senso. La richiesta è peraltro venuta da un consigliere della DC dopo che questa presa di posizione era stata ribadita alla luce evidentemente di intenzioni già espresse in proposito e che avevano reso necessaria una presa di posizione in merito. La presa di posizione c'è stata, dunque, ed appare anche confortata da un verdetto di unanimità. Salvo ripensamenti.

ACCOLTA UNA PROPOSTA DI FABRICCI E VIGNUZZI

Sulla situazione economica locale documento della Camera di Commercio

Nuovo sciopero domani mattina dei metalmeccanici - Aperto uno spiraglio al Pastificio - Nessuna novità invece al Beltrame

E' stato confermato per domani, giovedì 1.o agosto, il preannunciato sciopero di tutti i metalmeccanici della provincia. La nuova astensione dal lavoro della categoria avrà una durata di tre ore, dalle 8.30 alle 11.30. In piazza Garibaldi, alle 9.30, si terrà un comizio unitario nel corso del quale parleranno tra gli altri il segretario generale della C.C.d.L. dott. Fabricci, e il segretario provinciale della FIOM-CGIL, Burlo. Lo sciopero viene indetto dalle organizzazioni sindacali in appoggio alla loro azione di difesa e salvaguardia dei livelli occupazionali in questo vitale settore economico della città.

Ieri mattina frattanto si è riunita alla Camera di Commercio la commissione ristretta della Sezione industriale della Commissione economica provinciale, la quale ha proseguito l'esame dei riflessi della applicazione del Piano CIPE nei confronti dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva delle aziende collaterali a quelle cantieristiche. Secondo indiscrezioni, nel corso della riunione sarebbe stato approvato all'unanimità, con lievi modifiche su richiesta degli industriali, l'ordine del giorno presentato la settimana scorsa alla Sezione dal dott. Carlo Fabricci della CCdL, nella sua qualità di consultore.

Il documento, presentato anche su proposta dell'ing. Guido Vignuzzi, dopo aver preso atto della situazione occupazionale nel settore metalmeccanico, sottolinea la necessità di perseguire i seguenti obiettivi: accertamento costante dei tempi di attuazione e dell'entità produttiva e occupazionale di tutte le iniziative già dettate dal Piano CIPE; riesame in sede politica della situazione economica triestina, intesa a rivendicare e ottenere nella nostra provincia un'iniziativa nuova di carattere industriale metalmeccanico capace di arrestare il costante impoverimento economico della città; mantenimento dell'attuale attività produttiva degli stabilimenti San Marco e Fabbrica Macchine Sant'Andrea, fino alla costruzione ed entrata in funzione delle nuove iniziative, al fine di conseguire la necessaria saldatura, come previsto dal Piano Caron; sistemazione della nuova Società Arsenale - San Marco in cui collocare il costruendo bacino di carenaggio, in modo da non pregiudicare l'utilizzazione degli impianti esistenti e l'agibilità dello scalo, per salvaguardare la possibilità di abbinamento fra l'attività di riparazioni e trasformazioni navali e quella delle costruzioni in genere.

L'ordine del giorno, ottenuto il visto della Sezione industriale della Camera di Commercio, dovrebbe passare oggi al vaglio della Giunta camerale per ottenerne l'approvazione. Infine, il documento sarà oggetto di un attento esame da parte delle organizzazioni sindacali; già ieri sera la segreteria della CCdL avrebbe dovuto discuterlo, ma la riunione è stata rinviata a stasera, in attesa appunto del «sì» della Giunta della Camera di commercio.

La cronaca sindacale della giornata registra, infine, un passo avanti nella questione del Pastificio Triestino. Lo stabilimento del Pastificio che avrebbe dovuto sospendere oggi la propria attività, continuerà la produzione, anche se per un periodo limitato, in vista di ulteriori contatti e incontri. La direzione dell'azienda ha, infatti, rinviato ogni decisione al 10 agosto.

Ieri mattina si è svolta presso l'Ufficio regionale del Lavoro una riunione tra rappresentanti sindacali e la direzione del Pastificio Triestino. Dopo un ampio esame della vertenza sorta dalla comunicazione da parte dell'azienda in cui si esprimeva l'intenzione di chiudere i battenti, il titolare del Pastificio, Aristide Paoluzzi ha annunciato che in seguito agli interventi delle autorità locali e nazionali, si era aperto un lieve spiraglio; pertanto, ha continuato Paoluzzi, l'attività del pastificio continuerà per un breve periodo di tempo in attesa di conoscere l'esito dei vari interventi in corso.

Un nuovo incontro avrà luogo, sempre presso l'Ufficio regionale del Lavoro, entro il prossimo 10 agosto. Successivamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della CGIL, CCdL e CISL hanno illustrato ai dipendenti del Pastificio Triestino, nel corso di un'assemblea, quanto è stato fatto per scongiurare il grave provvedimento che colpirebbe circa cento lavoratori e una sana attività produttiva della nostra regione.

Sul problema del Pastificio ha emesso un comunicato anche la CISNAL, la quale dopo aver annunciato che ogni decisione è stata rinviata al 10 agosto, sottolinea di aver avanzato la richiesta di un intervento da parte delle competenti autorità affinchè lo stabilimento venisse incluso tra quelli agevolati dalle vigenti disposizioni a favore delle industrie alimentari, danneggiate dall'entrata in vigore degli accordi del MEC e per le quali sono stati stanziati ingenti fondi a livello europeo.

Sempre ieri, nella sede sindacale di via Pondares, ha avuto luogo un'assemblea delle maestranze dello stabilimento Beltrame. I rappresentanti della CGIL e della CCdL, Tomaselli e Desenibus, hanno fatto un esame della grave situazione esistente in questo stabilimento su cui pende la minaccia della chiusura. Le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto presente che sino a ora la direzione non si è mossa dalla sua posizione. Si è deplorato che purtroppo gli interventi presso le autorità non hanno ancora trovato quell'auspicato appoggio per scongiurare la chiusura dello stabilimento Beltrame. Le maestranze hanno deciso di effettuare una nuova azione di protesta per venerdì e sabato prossimi (2 e 3 agosto). E' stato pure chiesto un incontro all'Ufficio regionale del Lavoro.

CROCIERE AEREE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 1/I

Il silos del Porto nuovo

(«Giornalfoto»)



Nel panorama del Porto Nuovo si è inserita una «novità»: una serie di torri di cemento, molto alte e snelle, rotonde, collegate tra loro, e che possono sembrare (soprattutto a chi le guarda da via Locchi o dal Passaggio Sant'Andrea) un altissimo muro grigio. Le torri sono il nuovo silos per il grano della ditta Fratelli Variola, la quale ha dovuto scegliere questa soluzione architettonica estremamente originale, nuova per la nostra città, per un semplice motivo: la mancanza di spazio. Quindi, non potendo costruire nuovi magazzini in orizzontale, si è costruito in senso verticale, su progetto elaborato dall'ing. Vicentini di Udine.

La nuova costruzione industriale, che sorge quasi al centro del Porto Nuovo, all'altezza del vecchio silos, è composta di otto celle cilindriche, alte 54 metri ciascuna e con un diametro di quasi sei metri. La capacità del nuovo silos, che sfrutta uno spazio utile alto 45 metri, è di 85 mila quintali di grano, e unita alla capacità di immagazzinaggio della parte vecchia del molino, raggiunge i 100 mila quintali. E' stato inoltre costruito un magazzino adiacente (superficie: 1700 metri quadrati), dove possono essere conservate circa 5 mila tonnellate di farina.

Il grano, che giunge ai silos via mare o via terra, viene portato nelle torri con un elevatore a nastro che si trova in una torre metallica posta tra le torri del silos e il molino, dove esiste pure un ascensore per raggiungere la sommità della nuova costruzione.

LA DISAVVENTURA DI UN AUTISTA INCONSAPEVOLE

Fino a Erpelle in tassì con un carico «esplosivo»

Era stata una signora a chiedere di essere condotta al di là del valico: aveva due valigie piene di armi

In un traffico d'armi è rimasto inconsapevolmente coinvolto un tassametrista triestino. Incerti del mestiere. Tale imprevisto gli ha costato comunque il fermo da parte della polizia jugoslava che lo ha interrogato a lungo per vedere se, per caso, egli poteva essere in qualche maniera corresponsabile.

L'avventura dell'autista di piazza — secondo il racconto che abbiamo potuto apprendere da alcuni colleghi di lavoro dello sfortunato tassista — è cominciata domenica alle 12.30, al posteggio della Stazione centrale, in viale Miramare.

Bruno Visintini (questo è il nome del protagonista, che abita in via Sottoripa 6 e che non siamo però riusciti a rintracciare come avremmo voluto per avere una conferma diretta), si trovava domenica al volante del tassì «113», una «Fiat 124» targata TS 97046, in sosta al posteggio. Ad un tratto è stato avvicinato da due uomini e da una signora, tutti e tre sloveni. Gli hanno chiesto se fosse disposto a recarsi fino a Erpelle. L'autista ci ha pensato un po', ha fatto un preventivo di spesa e quindi ha comunicato la cifra ai clienti. La donna si è trovata d'accordo ed ha detto che desiderava partire subito. Aveva in mano due borse e gli accompagnatori dal canto loro hanno deposto a terra due valigie, che sono finite nel bagagliaio della «124».

Caricati i bagagli, Bruno Visintini è partito con la signora. Il viaggio è proseguito bene. Al valico, dalla parte nostra, tutto è andato per il meglio: l'autista ha presentato i propri documenti, la signora i suoi e nessuno ha fatto aprire i bagagli. Ma i militi jugoslavi, dopo il controllo dei documenti, hanno chiesto all'autista cosa avesse da dichiarare. Egli non aveva nulla. Altri bagagli oltre alle borse. La signora ha risposto negativamente. E' stato allora l'autista a far presente che nel portabagagli c'erano le due valigie.

Aperto il bagagliaio, le due valigie sono finite sul tavolo dell'ufficio doganale, dove sono state aperte. Sono così saltate fuori oltre sessanta pistole e circa duemila cartucce: un piccolo arsenale. La signora è stata subito arrestata e l'autista triestino è stato fermato.

A quanto pare la signora doveva incontrarsi nei pressi di Erpelle con altri uomini che la avrebbero accompagnata poi con un'altra macchina a una località che non si conosce.

Sul fatto non si hanno informazioni da fonte ufficiale, ma si è avuta una conferma indiretta in ambiente qualificato. Le autorità jugoslave mantengono però un assoluto riserbo e così pure la Mobile che sarebbe stata incaricata di seguire la vicenda. Non si sa con esattezza quando Bruno Visintini sia rientrato a Trieste. Il telefono di casa sua risulta libero ma nessuno risponde alle chiamate. Fra i tassametristi si dice che sia stato rilasciato dopo ventiquattro ore di permanenza al di là del valico.

Raccolta di aiuti a favore del Biafra

Il movimento femminile della D.C. di Trieste ha aperto una sottoscrizione per raccogliere aiuti da inviare alle popolazioni del Biafra. «Le donne democratiche cristiane — afferma un manifesto che è stato affisso in città — chiedono per il Biafra pace e solidarietà internazionale» ed a questo appello si aggiunge la decisione di raccogliere aiuti concreti per quelle popolazioni africane, colpite dalla guerra e dalla fame.

Le offerte vengono raccolte presso l'ufficio del movimento femminile a Palazzo Diana (piazza San Giovanni 5, telefoni 61735 e 38286) ogni giorno dalle 17 alle 20. Quanto raccolto sarà fatto pervenire alle popolazioni del Biafra attraverso la «Charitas» internazionale.

Da domani pagamento indennità di disoccupazione

Domani avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla seconda quindicina del mese di luglio. Il pagamento sarà effettuato dall'organo erogatore nella sede di via Fabio Severo 46, dalle 9 alle 13 con il seguente ordine: domani, marittimi; venerdì 2 agosto, cognomi dalla lettera A alla C; lunedì 5 agosto, dalla D alla L; martedì 6 agosto, dalla M alla R; mercoledì 7 agosto, dalla S alla Z.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale», contratto nazionale: 1 marinaio, turno 7231; 1 all. uff. coperta. Turno «generale», contratto a compartecipazione: 3 marinai.

IL CALDO CHE FA

massima	27
minima	19,4
mare	23,4

ASSISTITI DELL'INAM

Cure specialistiche presso medici privati

L'INAM — a quanto si apprende da Roma — concederà d'ora innanzi l'assistenza specialistica in forma diretta e gratuita oltre che nei presidi di enti convenzionati anche presso gabinetti privati di medici che risultino iscritti in appositi elenchi mutualistici. L'assicurato, qualora entro quattro giorni lavorativi dalla richiesta, non potrà ottenere nel presidio INAM la prestazione, sarà avviato, a sua scelta, al gabinetto dell'ente convenzionato o a quello dello specialista iscritto nell'elenco, sempre che tale specialista risulti residente nel Comune, sede della sezione territoriale. La competente sezione territoriale rilascerà una regolare impegnativa che avrà valore per tre giorni lavorativi compreso quello del rilascio.

In ogni provincia — secondo le intese intercorse tra l'INAM e la FNOOM — sarà istituito un elenco dei medici specialisti convenzionati con l'Istituto. L'elenco sarà tenuto e regolamentato dall'Ordine dei medici. I medici specialisti, che intendono iscriversi negli elenchi, devono farne domanda all'Ordine provinciale dei medici entro il 31 agosto. L'Ordine, eseguiti i necessari accertamenti circa il possesso dei requisiti, dei titoli prescritti e sulla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità o di limitazione di tempo, trasmetterà le domande alle sedi provinciali dell'Istituto entro 30 giorni dalla loro ricezione. Queste, entro il 15 ottobre di ogni anno, comunicheranno agli interessati l'esito della domanda di iscrizione. Il rapporto tra l'INAM e gli specialisti diventa efficace con decorrenza dal 1.o gennaio dell'anno successivo alla presentazione della domanda.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ignazio. — Il sole sorge alle 5.47 e tramonta alle 20.35. La luna nasce alle 12.22 e tramonta alle 23.16.

Ieri: temperatura massima 27; minima 19,4; pressione mb. 1017,2 in diminuzione; umidità 60 per cento; cielo sereno; vento km. 5 da Ovest; mare quasi calmo con temperatura di 23,4 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

STATO CIVILE

MORTI: Coboi Oliviero a. 64; Fornitto ved. Cariola Nunziata a. 85; Grillo in Vezzosi Giuseppina a. 76; Secco Giulio a. 57; Kuret ved. Jelusich Antonia a. 75; Zagurni ved. Callegari Rosa a. 85; Forziati Clemente a. 81; Devescovi Sergio a. 74.

NATI: 12.

SI ALLARGA LA RETE DELLE COMUNICAZIONI TELEFONICHE DIRETTE

Da oggi teleselezione con Genova

Il prefisso: 010 - Resta urgente il collegamento con Tarvisio

Da oggi gli utenti triestini potranno comunicare con Genova in teleselezione componendo il prefisso 010. Gli utenti del distretto di Genova, che comprende anche le località di Arenzano, Busalla, Campo Ligure e Torriglia, potranno comunicare con Trieste in teleselezione componendo il prefisso 040.

La rete in teleselezione da Trieste verso altri centri si allarga. Va ricordato infatti che è già possibile comunicare con Milano e Roma e che la teleselezione è assicurata con tutte le Tre Venezie, fatta eccezione per Tarvisio.

Il collegameto con Genova era particolarmente atteso, come già quello con Milano e la capitale, soprattutto per i contatti di carattere commerciale, industriale ed economico in genere. L'attivazione del nuovo collegamento viene messa in atto dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici in collaborazione con la Società Sip. Le ultime prove di collaudo si sono concluse nel giro di due settimane.

E' atteso ora il collegamento fra Trieste e Tarvisio, anche se esso non appare di prossima scadenza, ma tale attesa è particolarmente sentita dalle aziende commerciali che mantengono contatti con l'importante valico confinario alpino.

L'attivazione del nuovo collegamento teleselettivo fra la nostra città e Genova e viceversa rientra in un quadro di potenziamento dei servizi telefonici di questo tipo e riguarda anche il collegamento fra Venezia e Genova, fra Venezia e Bologna e fra Bolzano e Milano.

E' peraltro negli impegni dell'Azienda di Stato, com'è noto, l'estensione delle teleselezione su tutto il territorio nazionale nel giro di due anni. Per quanto riguarda la nostra città o — per dirla in termine tecnico — il nostro distretto, le tappe prossime e di maggiore importanza in questo tipo di collegamento restano quelle con Bologna, Napoli, Firenze e Torino. Circa i collegamenti in atto si deve ricordare che tutte le comunicazioni passano attraverso gli organi centrali della Sip e vengono instradate sulle linee dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Su queste stesse linee si ha l'instradamento diretto per Roma, Milano, Venezia, Verona e ora anche Genova. Dalla nostra città si è collegati direttamente, inoltre, all'interno della seconda zona Sip con i centri di Udine, Gorizia, Cervignano, Pordenone, Spilimbergo e Tolmezzo, che costituiscono i vari centri di distretto, ai quali fanno capo i cosiddetti centri di settore. Solo Tarvisio, come è detto, resta esclusa dal collegamento in teleselezione nell'ambito regionale. Il contatto telefonico con questo centro resta sempre legato alla richiesta di comunicazione al «10».

Ricorderemo ancora che la teleselezione da Trieste è inoltre da tempo attivata con le seguenti località del Veneto: Adria, Belluno, Bressanone, Brunico, Conegliano, Cortina, Este, Montebelluna, Oderzo, Padova, Portogruaro, Rovigo, San Donà di Piave, Schio, Trento, Treviso e Vicenza.

Viaggi brevi UTAT

MONACO - SALISBURGO 10-15/8 ..... L. 49.500
MERANO - ST. MORITZ 15-18/8 . L. 29.800
GRAN CAMPANARO 17-18/8 ..... L. 11.800
BLED - WOERTH 24 - 15/8 ..... L. 11.800
SAN MARINO - URBINO 31/8-2/9 L. 18.900

Iscrizioni: UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

VENDITA STRAORDINARIA PER SISTEMAZIONE LOCALI
Donda
CALZATURE DI TUTTI I TIPI
OGNI SETTIMANA NUOVE OCCASIONI

PENTA
PENTA OUTBOARD UPPSALA-Svezia

MODELLI 1968
HP 4-5-12-25
35-45-55
Solo i PENTA fino a 45 HP senza patente!
AUTOSALONE derby TRIESTE
PIAZZA SCORCOLA 3 TELEFONO 24574

CIT
Viaggi Cambio Valute
Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24008
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME 8, 11, 19.
AURONZO, AMPEZZO, FORNI, LAGGIO giorn. 7. Pren. GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45 8.15. 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 18639/67

FIDATEVI DI PHILIPS
E' UN CONSIGLIO DELLA DITTA
VIA TIMEUS 12 TEL. 80 2 78 PIETRO DELPONTE E C.

NACMIAS
ULTIMI 4 GIORNI
DI SALDI TOTALI DI MAGAZZINO A PREZZI DIMEZZATI
di paletots, impermeabili, tagli di stoffa, vestiti estivi ed invernali, giacche, calzoni, pullovers, camiceria, maglieria, calzature, ecc.
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
V. S. Lazzaro 17

RELAZIONE DEL PROF. MAJORI AL «ROUND TABLE»

Il mare sta diventando un veicolo d'infezione

Come difendere le acque dal continuo inquinamento - Pericoloso tasso di impurità nell'Alto Adriatico

Il problema dell'inquinamento delle acque del mare, oggi più che mai di attualità, ha formato l'argomento di un'interessante conversazione svolta dal prof. dott. Luigi Majori, direttore dell'Istituto di Igiene della nostra Università, nel corso dell'ultima riunione della Round table 9 Trieste».

Presentato dal presidente dott. Paolo Valenti, nell'introduzione all'argomento da trattare («Inquinamento delle acque»), l'oratore ha ricordato come l'uomo, attraverso i vari momenti della sua storia, abbia creato modificazioni più o meno profonde e talvolta irreversibili degli ambienti naturali, e come tali influenze negative si siano di frequente rivolte contro l'uomo stesso, incidendo sulla epidemiologia delle malattie infettive e, più recentemente, di quelle degenerative. Mai, però, come in questi ultimi anni, la società ha creato presupposti così gravi di autolesione.

Sono infatti noti i danni alle cose, all'ambiente ed all'uomo provocati dagli inquinanti atmosferici sia di origine industriale che urbana; quelli provocati dai rifiuti solidi dispersi senza trattamento sul terreno; quelli, infine, provocati sulle acque superficiali e sotterranee dagli smaltimenti in esse, in maniera indiscriminata ed irrazionale, dei rifiuti liquidi e solidi sia di origine urbana che industriale.

Soffermandosi sul problema dell'inquinamento delle acque l'oratore ha ricordato come la richiesta di acqua, in tutto il mondo, sia sempre in aumento e in alcune città si è passati da consumi di 30-50 litri pro capite pro die all'inizio del secolo a consumi anche di 800-1000 litri sempre pro capite pro die, (oggi), mentre la possibilità di reperire acqua che presenti i requisiti richiesti ad un'acqua potabile diventa sempre più difficile anche per i Paesi più dotati di risorse idriche. In alcuni Paesi, infatti, si rende necessario la rigenerazione e la riutilizzazione delle acque già usate.

Il problema dell'inquinamento delle acque del mare si presenta oggi in tutto il mondo come ultima conseguenza dello sviluppo industriale, del fenomeno di urbanizzazione, della crescita di nuovi centri turistici. La necessità, infatti, di eliminare sempre maggiori quantità di inquinanti sia industriali che urbani ha spinto a smaltire nel mare, ritenuto il più capace dei recipienti, i rifiuti sia liquidi che solidi a volte, anzi quasi sempre, senza alcun trattamento depurativo. Nel mare così cominciarono a riversarsi prodotti chimici di varia natura, a volte dotati di elevata tossicità e liquami ad alto contenuto in microrganismi batterici e virali. In conseguenza anche il mare comincia a risentire dei danni delle alterazioni che abbiamo visto verificarsi per gli altri recipienti, compromettendo oltre alla salubrità anche l'abitabilità e l'usabilità a scopi turistici e balneari di molte spiagge. Riassumendo i possibili danni che gli inquinanti possono provocare nell'ambiente marino, l'oratore distingue i danni da sostanze tossiche e da elementi infettanti oltre a quelli organolettici che, più grossolanamente evidenti, possono dar fastidio a chi in quelle acque si bagna.

In mare le sostanze chimiche riversate attraverso i vari affluenti eccezionalmente possono causar danno diretto all'uomo. Esse invece se in elevate quantità con meccanismo d'azione di tipo acuto possono determinare la scomparsa degli elementi biologici di quella zona. Se in quantità più modeste, le sostanze chimiche inquinanti (tra cui possono trovarsi anche idrocarburi cancerogeni) possono essere assorbite dai vari elementi biologici ed, attraverso l'alimentazione, trasmetter danno all'uomo.

Sulla tossicologia dei detergenti sintetici ormai abbondantemente entrati nell'uso comune, l'oratore esprime i risultati di ricerche che sono state compiute e sono ancora in corso presso l'Istituto di Igiene di Trieste. I detergenti sintetici come tali non dannosi nelle quantità normalmente reperibili possono, se ingeriti assieme a sostanze tossiche (metalli, idrocarburi ecc.) agire facilitando ed aumentando la capacità di assorbimento a livello cellulare di quelle stesse sostanze e quindi potenziandone l'attività tossica.

Per quanto riguarda gli agenti infettanti l'oratore ha ancora riferito come i microrganismi veicolati al mare, possano in esso diffondersi ed attraverso le correnti e le maree essere asportati a notevoli distanze dal punto di immissione. Molti dei microrganismi patogeni, «salmonella typhi», virus poliomielitico, forse anche virus dell'epatite virale, venuti a contatto con certi elementi biologici del mondo marino possono da questi essere assunti e concentrati. E' a tutti noto la responsabilità di alcuni mitili eduli nella epidemiologia di alcune malattie infettive.

L'oratore riferisce ancora esperimenti condotti dai suoi collaboratori che hanno dimostrato come su alcuni di questi supporti biologici la «salmonella typhi» ed il virus poliomielitico, non solo vengano assorbiti e concentrati, ma riescano anche a moltiplicarsi.

Infine, citando i risultati delle proprie ricerche sull'inquinamento del mare dell'Alto Adriatico condotte tra il Golfo di Trieste e Ravenna, dimostra come già in questo tratto di mare esistono zone ad alti livelli di inquinamento sia microbiologico che chimico. Nella zona di Trieste per esempio presentano alti livelli di inquinamento i tratti di mare prospicienti le zone della città dove i liquami cittadini vengono smaltiti in mare senza aver subito alcun trattamento depurante.

Dopo aver esemplificato le varie conseguenze dello smaltimento dei liquami nelle località marine, l'oratore conclude indicando quale, secondo lui, deve essere l'atteggiamento da tenere nei confronti del problema.

Anzitutto, se si vuole che un'altra entità, come il mare, subisca le offese e le alterazioni che hanno subìto altri elementi come l'atmosfera, le acque dolci superficiali e già in parte le acque sotterranee, la azione deve essere esclusivamente preventiva: bisogna cioè evitare che nel mare indiscriminatamente vengano smaltiti liquami di qualsiasi provenienza se non adeguatamente trattati.

Nelle zone, quindi, dove si preveda il sorgere di un centro urbano di una certa entità, prevedere sin dall'inizio trattamenti depurativi centralizzati. Nelle zone invece dove per condizioni già precostituite esistono situazioni igieniche indesiderate è necessario intervenire razionalmente per rimediare e contenere la situazione; anche in questi casi il rimedio deve essere dettato da una visione chiara e razionale del problema. Le soluzioni devono essere opportunamente studiate ed i sistemi di trattamento e le relative apparecchiature opportunamente dimensionate e studiate caso per caso.

Un cordiale e caloroso applauso è stato tributato al prof. Majori alla fine dell'interessantissima conversazione. Sono poi seguiti gli interventi di diversi «tablers».

Esteso alla scuola media il semiconvitto dell'ECA

Dal prossimo anno scolastico il semiconvitto, istituito dall'E.C.A. presso il Collegio S. Giusto, accoglierà anche studenti, maschi e femmine, frequentanti le tre classi della scuola media unificata.

La decisione, che viene a soddisfare una sentita esigenza, manifestata più volte sia dalle famiglie sia dalle scuole, è stata favorita dalla sensibile collaborazione del Provveditorato agli Studi e dalla presidenza della scuola «Fratelli Fonda Savio».

Il semiconvitto è quindi aperto, da quest'anno, a tutte le classi della scuola elementare e della scuola media, per maschi e femmine. I minori dovranno essere accompagnati alla sede del Collegio alle ore 7.30 e ritirati alle 18. La retta è stata fissata in 20 mila lire mensili.

Le prenotazioni devono esser fatte presso la direzione del Collegio S. Giusto, in via Conti 1, tel. 50-644, cui gli interessati possono rivolgersi per informazioni tutte le mattine.

Assegni familiari per lavoratori agricoli

Gli assegni familiari ai coltivatori diretti - mezzadri e coloni non vengono erogati d'ufficio, ma determinati a seguito di presentazione di specifica domanda. Pertanto coloro che ne hanno diritto per il corrente anno, devono presentare apposita domanda alla sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, tramite il Patronato Epaca.

Per più ampie notizie e per l'istruzione delle pratiche gli interessati sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio provinciale dell'Epaca di Trieste, in via Roma 20, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio, e presso l'Ufficio zona di Muggia, via Foschiatti 1, ogni giovedì dalle 16 alle 19.

SEGNALAZIONI

«Cedas»: terrazza libera

Dalla Capitanieria di Porto, a firma del ten. col. Fausto Finzi, riceviamo questa cortese lettera: «Con riferimento alla segnalazione relativa alla terrazza del Cedas, pubblicata il 30 luglio, si comunica che il cartello di divieto di accesso, installato a suo tempo dal Genio Civile Opere marittime, per permettere l'esecuzione di lavori di manutenzione, è stato oggi stesso, martedì 30 luglio, rimosso dallo stesso ufficio per ultimazione dei lavori. Pertanto la terrazza viene restituita all'uso del pubblico.»

Briciole ai passeri

«Care "Segnalazioni", dal 1934 abito in via Besenghi e dovendo recarmi al centro cittadino, percorro ogni giorno questa via scendendo poi la scalinata che sbocca in via S. Giacomo in Monte. Da 34 anni, uscendo da casa, porto con me mezza rosetta di pane fresco, che sbriciolo strada facendo, gettando ogni secondo passo una bricciola ai passeri (ai quali spesso si associa qualche fringuello) che mi riconoscono da lontano e mi volano incontro (specie durante i rigori invernali) per assicurarsi tale modesto becchime. Ciò avviene ogni giorno ad un'ora quasi fissa del mattino. Ho incontrato più volte anche qualche vigile urbano, ma nessuno mi ha mai mosso obiezione alcuna.

«La sera del 26 luglio, poco dopo le 9, ho fatto la stessa cosa di ogni giorno, ma giunto presso lo stabilimento Beltrame (dato lo sciopero delle maestranze c'erano il alcuni civili — suppongo agenti di polizia — e alcuni vigili urbani. Un vigile urbano mi fermò, chiedendomi cosa stavo facendo. "Dò del pane ai passeri" risposi. Mi fece osservare che ciò era proibito e che per tale infrazione potevo venir multato con 2000 (duemila) lire. Gli dichiarai candidamente che ciò mi sorprendeva, essendo per me una cosa assolutamente incomprensibile e nuova. Mi disse qualche parola ancora, credo sul modo di dare il becchime non so a chi, e la cosa finì così.

«Ora io desidererei sapere in che cosa consiste l'infrazione da me commessa, passibile addirittura di 2000 lire di multa. Non credo che essa riguardasse il gettar immondizie (pane!) sulla pubblica via, perchè una multa per tale infrazione, qui a Trieste, darebbe al Comune un gettito annuo di almeno mezzo miliardo. Ritengo piuttosto che essa riguardi la somministrazione di cibi agli animali. In caso affermativo bisognerebbe far anche qui il necessario "distinguo" e, secondo il caso, lasciarsi guidare dal buon senso. Una cosa è depositare in qualche sito pane o polenta rammolliti per i colombi o resti di pasti (generalmente molte lische con poco pesce) per i gatti, resti che poi, decomponendosi, richiamano fastidiosi insetti; un'altra cosa, del tutto differente, è quella di sbriciolare un pezzetto di pane camminando e lasciando cadere di tanto in tanto una briciola che viene immediatamente asportata dal passero in agguato.

«Gradirei ottenere una precisa risposta al mio quesito, se cioè l'osservazione fattami da quel vigile urbano trova veramente la sua giustificazione in qualche disposizione comunale o se invece non era dovuta ad un'interpretazione piuttosto "personale". Con ossequio, Antonio Ciana.»

In Foro Ulpiano

Il Foro Ulpiano, davanti al Tribunale, centro nevralgico di traffico intenso a tutte le ore, ha bisogno urgente del rifacimento della segnaletica stradale, in quanto quella esistente è sbiadita e non più chiaramente visibile. Ogni giorno si possono rilevare inconvenienti per questioni di precedenze o stop (che non si vedono), sia da parte degli automobilisti locali che e soprattutto di quelli stranieri. Grazie e cordiali saluti. D. Miceu.»

Turisti all'Obelisco

«Scriviamo a nome di un numeroso gruppo di turisti e villeggianti stranieri ed italiani alloggiati in alberghi e pensioni della bella Opicina in cui, affezionati, ritornano fedelmente ogni anno. Ma ogni anno — e ne sono passati parecchi dalla nostra scoperta di Opicina — rimane immutato il grave problema dell'attraversamento della via Nazionale all'altezza dell'Obelisco, sia per andare sullo splendido piazzale Belvedere sia per andare al lato opposto, sia per prendere la trenovia Opicina-Trieste che ha la fermata in quel punto.

«Non tutti i turisti ed i villeggianti sono forniti di macchine, non tutti sono giovanissimi, anzi la maggioranza che si ferma è costituita da anziani e non tutti hanno buone gambe, ottima vista e dose non comune di coraggio necessario per affrontare la curva pericolosissima.

«Direte: c'è uno specchio parabolico appeso ad un palo. Ed a che serve se non a segnalare macchine impazzite che in un baleno sfuggono dal parabolico per la velocità insensata?

«Che aspettano ancora le autorità? Che avvengano altre disgrazie? Non ce ne sono già troppe sulle strade italiane? Facciano in modo che si possa passare a piedi tranquilli in questo tratto meraviglioso di strada!

«Noi turisti stranieri, a cui si associeranno triestini e no, chiediamo, per mezzo del vostro autorevole giornale che il Comune si decida finalmente ad installare un semaforo e a tracciare la striscia pedonale: costerà meno della presenza continuata di un vigile urbano. Vi ringraziamo caldamente.» Lettera firmata.

Un garibaldino

«Care "Sagnalazioni", nel 1927 si è dato il nome di Enrico Ferolli alla scala che unisce le vie Cologna e Scoglietto. Si volle così onorare questo figlio di Trieste, garibaldino, che morì nel 1867 nella difesa del lanificio Aiani.

«A pagina 441 del II volume della Storia di Trieste di Attilio Tamaro si legge che nello stesso anno moriva a Mentana, con l'arme in mano, Luigi Pecenco. Questo fatto venne pure ricordato nelle Effemeridi storiche di Aurelio Peterlin. Se leggiamo la lapide commemorativa dei Caduti per il Risorgimento murata nel sacrario di Oberdan, apprendiamo pure da quella fonte che nel 1867 caddero due garibaldini triestini: il Ferolli ed il Pecenco.

«Dato che si è pensato da tempo ad onorare la memoria del primo, dedicandogli una scala, sarebbe opportuno, a cent'anni dalla morte, ricordare anche il secondo, magari dedicandogli la galleria pedonale, da poco aperta, che dalla Sandrinelli va in via Pondares, o una nuova via o un'altra scala. Sarebbe un altro segno tangibile dell'italianità e del patriottismo dei triestini nello spirito di Trieste '68! Grazie per la eventuale ospitalità. L. P., pronipote del garibaldino di Mentana.»

Acqua per lavorare

«Non si vuol dire che la limitazione di fornitura d'acqua, che l'Acegat deve attuare nei periodi più critici nelle parti alte della città, non sia dettata da buone ragioni, ma si fa soltanto sommessamente osservare soltanto osservare che da tale restrizione potrebbe essere esclusa, però, almeno diciamo la parte più elevata del comprensorio ospedaliero di S. Giovanni, in ispecie dove è situata la legatoria, attualmente in funzione ergoterapica, ma che diverrà quanto prima "padiglione protetto", con la applicazione della sospirata riforma.

«L'acqua, pacificamente, rappresenta un genere di assoluta primissima necessità, quando si tenga conto del bisogno continuo ed indispensabile di tale elemento, per il genere di attività lavorativa che si svolge in detta legatoria e l'esistenza, come dire familiare, che vi si conduce.

«Voglia dunque, la buona, onesta ed intelligente Acegat, continuare ad adottare, se crede, l'economia idrica nelle parti alte cittadine, ma con la discriminazione invocata e nei limiti del possibile, tecnicamente ed umanamente parlando. Grazie. G. C.».

Come negare ospitalità a una lettera scritta con tanto garbo, anche se il problema, probabilmente, sarà tecnicamente non risolvibile? Al lettore resterà comunque almeno la soddisfazione di averlo presentato, attraverso le «Segnalazioni», alla Acegat. Vorremmo, d'altro canto, che in fatto di mancanza d'acqua il peggio fosse ormai passato.

Francobolli da 50

«Da due settimane nelle rivendite tabacchi di Trieste (non so in quante, non le ho visitate tutte, naturalmente, ma in una decina ci sono stato) mancano i francobolli da 50 lire. Io non fumo, ma ho letto sul "Piccolo" le giuste lamentele dell'Associazione tabaccai perchè mancano anche i tabacchi. Un vivo elogio al Monopoli di Stato che, dal momento che hanno il monopolio, fanno il servizio come vogliono. Bel servizio! Marco Anselmi».

Attenzione: caduta massi?



(«Giornalfoto»)

Attenzione, caduta massi? Pensiamo proprio di no. Ma per scrupolo di cronisti, avendo ricevuto una lettera di due automobilisti che ci segnalavano il punto esatto in cui, sulla Costiera, hanno avuto l'impressione che un masso possa «un giorno o l'altro» cadere, siamo andati sul posto col nostro fotografo per cercare di capire come stavano le cose. Da profani, dovremmo dire che la fenditura indicata dalle frecce, pur essendo effettivamente tale da dar l'impressione, a chi la guardi dal basso, che sia meglio girare al largo (e il masso incriminabile è più facilmente individuabile, come zona, nell'altra foto, in cui c'è un'auto che avanza), tuttavia non dovrebbe rappresentare un pericolo, anche dal momento che (come mostra l'altra foto) si stanno proprio sistemando le pareti rocciose che presentano qualche «difetto». Dovremmo pensare che la situazione sia tutta «sotto controllo», come si usa dire. Comunque, anche a scarico di coscienza, abbiamo ritenuto doveroso raccogliere la segnalazione. Può darsi che l'Anas ci rassicuri: se non dovesse rispondere, vorrà dire che «chi tace conferma» e che quindi un pericolo davvero non c'è.





RINVIATO DOPO LE PRIME BATTUTE IL PROCESSO

Col traffico di passaporti falsi incrementavano anche il vizio

Rubavano i documenti nelle macchine in sosta e dopo averli contraffatti li cedevano a donnine jugoslave - Perizia psichiatrica per un imputato

Tre imputati in stato di detenzione e quattro irreperibili nel processo incominciato davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fabio, P. M. dott. Ballarini, cancelliere, dott. Strippoli. Diciamo incominciato in quanto dopo l'interrogatorio del primo accusato il collegio si è ritirato e ha emesso un'ordinanza per disporre una perizia psichiatrica e ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo.

Il fatto in causa è quello conosciuto molto sbrigativamente come «il traffico dei passaporti» anche se per il pasticcio furono a suo tempo contestati una caterva di altri reati. I detenuti sono il meccanico Gianfranco Belletti, di 26 anni, abitante in via Marchesetti 12, arrestato il 13 novembre dello scorso anno; il bracciante Fiorenzo Federici, di 22 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1075, catturato il 28 novembre del 1967, e il manovale Ottavio Coronica, di 29 anni, abitante in via della Madonna del Mare 3, tratto in arresto il 25 marzo scorso. Irreperibili sono, invece, le jugoslave Mihaila Mandic di 23 anni, residente, sembra, a Vienna; Jelena Marjanovich - Vorkapich, di 22 anni, residente a Vienna, Stojanka Novakovich di 26 anni, residente a Belgrado, e Ivanka Kelava, di 25 anni, residente a Osijek. Avrebbe dovuto esserci una quinta imputata: Gloria Miroslava ma venne prosciolta in istruttoria. La giovane donna è moglie del Belletti: la sposò in carcere e sostiene di avere rubato uno dei passaporti per consentire all'allora fidanzata di raggiungere Trieste. La loro unione, spiega confusamente, fu contrastata da mille intoppi. Tre patroni ai banchi della difesa: l'avv. Girometta per il Belletti, l'avv. Franco Bruno per il Coronica, e l'avv. Frezza per il Federici e le quattro donne.

Tralasciando quest'ultime, diremo che i tre sono accusati di associazione per delinquere, furto pluriaggravato e continuato per essersi impossessati (forzando le portiere delle auto prese di mira) di una patente di guida, una macchina fotografica, un portafogli, cinque lasciapassare, tre passaporti, una carta di circolazione e una polizza d'assicurazione. Devono poi rispondere di falsità materiale aggravata e continuata in pubbliche certificazioni (tre passaporti, due lasciapassare, una patente e una carta di circolazione rubati), di espatrio clandestino (apposero sui documenti di cui erano venuti in possesso le loro fotografie e li esibirono ai posti di blocco) e di avere agevolato due delle donne (conducevano qui una vita detta comunemente allegra) a soggiornare nella nostra zona, da dove erano state da poco espulse, con documenti alterati. Devono rispondere infine di ricettazione di due passaporti, compendio di un furto ai danni di Giorgio e Silva Bertocchi, i cui autori sono stati già condannati, e di altri due sottratti da ignoti a Udine allo avv. Gomirato e al dott. Pittoritto.

Il Coronica è accusato in proprio di un altro furto pluriaggravato e in concorso con il Federici di sostituzione di persona aggravato e continuato e il Federici ancora di favoreggiamento reale (nascose nella propria casa passaporti e lasciapassare che l'Accusa sostiene essere stati rubati dal Coronica).

Questa, per sommi capi, la sentenza con la quale il Giudice istruttore rinviò il 28 maggio scorso i sette a giudizio. Prima ancora dell'interrogatorio degli accusati, l'avv. Girometta fa istanza affinchè il suo raccomandato venga sottoposto a perizia psichiatrica perchè, dice «un ragazzo di 25 anni che si sposa in carcere e poi cerca di togliersi la vita sono fatti che non possono non suscitare patemi d'animo in un difensore.

Una vita sfortunata quella del Belletti: rimase orfano di padre a due anni, fu abbandonato dalla madre e nessuno poi si prese cura di lui...». Il patrono invoca che gli atti siano rimessi al giudice istruttore affinchè disponga per una perizia e in via subordinata sospendere l'udienza e nominare sul posto un perito d'ufficio.

Il dott. Fazio incomincia a interrogare il Belletti il quale si assume la paternità soltanto del furto di due lasciapassare e sostiene di essere estraneo al resto.

P. M.: «Per quale motivo tentò il suicidio?...».

Imputato: «Motivi personali...».

Presidente: «Quali?...».

Imputato: «Riguardano la mia famiglia. Mia madre mi scrisse disapprovando il mio matrimonio. Gloria la conosco da cinque anni. Nel 1964 la portai in Italia, la rimpatriarono, chiesi un passaporto che mi fu negato. Feci tutto il possibile...».

Dott. Ligabue: «Quante volte passò il confine con documenti falsi?...».

Imputato: «Tre volte: una volta per il compleanno della mia fidanzata, poi ci andai con il Coronica e la terza quando portai mia moglie in Italia...».

A questo punto, l'avv. Girometta rinnova l'istanza. Il P.M. e gli altri difensori non si oppongono, e il Collegio si ritira.

Dopo quasi un'ora e mezzo di camera di consiglio, il dott. Fazio legge l'ordinanza con la quale il Collegio rimette gli atti al giudice istruttore affinchè disponga per una perizia al Belletti e rinvia la causa a nuovo ruolo. L'udienza è finita, e la giovanissima moglie del futuro periziando, che segue il dibattimento tra il pubblico, non lascia l'aula sino a quando i carabinieri non si allontanano

RICOMPARSO IN TRIBUNALE L'INNAMORATO FURIOSO

Armato di pistola proferiva minacce

Il processo è stato rinviato per disporre la perizia psichiatrica dell'imputato

Seconda comparizione iermattina dell'autista Simeone Milotich, di 23 anni, al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fazio e formato dai giudici «a latere» dott. Ligabue e dott. Serbo, P.M. dott. Ballarini, cancelliere dott. Strippoli. Il giovane, che si trova in stato di detenzione dal 17 luglio scorso, avrebbe dovuto venire giudicato per direttissima il 22 corrente, ma avendo il suo patrono, avv. Fulvio Amodeo, chiesto i termini per la difesa, la causa ha dovuto venire rinviata. Il processo, comunque, non si è concluso con una sentenza ma con una ordinanza che rimette gli atti al giudice istruttore, perchè proceda a un'istruttoria formale e disponga per una perizia psichiatrica dell'imputato. Di conseguenza la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

Il Milotich entra in aula accompagnato, oltrechè dai carabinieri, anche da un infermiere dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, dov'è attualmente ricoverato. Il Presidente legge le imputazioni formulate nei suoi confronti: detenzione di una pistola a tamburo calibro 12, porto di un coltello a serramanico con la lama lunga dieci centimetri, ubriachezza e guida in stato d'ebbrezza. Il «poker» di reati fu collezionato, come è stato più volte scritto, in un solo giorno, il fatale 7 luglio. Dopo aver bevuto qualche bicchiere di birra e uno o due bicchierini di brandy, il Milotich ebbe un'esplosione d'ira... amorosa. Con voce concitata pronunciò, difatti, oscure minacce per Lucia Caracciolo, di 36 anni, la donna della quale sembra essersi innamorato. Qualcuno udì le sue parole e si affrettò a segnalare la cosa alla Squadra mobile. Poco dopo, il giovane fu rintracciato nell'atrio della casa della Caracciolo e, perquisito, venne trovato in possesso delle due armi e dichiarato in arresto. Accompagnato all'ospedale, fu trovato in preda ad agitazione da etilismo acuto. Fu trattenuto in osservazione, ma due giorni dopo, poichè s'era lasciato andare a qualche intemperanza (ruppe un bicchiere e con i cocci tentò di tagliarsi un polso), venne trasferito all'ospedale di San Giovanni.

Presidente: «Milotich, cosa avete da dire a vostra discolpa?».

Imputato: «Avevo smesso di guidare prima di incominciare a bere qualche birra nel bar „Trento". Io non bevo mai vino. Ma ho ricordi confusi... So comunque di avere lasciato l'auto sotto la casa di Lucia. Ero in grado di controllarmi, tanto è vero che non ho avuto il benchè minimo incidente...».

Presidente: «E le armi?...».

Imputato: «Il coltello me lo porto sempre dietro perchè mi serve per mille usi, e la pistola la ebbi da uno straniero. Pensavo anzi di farla valutare dal prof. de Henriquez; gli diedi anche un appuntamento ma egli dopo il nostro primo incontro non si fece più vedere: ero dell'idea di vendergli l'arma...».

Maresciallo Furlan: «Quando ci telefonarono ci segnalarono che il Milotich era armato di coltello, non di pistola...».

Il brigadiere Luongo conferma i verbali da lui assunti.

A questo punto, il P.M. chiede che all'imputato venga contestata la recidiva infraquinquennale, e alla contestazione segue una breve requisitoria. Il dott. Ballarini formula le sue conclusioni: con la concessione delle attenuanti generiche e con l'aggravante della recidiva, chiede che l'imputato venga condannato a complessivi sei mesi di reclusione, tre mesi d'arresto, 180 mila lire di multa e 40 mila lire d'ammenda.

Il difensore, avv. Amodeo, chiede per il porto abusivo del coltello l'applicazione dell'articolo 42 delle leggi di Pubblica sicurezza, articolo che consente la possibilità della sola pena pecuniaria; per l'ubriachezza e la guida in stato d'ebbrezza la insufficienza di prove per il mancato accertamento diretto, e per l'imputazione più grave, cioè il possesso della pistola, la applicazione dell'articolo 5 della legge speciale, che contempla il fatto di lieve entità.

Il collegio si ritira, e dopo lunga camera di consiglio il dott. Fazio legge l'ordinanza di cui diciamo più sopra. Lucia Caracciolo, che si trova tra il pubblico, accoglie l'annuncio con evidente rammarico.

REDUCE DAL BRASILE

Festeggiato il missionario padre Valerio Utel

Una vera folla di Capodistriani ha festeggiato il missionario concittadino Padre Valerio Utel che nella chiesa dei Salesiani ha cantato la sua prima Messa solenne. Padre Valerio, abbandonata la sua cittadina natale, aveva raggiunto con i genitori il fratello Padre Carmelo, missionario salesiano, nel Brasile. In quella lontana terra germogliò la vocazione religiosa e dopo anni di studio e sacrificio Valerio Utel ha potuto essere consacrato sacerdote.

E' tornato in Italia assieme al fratello Padre Carmelo e lo incontro con i concittadini è stato commovente. Dopo il rito religioso, nel corso del quale don Giorgio Bacci ha tenuto l'omelia, nell'attiguo oratorio ha avuto luogo un incontro familiare, nel corso del quale lo avv. Ponis ha consegnato al neo sacerdote, a nome di tutta la cittadinanza capodistriana, un'artistica pergamena e un significativo dono.

Trattamento economico infortunati sul lavoro

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) comunica che gli invalidi del lavoro a suo tempo liquidati in capitale o in rendita vitalizia, sia della gestione industriale, sia di quella agricola — che già fruiscono di assegni continuativi mensili — beneficeranno d'ufficio degli aumenti previsti dalla legge 12 marzo 1968 n. 235.

Gli invalidi, tanto della gestione industriale che di quella agricola, liquidati in capitale con un grado di inabilità compreso tra il 50 per cento ed il 59 per cento, dovranno invece presentare — a pena di decadenza dal diritto — apposita domanda alla competente Sede provinciale dell'INAIL entro l'11 aprile 1969.

Il primo
registratore portatile stereofonico a transistors
a Trieste
funzionante con le «cassette» musicali potete ascoltarlo (e, se volete, acquistarlo) nel negozio di «GIORNALFOTO» in piazza della Borsa 8. E' l'ideale per le ferie.

FIDATEVI DI PHILIPS
E' UN CONSIGLIO DELLA DITTA
PIETRO DELPONTE E C.
VIA TIMEUS 12 TEL. 90 2 79

FRODE ALIMENTARE SCOPERTA DALLA TRIBUTARIA

Aveva solo l'odore delle olive l'olio spacciato per «vergine»

Sequestrati settecento chilogrammi di prodotto sofisticato che un commerciante gabellava per «produzione propria»

«Olio di oliva purissimo». Con questa etichetta alcuni spacciatori avevano buttato sul mercato un olio di semi corretto con un po' di olio di oliva, quel tanto che basta per dargli il profumo. La Tributaria si è accorta del traffico, ha bloccato la merce e l'ha fatta analizzare. La risposta è stata chiarissima: l'olio non era nè di semi (aveva perduto la sua giusta acidità) nè di oliva; perciò era olio sofisticato. Di qui il sequestro del quantitativo di olio e la denuncia alla Magistratura delle persone rimaste coinvolte.

L'operazione, che si è sviluppata in due fasi, ha portato al sequestro complessivo di 700 chilogrammi di olio. La prima azione, avvenuta lo scorso mese, aveva portato alla scoperta di 300 chilogrammi di olio.

E' andata così: la Tributaria aveva bloccato in città un autofurgone targato Brindisi, a bordo del quale viaggiavano due meridionali, che si sono qualificati produttori di olio. Nel cassone c'erano numerose taniche colme di olio che, secondo la Guardia di Finanza, doveva essere immesso sul mercato cittadino mentre, secondo i due «produttori», doveva venir regalato ad alcuni loro parenti e amici. Un campione è stato mandato al laboratorio di analisi, che ha dato la sua precisa risposta.

Questa operazione ha dato l'avvio ad una vasta azione di controllo e di indagine. Seguendo varie piste (la Tributaria ha infatti avuto anche notizie che esiste un «giro» di affari abbastanza vasto di olio «miscelato»), gli inquirenti hanno raggiunto un deposito clandestino, dove sono stati trovati 400 chilogrammi di olio, conservato in venti taniche da venti litri. Tale deposito si trovava nell'appartamento di un uomo che ha una attività commerciale e che risiede nel borgo teresiano.

La Tributaria ha fatto esaminare il prodotto, ed il responso dei periti chimici è stato identico a quello per il precedente campione. Il prodotto del secondo sequestro, veniva venduto dal commerciante ai propri clienti, sottolineando che l'olio era purissimo in quanto veniva proprio dai suoi uliveti di Puglia.

La Tributaria, che per il momento mantiene un rigoroso riserbo sulle indagini, cerca ora di scoprire eventuali altri depositi e i relativi fornitori.

UCV CIT
FERRAGOSTO IN DALMAZIA
Due viaggi - crociera di 8 giorni in nave e pullman. Tutte stanze con bagno nei migliori alberghi, partenze da Trieste l'8 e l'11 agosto.
Ancora pochissimi posti disponibili
Prenotazioni: Ufficio Centrale Viaggi - CIT - Trieste, Piazza Unità 6 - Tel. 24793

Il capo delle dogane colpito da grave lutto

L'ispettore generale comm. Michele La Rosa, capo del Compartimento doganale d'ispezione di Trieste, è stato colpito nel più profondo degli affetti, con la perdita della madre, signora Maria Rosa Drago ved. La Rosa, spentasi a Noto, in provincia di Siracusa, dopo lunga malattia. Al momento del trapasso erano al capezzale dell'estinta tutti i familiari.

Al comm. La Rosa ed ai congiunti esprimiamo i sentimenti del nostro sincero cordoglio.

A Banne oggi, mercoledì, alle 20, avrà luogo un comizio pubblico del partito comunista sull'attuale situazione politica e sull'economia di Trieste. Parlerà il consigliere regionale Lovriha. Giovedì alle 20 comizio dell'on. Vidali in via del Prato, sullo stesso argomento.

Le onoranze a Sauro nell'annuale del sacrificio

Si è riunito nella sede della Associazione delle Comunità istriane, sotto la presidenza dell'avv. Piero Ponis, il Comitato onoranze a Nazario Sauro per fissare il programma delle cerimonie che avranno luogo il prossimo 10 agosto per la celebrazione del 52.o anniversario del sacrificio del Martire capodistriano.

Presenti i rappresentanti della Comunità capodistriana, della Compagnia volontari giuliani e dalmati, dell'Istituto del Nastro azzurro, dell'Associazione famiglie Caduti e dispersi in guerra, del Circolo capodistriano delle ACLI, della «Fameia capodistriana», dell'Associazione Marinai d'Italia «Zotti», della Lega Nazionale, dell'Associazione delle Comunità istriane, del C.C. «Libertas» Capodistria, del Circolo M.M. «Nazario Sauro», del Comitato fiumano, del Comitato dalmatico, dell'Unione degli istriani e della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il presidente, ha messo in evidenza la particolare importanza della ricorrenza, che rientra nel quadro delle manifestazioni di «Trieste 68».

Una Messa funebre sarà celebrata dal capodistriano don Giovanni Gasperutti, alle ore 19, nella chiesa del Rosario. Alle 19.45 verrà deposta una corona al Monumento a Nazario Sauro, mentre un'altra corona d'alloro sarà lanciata in mare, nel bacino San Giusto, per onorare i Caduti istriani, fiumani e dalmati nella ricorrenza del 50.o anniversario della Redenzione di Trieste.

Una mano lesta è riuscita a sfilare dalla tasca interna della giacca di un funzionario della cassa di malattia per i dipendenti dell'ENEL, una banconota da centomila lire. Il derubato, Ermanno Rossi, di 41 anni, abitante in via Rigutti 3, quando si è accorto del fatto si è recato negli uffici del Commissariato di Città Vecchia, per denunciare il furto. Sono in corso indagini.

LE ORE DELLA CITTA'

«Estate Enalotto»

Anche quest'anno il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'ormai tradizionale concorso «Estate Enalotto». Tutti coloro che in occasione del concorso Enalotto n. 31 di questa settimana avranno giocato schede doppie e sestuple in abbonamento (validità 5 concorsi), parteciperanno gratuitamente all'estrazione dei premi speciali in palio per il concorso «Estate Enalotto». La dotazione dei premi è costituita da 70 strenne, costituite da automobili, motociclette, elettrodomestici ecc., ripartiti fra tutte le zone «Enalotto» proporzionalmente al volume di gioco di detto concorso. Al ricevitore che avrà convalidata la scheda vincente del 1.o premio verrà assegnato un motoscooter. Le schede doppie e sestuple cui assegnare il premio verranno estratte a sorte dalle competenti Commissioni di zona, nella serata del 3 agosto e l'esito del sorteggio sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale immediatamente successivo all'estrazione.

Rientri dalle colonie

Domani giovedì 1.o agosto 1968 rientreranno le bambine ospiti della colonia «Giorgio Pitacco» della Lega Nazionale di Treppo Carnico. I genitori potranno attendere le proprie bambine alle ore 11 in via Flavio Gioia.

Saldi Cittar

2×1 = *Cittar*, non si tratta di operazione aritmetica E' la sigla che distingue i *Saldi Cittar*. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione in questi giorni eccezionali se ne portano a casa due. 2×1 = *Cittar*. V. T. Romano 1 t. 31110.

Alla Calzoleria Viale

viale XX Settembre 18 continua con grande successo la vendita dei saldi. Approfittate per fare i vostri acquisti e ne sarete avvantaggiati.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Legionari fiumani

La Compagnia dei «Legionari fiumani» invita i propri associati a recarsi alla «Casa del combattente» per comunicazioni che riguardano la loro posizione militare.

Saldi '68 da «Rigutti»

Venite a constatare l'effettiva convenienza dei nostri prezzi. Via Mazzini, 43.

Calzature Alta Moda

In questi giorni il negozio *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina, 3 ha iniziato la vendita dei saldi. Eccezionali occasioni per calzature moderne e di marca a prezzi di stralcio.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17 ancora per pochi giorni.

Telefono Amico 24444

Chiunque senta il desiderio di confidarsi con qualcuno che non lo conosca, che non lo veda; telefoni al numero 24444.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 31 luglio.

ARRIVI: p.fo «Etrusco» (naz.); mn. «Città di Catania» (naz.); mn. «Adige» (naz.); mc. «Lentini» (nazionale); mn. «Carmelina» (pan.); mn. «Persia» (naz.); mn. «El Giza» (RAU); mn. «Irini Matheos» (Cipro); mn. «Sazani» (alb.); mc. «Pater» (naz.); mn. «Novi Sad» (jug.); mn. «Kosova» (tur.); mn. «Lago Lacar» (arg.).

PARTENZE: mn. «Enotria» (naz.); mc. «Lalibella» (etiopica); mc. «Hydrophane» (bulg.); mn. «Novi Sad» (jug.); p.fo «Belluno» (naz.); mn. «Blue Diamond» (pan.); mc. «San Catello» (naz.); mn. «Trsat» (jug.).

L'ATTIVITA' DEGLI ORGANI REGIONALI

Discussi all'Assessorato problemi di sanità pubblica

Hanno partecipato alla seduta i quattro medici provinciali
Una riunione a San Daniele del Friuli sulle necessità dello sport

All'Assessorato regionale dell'igiene e sanità si è svolta ieri, per iniziativa dell'assessore Devetag, una riunione per un esame generale dei problemi di sanità pubblica del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riguardo all'applicazione delle nuove leggi concernenti il settore ospedaliero. Alla riunione, cui ha preso parte anche il Presidente della Giunta, Berzanti, sono intervenuti i medici provinciali di Trieste dott. Scerrino, di Udine dott. De Marco, di Pordenone dott. Severini e di Gorizia dott. Montagna. Per l'Assessorato dell'igiene e sanità erano inoltre presenti il direttore dott. Balistreri e i dirigenti dei servizi tecnici e amministrativi, dott. Nemec e dott. Perisinotto.

L'assessore Devetag ha auspicato, in apertura della seduta, la migliore collaborazione tra l'Amministrazione regionale e gli uffici statali di sanità, chiamati a svolgere, a livello periferico, le funzioni da tempo trasferite alla Regione autonoma, in attesa che essa provveda all'istituzione di propri uffici nelle quattro province comprese nel suo territorio.

Alle parole dell'avv. Devetag ha fatto seguito un ampio esame dei vari problemi all'ordine del giorno, tendenti ad assicurare una sempre più incisiva azione per il potenziamento dei vari presidi sanitari nella regione, e quindi per il progressivo innalzamento del livello igienico-sanitario delle popolazioni interessate. Per la prossima ripresa dei lavori legislativi dell'Assemblea, è stata prospettata la opportunità di nuovi provvedimenti regionali per il settore, ritenuti idonei ai fini considerati.

Nei giorni scorsi l'assessore regionale allo sport, D'Antoni, ha presieduto a San Daniele del Friuli una riunione alla quale hanno partecipato i delegati del CONI del Friuli - Venezia Giulia. Sono intervenuti il delegato regionale e provinciale di Trieste, prof. Combatti, il rag. Benedetti per Udine, il cav. Bregant per Gorizia e il cav. Agosti per Pordenone. Scopo principale dell'incontro è stato quello della formulazione di nuove proposte — sulla scorta della esperienza acquisita — in vista dell'emanazione di una nuova legge regionale sostitutiva della legge, già scaduta, in merito ai provvedimenti per agevolare e incrementare la costruzione di impianti e attrezzature sportive e ricreative.

Durante la riunione fra l'assessore allo sport e i delegati del CONI, sono stati esposti i vari problemi che interessano l'attività sportiva regionale ed è stata posta in rilievo l'importanza che assume ogni possibile intervento atto a facilitare lo sviluppo e la divulgazione della pratica sportiva in ogni settore. Ampliamenti di palestre, costruzione di nuovi impianti (campi sportivi, piscine, campi da gioco per bambini) dovranno costituire l'obiettivo principale da raggiungere da parte dei responsabili dell'Amministrazione regionale.

A tale scopo i delegati del CONI hanno richiesto all'assessore D'Antoni che lo stanziamento previsto con la prima legge venga aumentato per consentire il raggiungimento degli obiettivi in questione. Il prof. Combatti ha annunciato che inoltrerà quanto prima, all'assessorato regionale allo sport, una circostanziata «relazione - proposte», in accordo con i delegati provinciali del Friuli-Venezia Giulia.

L'assessore D'Antoni, preso atto delle varie esposizioni, ha assicurato il suo interessamento affinchè le aspettative degli sportivi della regione trovino il migliore accoglimento. Ha inoltre annunciato che per facilitare i vari enti ed associazioni nel disbrigo di pratiche con l'ente regionale, verrà quanto prima designato un funzionario dello Assessorato regionale allo sport ed alle attività ricreative, il quale riceverà settimanalmente gli interessati presso le sedi provinciali del CONI dei quattro capoluoghi.

Il concorso di poesia «Trieste e il suo Carso»

L'Unione nazionale scrittori giuliani e dalmati di Trieste, che fu per anni diretta dal poeta Guido Sambo scomparso recentemente, comunica che la premiazione dei poeti vincitori e segnalati al concorso delle Tre Venezie avverrà nel mese di settembre, in uno di quegli incontri conviviali tanto cari a Sambo.

La Commissione del concorso di poesia in dialetto, sul tema «Trieste e il suo Carso», composta dallo scrittore Oliviero Honoré Bianchi, presidente, dal prof. Piero Benci, dalla poetessa Ketty Daneo, e dal prof. Bruno Natti, renderà nota la data della premiazione a mezzo della Radio e della stampa.

I poeti premiati al torneo di poesia triveneta 1968, sono: Maria Punter, (medaglia d'oro dell'EPT), Rino Lovati, (medaglia d'oro dell'AAST), Bepi Nider, (medaglia del Cinquantenario), Marino Perera, (sigillo trecentesco di Trieste), Zeffirino Agazzi e Nando da Alla (medaglie d'argento dell'Ente Rinascita Agricola), Renzo Francescotti e Bepi Missaglia, (medaglie d'argento della mostra del fiore). Hanno conseguito il «diploma di merito distinto» i seguenti poeti: Arduini, A. Camocino, Caprare, Carolus, De Victor, L. Di Blasi, Dusa, Coller, G. Linda, Piero Lucano, M. Maimeri, Perco, N. Peyrot, Pirnetti, Victor Ugo Rubelli, E. D. Rustia-Traine, R. B. Prosdocimi, C. Selvaggi, Soranzo, Stani, Zoidan, Zorzi.

Corso per aspiranti segretari comunali

Con decreto del Ministero dell'Interno del 19 giugno 1968 è stato istituito in Roma il XIV corso di studi per aspiranti segretari comunali; esso avrà inizio nel mese di ottobre p. v. e termine nel mese di luglio 1969. Al corso possono essere ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21.o anno di età o lo compiono entro il 30 giugno 1969; che, alla data del decreto, non abbiano superato il 30.o anno e non abbiano obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1968-1969; siano di buona condotta morale e civile e siano in possesso del diploma di una delle seguenti lauree: in giurisprudenza; in economia e commercio; in scienze politiche, in scienze diplomatiche e consolari; in scienze coloniali; in scienze politiche e sociali; in economia e diritto; in scienze economiche e marittime.

Le domande degli aspiranti all'ammissione del corso predetto, redatte su carta da bollo da L. 400 e dirette al Ministero dell'Interno, dovrenno essere presentate alle prefetture di residenza entro il termine massimo del 31 agosto del corrente anno. Ai partecipanti al corso sarà conferita, per tutta la durata di esso, una borsa di studio dell'importo di lire 80.000 (ottantamila) mensili, che verrà corrisposta, alla fine di ciascun mese su attestazione del direttore del corso medesimo, dalla quale risulti che essi hanno regolarmente frequentato le lezioni ed effettuato il tirocinio finale, traendone adeguato profitto; a quelli che avranno superato gli esami verrà rilasciato un diploma il quale costituirà titolo valutabile nei concorsi a posti di segretario comunale della qualifica iniziale.

Il Presidente del Consiglio regionale, Ribezzi ha restituito ieri mattina la visita fattagli giorni addietro dal generale Schintu, Comandante militare di Trieste. Successivamente il Presidente Ribezzi ha ricevuto, in visita di cortesia, il Console Generale di Jugoslavia a Trieste, ing. Marjan Tepina.



(«Giornalfoto»)

Domani, un domani non proprio vicino, sarà lui sul ponte di comando a dare gli ordini: ma ora, sulla terra ferma, nei momenti determinanti della prova d'esame, il «comandante» anche se non investito del grado è il professore che gli sta di fronte e che giudica il futuro «lupo»

ALLE PRESE CON GLI ORALI I FUTURI UFFICIALI DI LUNGO CORSO E DI MACCHINA

COME UNA TRAVERSATA PROCELLOSA GLI ESAMI ALL'ISTITUTO NAUTICO



(«Giornalfoto»)

Qui siamo ad una prova che di «nautica» ha poco o nulla: forse italiano, o forse storia, chè i futuri capitani o ufficiali di macchina non devono saperne soltanto di bussole e di motori, per ottenere il sospirato diploma. Dura lex sed lex

Un viaggio per nave, una crociera, una piccola vacanza. Ma un viaggio irreale, un cumulo di strane sensazioni che non appartengono e soprattutto non ci provengono dalla realtà che ci sta attorno: siamo al «Nautico» dove si sostengono gli esami. Un «viaggio», dunque, che nulla ha da spartire con le crociere piene di sole goduto sdraiati su comode "chaises-longues": con la mente e il pensiero si è su un'imbarcazione (talvolta un veliero, talaltra un transatlantico) e se ne vive la esistenza, mentre il nostro corpo è qui, in un'aula di scuola, dove la paura fa novanta e regna sovrana, dove gli occupanti sono privi di "tintarella", dove l'incrocio con un'altra nave invece di essere svago piacevole diventa problema arduo da risolvere.

Sì, in un paio d'ore di audizione d'esami, ci siamo fatti un'esperienza di mare come se avessimo vissuto una crociera: di volta in volta abbiamo sentito i rumori di una nave all'ancora (utre tocchi di campana, poi uno scampanio prolungato»: simile al suono da morto dei campanili di campagna, e in effetti una nave all'ancora per il mare è poco più che un moribondo, incapace di muoversi), e quelli di un veliero incagliato («un continuo scampanio»), abbiamo udito enunciare le manovre che due navi in procinto di incrociarsi devono fare, e discutere di precedenza («la vela è sempre favorita rispetto al motore»), abbiamo saputo quando si accendono i fanali e quali vengono illuminati, e come, in caso di nebbia.

Lo hanno raccontato ai loro esaminatori, e a noi profani, i candidati, con una voce che non poco aveva da spartire con quella imperiosa dei comandanti e con la rudezza, ormai divenuta proverbiale, della gente di mare.

Su un banco, un libro, e una annotazione: Pescara, Prato, Roma, Napoli, Abruzzo, Settignana (Firenze), Gardone. Non è una rotta (oltre a tutto in Abruzzo per nave, come si farebbe ad andarci?), ma l'«itera di Gabriele D'Annunzio. Accanto alle materie «del mare», i candidati sostengono anche altri esami, comuni con altre scuole, come ad esempio l'italiano, la matematica o la lingua straniera; ma di queste ben poco c'interessa. Noi siamo in crociera e vogliamo parlare di barche, di motori, di alberi.

E di carichi: «Un carico di granaglie, se non si prendono determinate accortezze, risulta pericoloso. Me ne parli».

«Sì, è vero. Un peso libero continua ad oscillare; il carico di granaglie, invece no: si ferma ed aumenta l'inclinazione della nave. Si usano allora delle paratie longitudinali di legno, che di volta in volta vengono spesso costruite su misura, e che saranno poi controventate con tiranti o puntelli. Ma non basta ancora: per rendere più stabile il carico, si usa anche coprirlo con strati di sacchi, fino a raggiungere il soffitto della stiva, in modo tale che queste granaglie risultino quanto più immobili possibile».

Poi vengono i carichi sospesi, «il cui peso viene calcolato come se fosse al centro di sospensione», ed entra in scena il «pescante di un bigo», e il candidato cita una formula che evidentemente è essenziale per stabilire come comportarsi, come "misurare" questo peso: «pieta-fratto-dì». Dove «Z», si viene a sapere, è il centro di gravità del peso poggiato, e la puleggia del pescante.

«E le navi mercantili all'estero, a quali legge son seggette?». All'autorità dello Stato in cui si trovano, mentre i marinai son soggetti alla legge della nazionalità cui la nave appartiene».

E si rasenta anche l'assurdo, la matematica viene abolita, quasi; possibile? Certo: sentiamo dire che «il vuoto equivale al pieno assoluto». Già, ma si sta parlando delle stive riempite da carichi liquidi: se sono riempite a metà, dicono, la nave comincia a "ingavonarsi". E si citano formule in sovrabbondanza: in molti crediamo che fare il marinaio sia cosa facile, mentre invece, a quanto sembra, le cose da conoscere a menadito sono molte, moltissime, comprese tante formule, e «punti neutri»: uno poppiero e uno prodiero, e costituiscono i luoghi dove si imbarca un peso, per mantenere costante l'emersione appunto a prua o a poppa. Poi si sbarca, anche, in questo nostro "viaggio": si sente chiedere dei «magazzini generali» e dell'istituto del deposito.

«Mi dica invece della navigabilità delle navi». Si è continuamente fatti rimbalzare dal cantiere al ponte di comando, al pontile d'attracco, al mare aperto. Alla sala macchine, pure: «Mi racconti tutto del magnetismo residuo nel ferro e nell'acciaio». E sorgono nel contesto del discorso le correnti indotte, si discute dell'avviamento dei motori asincroni, della grande resistenza alla «partenza».

L'esame è finito. L'aspirante capitano è congedato. E tira un respiro di sollievo: faticosa, la prima navigazione, ma quello che conta è l'esser giunto in porto.

Contratto per i dipendenti delle Cooperative consumo

Il sindacato di categoria della CISL informa che è stato sottoscritto a Roma il testo ufficiale del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle cooperative di consumo e dai consorzi da queste costituiti. Il nuovo contratto, che interessa in modo particolare il personale delle Cooperative operate di Trieste, decorre dal 1.o gennaio 1968 e scadrà il 31 dicembre 1970.

IL PARERE D'UN LUPO DI MARE SULLA REGATA TRANSOCEANICA

GEOFFREY WILLIAMS NON FU UN NAVIGATORE «SOLITARIO»?

L'aiuto esterno che gli venne fornito mediante il compute sarebbe stato determinante e svaluterebbe il suo merit

Da Johannesburg, chi scrive ha ricevuto un commento sulla recente regata transoceanica dei navigatori solitari alla quale hanno preso parte decine di yachts d'altura di ogni tipo e nazionalità, e vinta, come è noto, dall'inglese Geoffrey Williams.

L'autore del commento è il cap. di vascello Adalberto Giovannini, figlio del comandante Mario, già capo pilota del canale di Suez e appartenente a una vecchia famiglia capodistriana: sportivo della vela, lo ricordiamo per la sua partecipazione alla spedizione di Nobile, a bordo della nave appoggio «Città di Milano» che andò alla ricerca della Tenda Rossa; fu poi, durante il recente conflitto lo esecutore della beffa di Tangeri, al comando del sommergibile «Michele Bianchi».

Adalberto Giovannini ha seguito con particolare interesse la gara del sudafricano Bruce Dalling, giunto a Newport secondo, sulla scia dell'inglese, a bordo di uno scafo di quindici metri attrezzato a yawl di nome Voortrekker.

A nostra volta ricordiamo che l'Italia era rappresentata dal cap. Carozzo, temerario navigatore oceanico, il quale non ha potuto portare a termine la prova per avarie e probabilmente la sua cattiva stella è stata proprio il tipo di imbarcazione da lui scelta. Per quanto un catamarano sia giunto terzo, gran parte delle imbarcazioni di questo tipo iscritte alla competizione sono state costrette al ritiro. Diciamolo pure: i catamarani, o trimarani, saranno ottime imbarcazioni sui laghi o sulle lagune interne degli atolli corallini della Polinesia, e saranno anche eccellenti sulla onda lunga del Pacifico, e in questo caso solo ad andature portanti. Ma in quanto ad affrontare di prua una forza a sette-otto nord-atlantica, poniamo i nostri ragionevoli dubbi. E per vincere una regata oceanica bisogna navigare col mare al mascone, cioè di prua, una volta o l'altra.

Ma il comandante Giovannini nella sua corrispondenza non si sofferma sulla partecipazione dei «Pdynesian double - hulled sea - canoes», quanto con la sua competenza di yachtman internazionale (egli fu fondatore e organizzatore della sezione vela alla Accademia Navale di Livorno), sul sistema usato dal vincitore, che si può definire un «falso solitario» avendo navigato costantemente con appoggio esterno; a questa sua opinione si è associata tutta la stampa specializzata, e non, sudafricana.

Ecco quanto scrive: «La traversata del Voortrekker è stata drammatica e Dalling si è battuto da quel gran marinaio che è, ed ha terminato in gloria con la sua generosità sportiva, tutta sudafricana. L'aiuto dato a Williams, dalle previsioni del tempo alle rotte, compunterizzati, è secondo me determinante e svaluta assai il merito personale del valoroso yachtman inglese. Penso che una nuova regolamentazione delle regate transoceaniche dovrebbe impedire aiuti individuali esterni per mezzo di apparecchiature non imbarcate. Le comunicazioni radio dovrebbero essere disciplinate per non falsare il valore sportivo della regata e la arità dei suoi partecipanti. Il comitato dovrebbe fornire un trasreceiver identico a tutti, pur lasciando aperta l'iniziativa per supplementi scentifici... imbarcati. In pratica è come se Williams avesse usato il motore!».

Egli riporta inoltre una corrispondenza dell'inglese «Observer» a firma del contrammiraglio A.G.G. Vanrenen, nella quale lo stesso afferma che il navigatore «solitario» era in compagnia del compunter dell'English Electric's, che gli forniva dati impossibili a conoscere con i mezzi di bordo e che lavorava per lui anche quando il pur bravo Williams si concedeva qualche ora di riposo. Questo fatto pone un pesante handicap sull'andamento regolamentare della regata e sulla moralità sportiva dello svolgimento della stessa. Ciò dimostra che anche in patria il vincitore ha sollevato dubbi sul significato sportivo della sua vittoria, perchè si sa quanto gli inglesi tengano al concetto di una «sportline» ineccepibile.

A rigor di logica, continua lo scrivente, ci si può rifare a un altro esempio sportivo, il salto con l'asta, nel momento in cui si cominciò a sostituire la asta metallica con quella in fibra di vetro, che forniva gli atleti di una ulteriore spinta dinamica, insita nel materiale stesso. Ma in questo caso ben presto tutti ebbero a loro disposizione un mezzo tecnico superiore e la cosa cadde da sè. Se noi paragoniamo il cervello del saltatore al navigatore solitario, e il suo corpo, atleticamente preparato, all'imbarcazione, l'asta di fibra di vetro è il compunter. Da questo appare chiaro che è necessaria una nuova regolamentazione: o eliminare il sussidio tecnico o fornire tutti i concorrenti di tale ausilio, la qual cosa da un punto di vista romantico dell'uomo che vince le forze del natura con il solo aiuto del s coraggio e della sua fede, è piu tosto deprecabile.

Lo scrivente conclude dice do che si dichiara soddisfat del comportamento del ca pione sudafricano, il quale, c encomiabile spirito sportivo affermato che non intende p testare dato che secondo il golamento la vittoria di W liams è tecnicamente perfett

Il comandante Giovannini, scito dalla Marina Italiana ragioni personali, si è trasf rito da molti anni in Sud Af ca, ove svolge una intensa at vità industriale, ed è divenu una personalità molto nota n la comunità italiana e presso nostri rappresentanti ufficia ivi residenti.

Marino Marsi

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni nordoccidentali irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche temporale. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole: sereno con tendenza a locale sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi nelle ore più calde.

Temperatura: al Nord, sulle regioni tirreniche e sulle isole: in lieve aumento; stazionaria sulle regioni adriatiche e joniche.

Venti: al Nord, sulle regioni tirreniche e sulle isole: deboli localmente moderati intorno Sud. Sulle regioni adriatiche e joniche: deboli da Nord con temporanei rinforzi su basso Adriatico e alto Jonio.

Mari: Mar di Sardegna, basso Adriatico ed alto Jonio. Gli altri mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 29; Verona 17, 28; Trieste 19, 27; Venezia 18, 26; Milano 16, 28; Torino 17, 25; Genova 21, 27; Bologna 16, 28; Firenze 14, 30; Pisa 15, 30; Ancona 20, 25; Perugia 17, 27; Pescara 13, 28; L'Aquila 10, 26; Roma Nord 16, 31; Roma Fiumicino 17, 28; Campobasso 15, 24; Bari 19, 26; Napoli 15, 30; Potenza 13, 22; S. Maria di Leuca 20, 27; Catanzaro 17, 27; Reggio Calabria 17, 31; Messina 22, 29; Palermo 22, 29; Catania 18, 31; Alghero 20, 33; Cagliari 21, 28.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Piero Sticcotti, XV anniversario, dalle figlie Bi ca, Laura, Ornella 5000 pro EC 5000 pro Società di Minerva, 5 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'on. dott. Giov ni Pesante dalla figlia Anita 100.0 pro Liceo «Petrarca» (Borsa Pesante»).

In memoria del dott. Clemen Forziati dalla dott. Elisa Martin e famiglia 10.000 pro CRI; da Ce ra e Ottorino Maghetti 2000 Villaggio del fanciullo; dalla fa glia de Visintini 3000 pro CRI.

In memoria di Maria Bruni Gilda, Ugo, Marina e Daniela C li 10.000 pro CRI, 10.000 pro Le malattie cardiovascolari, 10.000 Associazione mutilati e invalidi guerra.

In memoria del notaio Bru Sandrin da Marco e Nella Kosto 3000 pro CRI (Comitato signore da Maria e Maria Federica de Hell reichen 3000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria di Alberto Fragia mo da Taccheo Gemma e Pieran nio 2000, da Marisa e Claudio Te renti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Paolo par dalla famiglia Umek 10.000 Istituto Rittmeyer; da Silvia e A gusto Lauri 5000 pro Liceo «P tarca» (Fondo «F. Lauri»).

In memoria del dott. Sergio vescovi dalla dott. Elisa Martin e famiglia 10.000 pro CRI; da Gia ni e Maria Flavia Luciani 5000 Unione lotta alla distrofia musc lare.

In memoria di Mario Caprin nipoti Sergio Laura Claudio 10.0 pro Seminario.

In memoria di Adolfo Tauz da Giorgio Semacchi 10.000 Ospedale infantile.

In memoria di Armando Co e del padre Fernando dai colleg dell'ufficio cassa ACEGAT 25.5 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia Poder Meneghello dai fratelli Psenner 5.0 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Protti da sorella Lidia Paggiaro 5000 Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosa Escher de la sorella Lidia Paggiaro 5000 ECA.

In memoria di Maria Brumat Pfaff Allegretti 2000 pro Centro t mori.

In memoria di Anna Marcon Aristea e Gino Zorzini 2000 «Operazione lana».

In memoria di Erminia e Ru gero Cian da Licia e Olimpia Ci 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Romilda Brat dalle famiglie Tulli, Guadalupi, P sen, Mauri, Bertoli, Bonetti, Rovere, Comatz, Parnici, Di Greg rio, Ferrarin 5500 pro chiesa B delle Grazie.

In memoria di Giuseppe Ciuff rin dalle famiglie Ciuffarin, Visnj vec, Gubertini 10.000 pro Cent tumori.

In memoria di Vittorio Petchl da Maria Velicogna 1000 pro Istit to Rittmeyer.

In memoria di Dalmira Chitt da Nora e dott. Bruno Bauer 200 pro CRI.

In memoria di Ugo Arnstein da famiglia Mandler 3000 pro Ospe dale infantile.

In memoria di Celestino Volp da Anna e Angela Lampe 2000 pr «Domus Lucis».

In memoria di Luigia Mattic dalla famiglia Zanon 2000 pro chie sa SS. Pietro e Paolo.

Da tre amiche 3000 pro Rifugi animali ASTAD.

Successo a Roma di Adriano Bon

Si è chiusa recentemente al Galleria «L'Etrusco», di Rom la personale del pittore conc tadino Adriano Bon. Il giova artista ha incontrato il favo immediato del pubblico rom no forse perchè Bon è anch un personaggio contemporane singolare, o forse per quel s continuo-discontinuo flusso idee che raccoglie e compo il suo linguaggio (a volte qua insolente) d'arte.

Bon ha esposto una quindi na di quadri (dal 3 luglio al luglio) tutti inediti e degni menzione; a nostro avviso il g vane pittore si avvia alle te tazioni del racconto-denunc popolare che ha quella misteri sa ambiguità predominante forse la sua pittura nasce un fatto letterario ma che t tavia riesce ad avere la megl sulle intenzioni della pittur Ci piace notare l'allucinan quadro «Nudo con bambol nella quale materia ha squis rapporti e soprassalti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel 68795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni alla Scuola di sci ai Cadini di Misurina. Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni vanno richiesti in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 4 agosto gita a Misurina - Passo Tre Croci con salita del Cristallo (m. 3216). Itinerario (E) Passo Tre Croci - Rifugio Vandelli (m. 1926) ed attraverso la Selletta di Punta Nera (m 2615) al Tondi del Faloria (m 2115) Partenza sabato 3.8 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni entro venerdì sera in sede sociale, via S. Pellico 1 - telef 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 4 agosto, gita al rifugio «Grego» con salita al Jof di Miezegnot. Iscrizioni in sede sociale entro venerdì 2 agosto. Telefono 35240.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo X, in lieve stato di crisi, ed in ritardo ormai da 4 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Il segno 1, assente da 6 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Il gruppo 1, assente da 5 settimane, merita il favore del pronostico. In ottima fase nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20, in ritardo da 22 settimane.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sul gruppo 2, assente ormai da 7 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi, e sul gruppo 2, in ritardo da 5 settimane. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 21 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, in ritardo da ben 4 settimane.

PALERMO — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo 2 in evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 47 settimane.

ROMA — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. In evidenza nel gruppo 2 la decina dal 51 al 70, in ritardo da 26 settimane.

TORINO — Il favore del pronostico va senz'altro ai gruppi X e 2. Nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70 ha raggiunto il ritardo minimo di 24 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può tentare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, assente da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 5 (5, 14, 23, 32, 41, 50, 59, 68, 77, 86). **Genova**, cadenza di 3 (come a Bari). **Milano**, figura di 4, (13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Palermo**, cadenza di 4 (come a Cagliari). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1		
GENOVA	2		
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	2	
ROMA	1	2	
TORINO	x	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1		

NOTIZIARIO SCOLASTICO

I maturi al Liceo «Dante»

Al Liceo Ginnasio statale «Dante Alighieri» hanno conseguito il diploma di maturità classica gli allievi sottoindicati.

Franca Aizza, Adriana Belrosso, Franca Benvenuti, Elisabetta Beraldo (7 decimi), Roberto Bin (7), Valeria Brignenti, Emilio Campos (7), Livio Castelpietra (7), Riccardo Cechet (7), Nicoletta Chiesa, Gianni De Cleva (7), Sergio Ferlatti (7), Roberto Fiorucci, Giuseppe Frustaci, Gabriella Gerin, Fabio Germogli Groppi, Mauro Gioseffi, Ruggero de Grisogono (7), Elisabetta Groppi (7), Boris Grubissa, Giovanni Leonori (7), Carlo Malinconico (7), Loriana Marcato, Alberta Martinelli, Eliana Mauro, Silvia Milani (7), Giampaolo Militello, Paolo de Mottoni (7), Alvise Nobile (7), Fabrizio Ottolenghi, Maria Michelina di Padua, Laura Paoletti, Enzo Pascali, Renzo Pincherle, Annamaria Piscanc, Maria Chiara Relja, Emanuela Rossetti, Marina Rutteri, Maria Laura Sardelli (7), Sergio Scursatone, Paolo Segatti (7), Giuliana Steffè, Marina Ubaldini, Terzo Unterweger Viani, Donata Vecchiet, Roberto Ventura, Fabio Vlach, Annalisa Vucusa, Nicoletta Zanni, Tullia Zetto (7), Alberto Zuccheri.

Gli abilitati al «Volta»

Presso l'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della II e VII commissione degli esami di abilitazione tecnica industriale della sessione estiva 1967-68, per le specializzazioni: elettronica ed edilizia. Ecco gli abilitati:

Specializzazione elettrotecnica: Adriano Adami, Michael Airey, Cesidio Angelucci, Franco Babic, Valentino Babic, Paolo Banco, Miro Bisjak, Enrico Bradaschia, Giuliano Calaz, Roberto Carollo, Giorgio Castro, Edvino Conda, Giorgio D'Agostini, Ilario D'Ambrosi, Giorgio Dejuri, Elio Fior, Aldo Flego, Marino de Forheger, Franco Furlan, Paolo Giambri, Paolo Inchingolo, Giorgio Moscarda, Bruno Pacor, Diego Ponton, Franco Rauber, Franco Rossi, Nazario Rota, Franco Sabatti, Gianfranco Simoni, Dario Slejko, Fulvio Stagni, Boris Stocca, Piero Sulligoi, Giovanni Tamaro, Silvio Toffetti, Gianfranco Ventura, Sergio Verbais, Fabio Zuccoli.

Specializzazione edilizia: Fulvio Bovo, Danilo Giovanni Bufon, Armando Pacco, Alcide Querin, Riccardo Ramella, Flavio Sterchele.

Si sono pure conclusi i lavori della I commissione per le specializzazioni: termotecnica e industrie metalmeccaniche.

Termotecnica: Giuliano Auber, Aldo Babic, Walter Bizjak, Fabio Bracci, Edmund Chenda, Paolo Cosmini, Nerino Dessanti, Ennio Destrini, Maurizio Fait, Dario Ferluga, Giorgio Feroce, Claudio Gregori, Fulvio Liciniani, Tullio Lugnani, Bruno Martellani, Fabrizio Martini, Lucio Massa, Ennio Mersan, Sergio Miglioranzi, Adriano Rittossa n. a Trieste, Adriano Rittossa n. a Monfalcone, Sergio Salvagno, Sergio Sandrin, Marino Sorgo, Edoardo Skerl, Celeste Antonio Tassin, Livio Terconi, Fabio Treleani, Giorgio Trevisan, Mario Valenta, Guido Venier, Guido Zinchelli, Fulvio Zoltia.

Industrie metalmeccaniche: Giorgio Bartoli, Walter Bone, Egidio Castelli, Albino Odoni, Flavio Cordovado, Dario d'Agnolo, Giorgio Magris, Mario Missi, Fabio Pizzioli, Willi Rivierani, Franco Adriano Spoladore, Gino Terreni, Gianfranco Timeus, Eder Tolloi, Edoardo Ukmar, Aldo Verzier.

OTTIMI RISULTATI AL «DA VINCI»

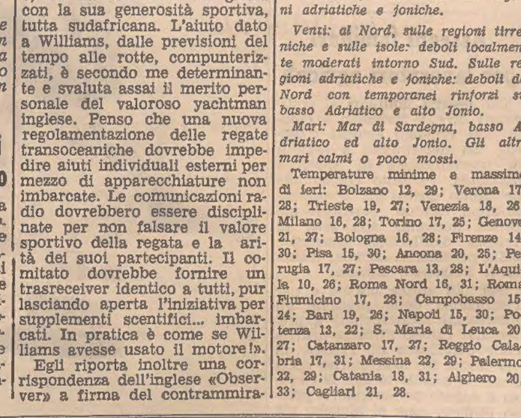
Su 55 nuovi ragionieri, 4 medie dell'otto e 18 del sette

Nella sessione estiva d'abilitazione per la ragioneria si sono presentati al «Da Vinci» 91 candidati interni e 5 privatisti. Sono stati diplomati «ragionieri» 55 allievi interni, pari al 60,4 per cento dei candidati che si sono sottoposti alle prove di esame. Quattro non sono riusciti a superare il traguardo e dovranno, perciò, ripetere l'anno. 32 allievi sosterranno le prove d'appello nel settembre prossimo.

Il 60,4 per cento di promossi costituisce indubbiamente un risultato eccellente, che dimostra la serietà e la coscienza con le quali gli alunni si sono applicati nello studio delle nove materie costituenti il «carnet» degli esami. Ben ventidue neogeometri hanno conseguito delle medie superiori ai sette decimi. Quattro diplomati sono riusciti a superare la media dell'otto: Riccardo Roberti, Guido Blasco, Giuliana Spogliarich e Bruno Wittrich. Merita da segnalare il caso del giovane Roberti al quale la commissione ministeriale ha assegnato le seguenti votazioni: Italiano-storia 7; tedesco 9; matematica finanziaria ed attuariale 9; geografia generale ed economica 9; ragioneria e tecnica 8; economia politica e diritto 8; in definitiva 8,33 decimi.

Alla sessione estiva si sono presentati, come detto, pure cinque privatisti, tre dei quali dovranno ripetere alcune prove in settembre; due sono stati respinti.

Ecco l'elenco dei nuovi ragionieri: Loredana Abate, Livio Bastiani, Mirella Bego, Maria Gabriella Benedetti (7 decimi), Lucio Birolla, Guido Blasco (8), Loredana Brena, Giovanna Caracoi (7), Maria Colombari (7), Nadia Colombin (7), Nadia Copi, Maria Lisa Crisciani, Maria Teresa Della Coletta, Giulio Donati, Fulvia Dotto (7), Marina Dotto (7), Marina Eustacchi, Biancamaria Fabi (7), Daisy Gabrielli, Giorgio Gelmini, Claudio Gembressi, Giorgio Gherlani (7), Elisabetta Ghira, Rosanna de Iurco (7), Elida Kanidisek (7), Laura Kermac, Leda Lazzari, Anna Maria Majusà (7), Marina Marino, Maria Pia Massarotto (7), Norma Mauric, Miriam Medeot, Marina Merlo, Loredana Messi, Neva Micheli, Stelia Opara, Gianfranco de Palo, Anna Paoletich, Marina Paris, Paola Paulovich (7), Antonio Petrinco, Enrico Pobega (7), Sabina Privitera, Riccardo Roberti (8), Malgari Schifani Corfini, Romano Semitz, Laura Skof (7), Giuliana Spogliarich (8), Loredana Tomicich, Adriana Valenti (7), Franca Vianello (7), Bruno Wittreich (8), Fulvia Zancan (7), Giordana Zannini, Marina Zorzenon.



(«Giornalfoto»)

Felici, in piazza Unità d'Italia, i quattro «cannoni» del «da Vinci»: da sinistra, Wittreich, Spogliarich, Roberti e Blasco

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PARENTESI «IMPEGNATA» ALLA RASSEGNA DI TAORMINA

Tutti gli occhi su Jiri Weiss regista e uomo del momento

Coraggiose e interessanti le dichiarazioni sulla situazione della Cecoslovacchia «Se dovesse piegarsi a un sistema, l'anima del mio popolo ne sarebbe distrutta»

DAL NOSTRO INVIATO

Taormina, 30

Questa edizione della rassegna cinematografica di Messina e Taormina verrà forse ricordata per l'inciso apporto che oggi le ha dato il grande regista cecoslovacco Jiri Weiss, sia pure ai margini della manifestazione ufficiale, cioè nell'ambito di una cosiddetta «quattro giorni della critica», che quest'anno si è inteso realizzare per affiancare alle proiezioni ufficiali (cui non è concesso prescindere dalle esigenze e dai gusti della massa degli spettatori, nonchè dalla benevola accettazione di produttori e realizzatori) una iniziativa che consentisse lo sviluppo di una problematica di natura sociologica e culturale, che molto difficilmente avrebbe potuto farsi luce nel quadro di una rassegna così concepita. Ed ecco perciò giganteggiare la figura di un regista finalmente «impegnato», che ha mobilitato su di sè l'attenzione dei giornalisti qui presenti.

Jiri Weiss, un soggetto prova, un personaggio consistente, un regista energico, un uomo di azione nell'ambito del cinema moderno. E ciò sia detto indipendentemente dal significato e dal valore del film da lui diretto, presentato questa sera alla «quattro giorni della critica». La proiezione di «Delitto alla céka» è stata preceduta da un'interessante, affollatissima conferenza stampa, un incontro veloce e incisivo durante il quale il grande regista cecoslovacco (tra i suoi film più noti «Giulietta Romeo e le tenebre» e «Tana del lupo») ha consentito di fare un quadro del panorama politico-culturale del suo Paese.

Cinquantacinque anni, viso abbronzato, temperamento forte eppur sentito di appropriata ironia, moglie ventisettenne dolce e aggressiva come un ghepardo cucciolo. Jiri Weiss ha detto: «In Cecoslovacchia il miglior sismografo del sommovimento politico-culturale è proprio il cinema. Noi della generazione di mezzo abbiamo sbattuto il muso nel periodo cruciale a causa delle dure lotte e della censura. Molti hanno cercato di aizzarci contro i giovani, perfino attraverso il falso di un manifesto. E' stato necessario che i trentenni Forman, Nemez, Jasny, ecc. ci soccorressero: così è stato possibile completare quella rivolta intellettuale, attraverso un processo di rinnovamento che ci ha condotti in breve a una maturità e solidarietà globali nella nostra reazione».

Ma il cinema — ha rilevato il regista — non è sempre attuale. Ha sovente questo difetto: traduce a distanza di un anno quelli che sono i propositi del soggettista e del regista. Un anno fa lo stesso film poteva essere considerato coraggioso, ed oggi superato. Gli è stato chiesto a questo punto se vi siano incongruenze tra il socialismo sovietico e quello céko. E Weiss: «C'è innanzi tutto un problema di posizioni geografiche. Quella del nostro Paese è infelice, pericolosa, ponte di passaggio tra le grandi potenze. Ma è da tener conto, poi, della nostra estensione territoriale esigua, circoscritta, causa intrinseca di debolezza; e infine, la lezione della storia, che non è mai senza conseguenze. Questi i termini della nostra consapevolezza, questi i presupposti da cui muoviamo: in questo senso — ha affermato — nessun cedimento potrà verificarsi, nè ci sarà sistema cui accetterà di piegarsi. Se ciò dovesse malauguratamente avvenire, l'anima del mio popolo ne sarebbe distrutta, ne uscirebbe annientata.

«Oggi Praga è piena dei corrispondenti di tutti i giornali del mondo. Ce ne sono quattrocento, forse anche più. Sono in attesa, sono certi che qualcosa succederà, da un momento all'altro. Io invece — ha dichiarato Weiss — sono convinto che i carri armati russi non entreranno nel nostro Paese. Il fatto è che le grandi potenze non sanno mai come comportarsi con una piccola nazione. Oggi con i cubani gli Stati Uniti sono incerti, disorientati. Bene: il rapporto tra Russia e Cecoslovacchia è di questo tipo»

Ma se i carri armati arrivassero, Weiss da quale parte starebbe? «Non si può rispondere sul domani. Io dico soltanto che vi sono grosse differenze tra l'Ungheria vecchia e fascista del recente passato e l'attuale Cecoslovacchia. E posso aggiungere: la Chiesa ha impiegato duemila anni per imparare a convivere con i protestanti, l'URSS soltanto cinquanta per farlo con Tito».

In serata la proiezione di «Delitto alla céka», e la consegna al regista del premio annuale del cineclub Sicilia, quale riconoscimento per questa riconfermata maturità stilistica di Jiri Weiss e per la sua intera sfera, ricca di sollecita e civile esortazione alla equità e allo equilibrio morale. Quanto al film, esso narra la storia di un ragioniere industriale, sull'orlo del suicidio al termine di una vita monotona, cristallizzata, disperante.

Oggi, intanto, a conclusione delle serate messinesi sono stati consegnati i «Cariddi d'oro» ai produttori dei film partecipanti alla rassegna. E l'«Associazione giovani amici» (AGA) ha consegnato il premio al regista televisivo Mario Landi, che è di Messina (l'anno scorso era stata la volta dell'attore Adolfo Celi, pure messinese). Infine, una coppa della commissione interparlamentare dello spettacolo, è stata consegnata ad Annamaria Guarnieri, protagonista di «Come l'amore», lo ultimo film (regista l'esordiente Enzo Muzii) proiettato a Messina con successo assai tiepido. Da domani la rassegna si sposta a Taormina, al celebre teatro greco.

Giorgio Pison

Annullato il matrimonio Marlon Brando-Movita

Hollywood, 30

L'attore cinematografico Marlon Brando ha ottenuto, venerdì scorso, l'annullamento del suo matrimonio con l'attrice messicana Movita. Il giudice del Tribunale di Santa Monica ha deciso l'annullamento del vincolo dal momento che un precedente marito dell'attrice messicana è tuttora vivo e che Movita non ha mai legalmente divorziato.

Al dibattito, svoltosi a porte chiuse per evitare la pubblicità dannosa ai due figli (Sergio di 7 anni e Rebecca di 2) nati dal matrimonio tra Brando e Movita, l'attore non si è presentato. L'attrice messicana ha testimoniato per pochi minuti in aula e successivamente è stato pronunciato l'annullamento.

Secondo quanto ha dichiarato l'avv. Peter Notaras, rappresentante di Movita, i due si erano sposati in Messico il 4 giugno 1960. I termini della sistemazione economica della vertenza non sono stati resi noti. Tra Marlon Brando e Movita i dissapori erano cominciati a sorgere un anno e mezzo fa.

Ci saranno due «Satyricon»

Roma, 30

Il Pretore di Roma, con una ordinanza emessa ieri, ha rigettato il ricorso della società cinematografica «Pea» contro l'«Arco Film», a proposito del «Satyricon», non ritenendo sussistere gli estremi dell'azione.

Come è noto la «Pea», adducendo una priorità, da parte del proprio regista Fellini, sull'iniziativa di realizzare un film tratto dal «Satyricon» di Petronio Arbitro, aveva cercato di impedire al produttore Bini di realizzare un analogo lavoro cinematografico, per il quale egli aveva già depositato nel 1962 un suo soggetto.

Così, oltre Fellini, anche il regista Gian Luigi Polidoro potrà realizzare ora il suo film tratto dal «Satyricon».

Il letto facile di Ewa Aulin

Roma, 30

Ewa Aulin, che ha terminato le riprese del film «Candy», che le ha permesso di raggiungere notorietà internazionale prima ancora che il film sia pronto per gli schermi, sarà la protagonista femminile del film «Il letto facile».

Oggi l'ascolto di Baez e Dylan

Come annunciato questa sera alle 21 nella sala gentilmente messa a disposizione dalla Associazione delle Comunità istriane in via delle Zudecche n. 1/c, i giovani della F. G. Repubblicana presentano in audizione una serie di dischi dei due big del Protest-Song mondiale: Joan Baez e Bob Dylan. Il programma si articolerà in due parti che procederanno parallele: la lettura di versi, di brani, di interviste, di dichiarazioni, sia dei due popolari cantanti che di giovani e di personalità del mondo della politica e dello spettacolo; e l'audizione dei dischi. Una panoramica dunque su un fenomeno relativamente conosciuto in Italia e che l'Italia relativamente sente, servendosi di un linguaggio nuovo, genuino; ovvero la voce del fenomeno e dei suoi protagonisti. La lettura dei testi sarà affidata ad Elena Annese e Mario Giordana.

I «Beatles» chiudono bottega

Londra, 30

I «Beatles» si sono ritirati oggi dal mondo dell'abbigliamento a cui si erano dedicati da pochi mesi fa a Baker Street, chiamantanti inglesi avevа aperto un negozio di abbigliamento otto mesi fa a Baier Strett, chiamandolo «Apple Shop» (il negozio della mela). Essi erano anche diventati proprietari di una sartoria nel quartiere di Chelsea.

Un portavoce ha oggi dichiarato: «I Beatles hanno studiato la situazione ed hanno deciso di non avere un vero interesse a restare proprietari di un negozio. Ieri si sono di nuovo incontrati per decidere di dar via tutte le merci in loro possesso per porre fine alla loro attività».

Il negozio, comunque, ha dato via merce per il valore di 10.000 sterline (quindici milioni di lire).

CON GLI SPETTACOLI WAGNERIANI IN PROGRAMMA

Il Festival di Bayreuth pare che resti in famiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, luglio

Il 21 gennaio 1949, Winifred Wagner, che il marito Siegfried aveva nominato nel suo testamento unica erede dell'impresa e unica proprietaria del Festspielhaus di Bayreuth, appose la sua firma a un documento, preparato dall'allora Ministero speciale bavarese, in cui dichiarava di rinunciare ad ogni cooperazione all'organizzazione e direzione dei festivals wagneriani. Il duplice impegno venne assunto dai suoi due figli Wieland e Wolfgang. Wieland, rivelatosi geniale regista e scenografo, si occupò particolarmente della parte artistica, pur lasciando anche al fratello il compito di creare delle sceneggiature; Wolfgang, abilissimo amministratore, si addossò la questione delle finanze e del riadattamento e rimodernamento del teatro.

La rinascita dell'impresa, sotto il segno di uno stile del tutto originale definito «Nuova Bayreuth», avvenne nell'estate del 1951; e da allora tutto procedette, almeno apparentemente, nel migliore dei modi. Ma con la morte di Wieland le cose cambiarono, e soprattutto questo inverno i giornali tedeschi — e qualche eco si ripercosse anche in quelli italiani — si accanirono a diffondere notizie sui gravi dissidi sorti in seno alla famiglia Wagner. E poichè ai lettori dei quotidiani e dei rotocalchi non dispiacciono i pettegolezzi, rivangarono la faccenda del quadro trafugato due anni fa dal figlio di Wieland, Wolf Siegfried, nella cantina di villa Wahnfried e ceduto per pochi marchi a una casa di vendite all'asta di Monaco, poi faticosamente riacquistato da Wolfgang con l'esborso di una somma mille volte maggiore. E parlarono con scherno dell'insuccesso della figlia di Wieland, Daphne, come attrice e del suo sballato matrimonio, ormai già sciolto, con un artista conosciuto a Vienna come «il più matto genio della città»; dell'infelice esito dei tentativi della vedova di Wieland, Gertrud, e della sorella Friedelind come registe; dei rapporti tra la signora Winifred e Hitler.

I mecenati e gli uomini di stato di Bonn e Monaco non potevano restare indifferenti di fronte alle continue dispute fra i membri della famiglia Wagner. Perciò il 5 gennaio di quest'anno il presidente del curatorio Konrad Pöhner, ministro delle finanze bavarese, e il procuratore Meyer li convocarono nella villa Wahnfried. Tema principale dei discorsi fu il progetto della signora Winifred, concertato col figlio Wolfgang, di cambiare l'impresa familiare dei Festspiele, verso il risarcimento di cinque o sei milioni di marchi, in una fondazione pubblica. Se la famiglia Wagner sarà d'accordo sul progetto — non tutti i componenti si sono ancora espressi — non si può prevedere come reagiranno lo Stato e la città, che dovrebbero pagare i sei milioni col denaro ricavato dalle imposte. piere del suo meglio alla doppia funzione di capo delle scene e della finanza dell'impresa del Festival di Bayreuth. E sulla ridente collina del teatro vi sono state sin dai primi di giugno le prove degli otto spettacoli del 1968, per i quali i biglietti erano già da molto tempo tutti venduti.

Intanto Wolfgang, lasciando da parte tutte queste questioni poco chiare, ha cercato di adem-

Guido Janni

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Cinema RITZ
UTA LEVKA
in
«CARMEN BABY»

GRATTACIELO
«LA DONNA DEL WEST»
TECHNICOLOR
DORIS DAY

EDEN
«Week-end, una donna e un uomo da sabato a domenica»
Un film di JEAN-LUC GODARD
TECHNICOLOR
VIETATO ai minori di 18 anni

TEATRO ROMANO. Lunedì 5 e martedì 6 agosto «Liolà» di Luigi Pirandello, protagonista Domenico Modugno, per il ciclo degli spettacoli «Estate 1968», promossi dall'Azienda di soggiorno e dal Teatro Stabile. Informazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21.30: «Der Kaiserstraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.45: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 21 ed alle 22.15 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE. Parco di Miramare dalle ore 9 alle ore 19 - SELEZIONE NAZIONALE DI PIANTE D'APPARTAMENTO (8° ciclo). Rassegna di pittura di Luigi Spacal. Arte infantile. Esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.

L'OPERETTA A SAN GIUSTO. La grande compagnia del Teatro nazionale dell'Operetta di Budapest rappresenterà questa sera, al Cortile delle Milizie, «La vedova allegra», il capolavoro di Franz Lehar. Domani e venerdì una novità assoluta: l'operetta-rivista «Maya», di Fényes: centocinquanta esecutori, testi in italiano. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372). Inizio alle ore 21.

EDEN. 16: «Week-end, una donna e un uomo da sabato a domenica», con Mireille Darc e Jean Yanne, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Layton... bambole e karatè», con Sylva Koscina, Roger Hanin. Technicolor techniscope.

FENICE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16: «La donna del West». Prima visione di un film Universal in technicolor con Doris Day e Peter Graves.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

RITZ. Inizio ore 16, ult. 22: «Carmen baby». Il film più scabroso del momento, in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

ALL'ALABARDA
«AD UN PASSO DALL'INFERNO»
FANTASTICI ASSALTI NELLO SCENARIO DEL VIETNAM
TECHNICOLOR

ALABARDA. 16.30: «Ad un passo dall'inferno», in Colorscope. Nello scenario del Vietnam, divisioni in fantastici assalti, entusiasmanti, avvincenti..., con Marshall Thompson e Kiva Lawrence.

AURORA (Aria condizionata). 16.30. Il secondo film della rassegna: «I gangsters». Oggi: «Piccolo Cesare», con E. G. Robinson, permesso a tutti. Domani: «La famiglia assassina di Ma' Barker».

CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «Dove si spara di più», con Arthur Grant, Andrè Meynto e Maria Cuadra. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. Chiuso per ferie.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Tecnica per un massacro». Colorscope. Sensazionali, audacissime e temerarie avventure, con German Cobos e Gaby B. Andress.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

MODERNO. Venerdì ore 16: «Facce per l'inferno», con George Peppard. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. Chiuso per ferie.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna film del terrore giallo. Solo oggi. Technicolor: «A doppia mandata», con Jean Paul Belmondo, Antonella Lualdi, Madeleine Robinson e Bernadette Lafon. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Il meraviglioso paese».

ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Il delinquente delicato». Comicissimo con Jerry Lewis. Vistavision.

ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo. Vedi estivi.

ASTRA Chiuso per ferie

IDEALE. 16.30: «Angelica ragazza jet». Technicolor con Romy Schneider, Jean Paul Belmondo, Michèle Mercier. Divertentissimo.

MARCONI. Inizio 16 (vedi estivi).

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.20: «Posta grossa a Dodge City». Un classico western con Henry Fonda e Joanne Woodward. Technicolor.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 21 (chiusura cassa 21.45). Si ripete il 1.o tempo. Un mondo incantato, uno spettacolo favoloso: «Avventura nella fantasia», con Laurence Harvey, Claire Bloom, Yvette Mimieux e Karl Boehm. Cinemascope a colori.

ARENA DIANA (filobus 11). 21 (cassa 20.30): «Magnifico texano». Un capitolo nella storia del West. Technicolor con Glenn Saxon, Barbara Loy.

EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Taras il magnifico», con Yul Brynner, Tony Curtis e Christine Kaufman. Technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). **Spettacolo unico** con il film: «Fantomas contro Scotland Yard». Technicolor con Jean Marais, Louis De Funes, Milène Demongeot.

MARCONI. 21 (in sala 16): «Una lacrima sul viso», con Bobby Solo e Laura Efrikian. Grande successo.

SATELLITE. Riposo. Domani: «Hawaii».

SATELLITE. Riposo.

SERVOLA. 21: «Il delinquente delicato». Piangerete dal ridere... Technicolor con Jerry Lewis.

VALMAURA. 21: «Il padre di famiglia». Divertentissimo in technicolor con Nino Manfredi, L. Caron e U. Tognazzi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Vittorio Veneto, Alcione.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21.30: «Un'adorabile idiota», con Brigitte Bardot e Anthony Perkins.

UDINE

ARISTON. 15: «I verdi anni della nostra vita».

ASTRA. 15: «Killer story».

CAPITOL. 15: «Tre fusti, due bambole, un tesoro».

CENTRALE. 15: «Il mio amico, il diavolo».

ODEON. 15: «Sotto il sole rovente».

PUCCINI. 15: «La casa delle vergini dormienti».

DIANA. 18: «La ragazza yè-yè».

FRIULI. 18: «I cinque ladri d'oro».

FERROVIARIO. 18: «Ritorno a Peyton Place».

GORIZIA

CORSO. 17: «Un killer per Sua Maestà», con R. Owens e C. Mathews. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Arriva Dorellik», con J. Dorelli e M. Lee. Scope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.30: «Otto falsari, una ragazza e... un cane», con J. Hutton e D. Provine. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.30: «Come rubammo la bomba atomica», con F. Franchi e C. Ingrassia. Scope a colori. Ult. 21.30.

MODERNISSIMO. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.

PRINCIPE. 18.30: «I tre affari del signor Duval», con L. De Funes, M. Darc, P. Dumas.

EXCELSIOR. 17.30: «Questi fantasmi», con S. Loren e V. Gassman. Cinemascope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Due per la strada», con Audrey Hepburn e Albert Finney; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

Sidney Lumet girerà «Il gabbiano»

Stoccolma, 30

James Mason, Vanessa Redgrave e Simone Signoret saranno gli interpreti della versione cinematografica del dramma di Cecov «Il gabbiano» che Sidney Lumet si appresta a realizzare. La lavorazione del film si svolgerà interamente in Svezia. Il primo giro di manovella è previsto per la prima settimana di questo mese.

Diecimila moscoviti per Zeffirelli

Roma, 30

Franco Zeffirelli è stato invitato a Mosca dall'Unione cineasti sovietici per presenziare a due proiezioni del suo film più recente, «Romeo e Giulietta», organizzate a Mosca.

Zeffirelli partirà da Roma venerdì prossimo e si tratterrà una settimana nella capitale sovietica. Il 6 agosto «Romeo e Giulietta» sarà proiettato per i cineasti sovietici che poi si incontreranno con il regista italiano; il giorno successivo il film sarà presentato a diecimila giovani studenti moscoviti, al Palazzo dello Sport.

«Sorridete, prego» ogni mercoledì

Roma, 30

«Sorridete, prego» è il titolo di una trasmissione musicale in 13 puntate che la radio trasmetterà tutti i mercoledì alle 16.30 sul «Nazionale». La trasmissione, che ha per sottotitolo «Invito al Club dell'ottimismo», è ideata e realizzata da Enzo Guarini, che ne è anche l'animatore, sia come presentatore che come cantante. Nella trasmissione si parte da una premessa: il mondo canzonettistico scivola con facilità verso il patetico, e ogni settimana Enzo Guarini bandirà una crociata anti-lacrima, presentando nel suo «Club dell'ottimismo» dischi divertenti, beat e non, purchè brillanti e atti a far sorridere. Ogni puntata, inoltre, avrà per ospite di onore un famoso comico.

I drogati di Taormina



Peter Fonda e Salli Sachse in una scena del film «Il serpente di fuoco» girato per divulgare i pericoli degli allucinogeni, che è stato presentato alla Rassegna di Taormina-Messina

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Segnale orario - Musica stop; 7: Giornale; 7.10: Musica stop (2.a parte); 7.43: Pari e dispari; 8: Giornale - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: L'isola delle statue giganti. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giornale - Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con Fausto Cigliano; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.31: Il numero d'oro; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Sorridete, prego. Un programma musicale; 17: Giornale; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: «Manon Lescaut»; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: Successi della compagna Ricci-Magni: «Enrico IV», tre atti di Luigi Pirandello; 21.55: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico. Al termine: Giornale - Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo: Bollettino per i naviganti - Notizie; 7.30: Notizie - Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Billardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Notizie - Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Monica, o come tu mivuoi; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale - Controluce; 10.40: Corrado fermo posta; 11.30: Giornale; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 12.15: Giornale; 13: Caffè e chiacchiere; 13.30: Giornale - Media delle valute; 13.35: Qui, Ornella Vanoni; 14: Il numero d'oro; 14.04: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966-67; 15.30: Giornale; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 16.30: Giornale; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.30: Giornale; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il serpente di mare; 21: Jazz concerto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: Caffè e chiacchiere; 22.40: Novità discografiche americane; 23: Dal V canale della filodiffusione: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di Cherubini; 10.55: Musiche di Haydn; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: il violino; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del basso J. Greindl, con la partecipazione della pianista H. Klust; 15.10: Musiche di Challan; 15.30: Musiche di Corelli; 15.40: Musiche di Penderecki; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I segni dello Zodiaco; 17.15: Interpreti a confronto; 17.50: Musiche di Pepusch; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Gli italiani e il mare; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Musiche cameristiche; 21: Musica fuori schema; 22: Giornale; 22.30: La narrativa giapponese contemporanea; 23: Musiche di Plautzius, Lukacic, Jelic; 23.35: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni triestine; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Caicio»; 13.40: «Così fan tutte» (Atto 1.o, quadro 2.o); 14.30: Album per la gioventù: pianista Maria Giulia Scuor; 14.45: Fra storia e leggenda; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Divieto di pesca — b) Immagini dal mondo — c) Il gatto Felix.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22.00: Mercoledì sport.
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Incontro con Carlo Lizzani - «Cronache di poveri amanti» - Film.
22.55: Giovanni Pascoli.

IL BREVE CICLO DI OPERETTE AL CASTELLO DI S. GIUSTO

«Vedova allegra» ad alta fedeltà

L'operetta è tornata al Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto ieri sera, per un tradizionale appuntamento; ed è tornata con le immortali melodie de «La vedova allegra» di Franz Lehar, presentata dalla Compagnia del teatro di Stato dell'operetta di Budapest.

E' stata una edizione ad alta fedeltà, sia per la messa in scena che per il valore dei protagonisti. «La vedova allegra» consacrò Lehar nel campo dell'operetta, lo portò alla ribalta mondiale, tanto che nel giro di pochissimi anni dalla «prima», l'operetta venne tradotta e presentata in tutto il mondo. Nel 1910, dopo solo cinque anni dei debutto viennese, in America si ebbero i biscotti «vedova allegra», i sigari, i corsetti, gli stivali, le creme e gli alberghi che portavano il nome, come marca, dell'operetta. Vi è persino «l'insalata vedova allegra» nei menù di alcuni grandi alberghi.

Ma se nel mondo l'operetta trionfava ed ovunque era accolta da entusiasmi, a Trieste naufragò alla prima. La compagnia di Mila Theren presentò al Filodrammatico «La vedova allegra» in edizione originale, diretta dall'autore, ma dopo le prime note in sala si levarono sonori fischi: erano di un gruppo di montenegrini che inscenavano una dimostrazione ostile all'autore che aveva messo in burla, seppure velatamente, il loro paese. Ma nel 1909 ecco l'operetta al Politeama nella versione italiana, e sono in molti a ricordare ancora le superbe edizioni, sempre al Rossetti, del 1912 con Emma Vecla, la insuperata protagonista del capolavoro di Lehar, assieme a Gino Vanutelli.

Spettò poi a «La vedova allegra» l'onore di dare l'avvio, nel 1950, a quel fortunato festival dell'operetta al Castello di San Giusto, e l'operetta fu replicata poi nel 1952 e nel '56. E' tornata ieri sera dopo una prolungata assenza, e con l'ottima Compagnia ungherese, già nota al nostro pubblico, per aver presentato al Cortile delle Milizie vari lavori negli anni precedenti. Purtroppo alcune attese sono andate deulse: e per insormontabili difficoltà gli artisti non hanno potuto esibirsi nella gran parte dei dialoghi e nel canto in lingua italiana, com'era stato annunciato.

L'ungherese è una lingua difficile e nota a pochi. Anche se «La vedova allegra» è molto conosciuta, ed è fresco il ricordo della edizione televisiva, affinchè lo svolgersi dell'azione fosse più comprensibile, all'inizio di ogni atto un presentatore ha fatto un riassunto; nel corso dello svolgimento dell'operetta poi, vari artisti, con lodevole impegno hanno detto alcune frasi in lingua italiana, altre volte un commentatore dietro le quinte ha tradotto le parti essenziali dei dialoghi.

Il pubblico, che gremiva in ogni ordine di posti il Cortile delle Milizie, nonostante le difficoltà della lingua, ha potuto egualmente gustare le vicende del conte Danilo e della ricca Anna Glavari che la Compagnia del teatro di Stato dell'operetta di Budapest replica questa sera, con inizio alle ore 21. Si tratta di un complesso forte di 165 tra artisti, professori d'orchestra e tecnici. Hanno diretto l'orchestra Tamas Breitner e Ferenc Gyulay-Gaal.

R. G.

Domani «Maya» (prima in Italia)

Domani e dopodomani sera la compagnia del Teatro nazionale dell'Operetta di Budapest rappresenterà al castello di San Giusto — per la prima volta in Italia — l'operetta rivista «Maya», di Szabolcs Fenyes. Con «Maya» il maestro Fenyes ha iniziato la sua carriera di compositore: oggi egli conta al suo attivo 32 fra operette e riviste, oltre 120 colonne sonore per i film e 800 canzoni stampate. Nei suoi lavori sono largamente profusi i ritmi e le accese tinte della tradizione nazionale.

Il favore che sempre accompagna «Maya» supera ogni altro suo successo. Al suo debutto il lavoro ha avuto il privilegio di annoverare come protagonista la più celebre delle artiste ungheresi: Hanna Honthy, astro intramontabile della piccola lirica. «Maya» non ha trionfato soltanto a Budapest e in ogni teatro d'Ungheria, ma anche in dodici altri Paesi.

Sarà «Maya» la spumeggiante Zsuza Lehoczky, alla quale si affiancheranno due altre soubrettes di grande notorietà: Erzsi Galambos ed Anikò Ferfoeldi. Un trio indiavolato, che troverà un ingrediente eccezionale nel supercomico Róbert Ràtonyi, insignito l'anno scorso d'uno dei più alti premi nazionali, nonchè per le sue rare doti interpretative. Il primo atto di «Maya» si svolge a Parigi, al culmine di una notte di baldoria; dopo un colpo di pistola per gelosia, la scena cambia radicalmente: ci si ritrova nell'Africa settentrionale, al «Bar Barbara» di Algeri, frequentato dai militari della Legione straniera. Il secondo ed ultimo atto ci riporta a Parigi, dove il »Trio Maya» fuoreggia, e, dopo un crescendo di avvincenti situazioni e di impensabili soluzioni, le luci della ribalta si spengono sulla felicità di tutti.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il crollo degli Absburgo Le «Cronache» di Lizzani

Punto di forza del primo canale sarà, questa sera, l'Almanacco di storia, scienza e varia umanità. La rubrica (sempre che tenga fede alle sue promesse, del che saremo gli ultimi a garantire) dovrebbe dedicare lo intero suo numero odierno al crollo dell'Impero absburgico.

Cinquant'anni fa, l'11 novembre 1918, Carlo I, re d'Ungheria e imperatore d'Austria, lasciava Vienna ritirandosi definitivamente dagli affari di stato, mentre nell'ex capitale dell'Impero veniva proclamata la repubblica e i comitati rivoluzionari dei vari territori soggetti innalzavano la bandiera della libertà distruggendo i simboli della passata dominazione.

Quali furono le cause reali di questo drammatico crollo? E' appunto a tale interrogativo che cercherà di rispondere il numero unico di Almanacco, analizzando in particolare il momento storico che diede una svolta decisiva al processo di dissoluzione dell'Impero: cioè la spinta rivoluzionaria delle popolazioni sottomesse agli Absburgo, nell'ottobre del '18, che favorì il cedimento del fronte austro-ungarico, prima in Bulgaria e poi in Italia. Bastarono poche settimane a decidere il destino d'una grande e secolare monarchia. E' un tema di vivo interesse storico e rievocativo. Speriamo solo che non ce lo tolgano da sotto i denti (come avviene molto spesso) all'ultima ora.

O

Per il ciclo dedicato al regista Carlo Lizzani, il secondo programma trasmette stasera (ore 21.15) il film «Cronache di poveri amanti», tratto dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini, opera senza dubbio tra le più salde dello scrittore toscano, e insieme, della narrativa italiana del dopoguerra.

Il film di Lizzani ne segue fedelmente la trama e sebbene non riesca sempre a liberarsi dalla soggezione del modello letterario e darsi un linguaggio autonomo, rappresenta una prova assai matura e civile nella carriera del nostro regista. E' interpretato con misura da Marcello Mastroianni, Anna Maria Ferrero, Antonella Lualdi, Cosetta Greco, Wanda Capodaglio. Quale nota di curiosità possiamo aggiungere che nel film fa la sua prima (e crediamo anche ultima) apparizione sullo schermo l'ex campione del disco Adolfo Consolini nella parte del maniscalco «Maciste».

C'è infine da segnalare (secondo, ore 22.55) un ritratto di Giovanni Pascoli, a cura di Attilio Bertolucci. La biografia del nostro grande poeta verrà ricostruita nei luoghi stessi in cui si svolse la sua vita, dall'infanzia all'adolescenza, alla maturità.

Ber.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Jane Russell ha divorziato

Los Angeles, 30

L'attrice Jane Russel ha divorziato oggi dall'ex giocatore di football americano Bob Waterfield, dopo ben 25 anni di matrimonio.

La loro unione era stata per molti anni ritenuta una delle più felici del firmamento hollywoodiano. Per un lungo periodo dopo il matrimonio nel 1943 essi si erano trovati al vertice della popolarità nei loro rispettivi campi.

L'attrice ha motivato la richiesta di divorzio con le lunghe assenze da casa del marito, che spesso non rientrava a cena e non tornava a casa per la notte. Dopo aver presentato istanza di divorzio, l'attrice ha rifiutato un tentativo di riconciliazione a opera del marito.

Marcel l'Herbier, regista ed ex presidente della cineteca francese, è stato nominato presidente onorario dell'ente, su iniziativa del segretario generale Henri Langlois. La nomina è stata approvata all'unanimità dal consiglio d'amministrazione, in ragione dei servigi resi da l'Herbier alla Cineteca francese».

Oggi all'EXCELSIOR UN ENTUSIASMANTE FILM D'AZIONE



TAVOLA ROTONDA DEL «PICCOLO» SU UN ALTRO INSOLUTO PROBLEMA CITTADINO

NETTEZZA URBANA: ANNO ZERO

I protagonisti dell'interessante e delicato dibattito: Spaccini, Vascotto e Tombesi; Scerrino e Fabiani; Mezzena; de Leitenburg e Levitz - Predisposto un complicato piano di intervento di prossima attuazione

Dopo il successo delle due Tavole rotonde precedenti, dedicate rispettivamente ai problemi dell'ospedale (rapporto con i degenti e i loro familiari), e del rifornimento idrico cittadino, il «Piccolo» si è fatto promotore di una terza — l'ultima del periodo pre-feriale — su un altro argomento estremamente sentito dalla cittadinanza: quello della nettezza urbana. Un problema che si trascina da anni, innumerevoli volte affrontato dal «Piccolo», ma che sussiste sempre, e in forma sempre più attuale e grave.

Questi i partecipanti:

Per il Comune: ing. Marcello Spaccini, Sindaco; dott. Iginio Vascotto, assessore ai servizi pubblici e industriali; ing. Giorgio Tombesi, direttore del servizio di nettezza urbana.

Per la parte sanitaria: dott. Enrico Scerrino, medico provinciale; dott. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario.

Prof. Renato Mezzena, presidente di «Pro Natura Carsica».

Per gli utenti: dott. Renato de Leitenburg; cap. Germano Levitz.

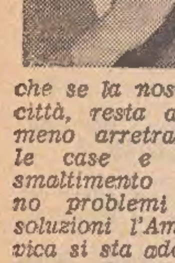
Moderatore: Chino Alessi, direttore del «Piccolo».

Hanno seguito il dibattito: i giornalisti Marco Cadelli e Ranieri Ponis, rispettivamente capocronista e redattore del «Piccolo».



ALESSI

Porgo il benvenuto a tutti i partecipanti a questa Tavola rotonda, e ringrazio soprattutto il Sindaco che torna per la seconda volta, a breve distanza di tempo. E mi pare che ne valga la pena, per il contributo che anche le precedenti riunioni hanno dato, contributo che è stato determinante e decisivo. Noi ci incontriamo per esaminare il problema della nettezza urbana, un problema che è vastissimo, anche se può sembrare piuttosto prosaico. E' vastissimo e molto sentito e con punte acute di lamentele da parte del pubblico, che a noi fa arrivare spesso, e giustificatamente. Ci è sembrato quindi opportuno, su questo argomento, fare il punto della situazione, per esaminare che si può fare per migliorarla. Il problema della nettezza urbana è molto ampio: oggi affronteremo il problema della pulizia delle strade, lasciando da parte per il momento quello dello asporto, che pure presenta dei lati molto gravi, che esamineremo in altra occasione.



SPACCINI

Il problema della pulizia di una grande città è sempre complesso: investe aspetti tecnici, finanziari, igienici, psicologici. Noi siamo ormai abituati allo «anti-slogan» di Trieste-città sporca, anche se la nostra, tra le grandi città, resta ancora tra quelle meno arretrate. Asporto dalle case e dalle comunità, smaltimento dei rifiuti, sono problemi vasti alle cui soluzioni l'Amministrazione civica si sta adoperando da tempo, e che si stanno avviando ora a conclusioni positive. Lo aspetto più appariscente rimane quello della pulizia della città: delle sue strade e piazze; aspetto che investe fattori economici (come quello turistico), ma che è anche indice di civiltà. Da ricordare che i singoli settori cittadini hanno a disposizione un immondezzaio pubblico nel quale i cittadini sono invitati a portare i rifiuti di un certo volume o a rivolgersi agli stessi settori per la raccolta.

Oggi la pulizia della città non può essere proseguita senza una rivoluzione vera e propria. Il personale è scarso (40-50 addetti) i costi sono elevatissimi. Bisognava individuare qualcosa di nuovo, che consentisse un servizio adeguato senza gravare sulle casse esauste del Comune, che tenesse anche conto di quanto si sta facendo in altre città e in altri Paesi (in Germania, ad esempio). Per questi motivi il Comune di Trieste sta preparando questa specie di «rivoluzione» civile che si chiamerà «operazione città pulita». Non è e non sarà facile, ci vorrà gradualità nelle attuazioni, spirito di collaborazione da parte di tutti i cittadini. Per avere una città pulita, per avere la collaborazione dei cittadini sono necessari in primo luogo gli strumenti. E in questo senso il Comune ha predisposto un piano per la collocazione in tutta la città di raccoglitori, adeguati per numero e capienza. I cestini di tipo piccolo sono forniti dall'Azienda di soggiorno e turismo.

Per la spazzatura vera e propria l'intenzione è di meccanizzare completamente il servizio. Due spazzatrici, d'ultimo modello, sono già acquistate e saranno impiegate in via sperimentale. L'intendimento è di ampliare in un secondo tempo questa dotazione di mezzi meccanici, e sono già stati disposti i necessari finanziamenti. Naturalmente per pulire le strade (lo si farà ovviamente di notte) è necessario che queste siano sgombre. Sorgeranno problemi di viabilità, di parcheggi, che i competenti uffici municipali hanno già studiato, e che si possono, si debbono risolvere, nell'interesse di tutti.

Infine non si potrà fare a meno di mettere in atto tutti gli strumenti repressivi, che i regolamenti e le leggi mettono a disposizione dell'Amministrazione. Chi provocherà sporcizia sarà punito: buttare una carta a terra equivarrà a gettar via un assegno di qualche migliaio di lire. Anche questo non sarà facile: occorrerà la sorveglianza dei vigili urbani. Se questo piano che oggi è pronto a scattare avrà l'appoggio della cittadinanza tra non molto non si parlerà più di Trieste-città sporca, anche se ovviamente, si dovrà procedere gradualmente per settori cittadini successivi.



VASCOTTO

La nettezza urbana è uno dei servizi più complessi che da parte del Comune vengono offerti ai cittadini e senz'altro quello che ha il maggior numero di personale dipendente. Il servizio è articolato in una direzione e 6 settori (5 urbani e uno riguardante l'altipiano), ai quali è preposto un capo settore che è responsabile sia per l'asporto che per lo spazzamento.

Intendo fare una breve digressione sull'asporto, data la interdipendenza tra i due compiti. Infatti esiste un certo travaso di uomini tra gli stessi e le carenze di un servizio si ripercuotono sull'altro. Il servizio di asporto è effettuato con il sistema di raccolta bottini in ferro e in plastica (la tendenza attuale è di incrementare l'utilizzazione di questi ultimi), al piano stradale, il caricamento su carri antipolvere e il trasporto alla discarica di Trebiciano. Ciò che caratterizza questo settore è il continuo e progressivo aumento della quantità di immondizie passate pro capite: dal 1952 al 1967 da 0,440 kg. a 0,735, con un aumento del 66%. La quantità complessiva dei rifiuti giornalieri supera ormai i 2000 quintali. Anche per questa branca è stato predisposto un piano per il rinnovo e potenziamento del parco automobilistico, e ciò potrà avere riflessi indiretti ma positivi anche sulla pulizia delle strade.

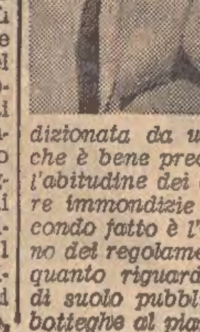
Grava e appesantisce in misura considerevole il trasporto delle immondizie alla discarica di Trebiciano, che obbliga a lunghi percorsi, con conseguente usura di uomini e mezzi. La realizzazione di un moderno stabilimento per l'incenerimento e la trasformazione in concime dei rifiuti solidi urbani, per il quale sono stati superati in questi giorni vari ostacoli, ubicato nella Zona industriale, oltrechè costituire un elemento igienico di primaria importanza consentirà anche una diminuzione dei costi e una maggior razionalizzazione del servizio di asporto. Appena lo stabilimento potrà entrare in attività sarà provveduto nei limiti del possibile al ripristino della zona verde nella dolina di Trebiciano, e — cosa importante — a una radicale e prolungata derattizzazione, tramite ditte specializzate. Tale azione anzi sarà iniziata almeno un anno prima dell'abbandono della discarica stessa.

Il ramo del servizio che oggi viene esaminato in modo più particolareggiato è lo spazzamento stradale. Esso interessa un'area di 2.400.000 mq., di cui 400.000 riguardano le strade del centro. L'impiego attuale di uomini in questo delicato settore è purtroppo quanto mai carente. Prima della guerra, con una superficie di gran lunga minore si avevano circa 200 uomini, contro i 50-60 di oggi, parte a piedi, parte con furgoncini e motocarri. E' pur vero che le strade asfaltate sono aumentate ed è quindi più facile la pulitura, inoltre è diminuito il numero degli animali, specie cavalli, che insudiciavano le strade.

Tuttavia è chiaro che neppure noi amministratori, e non solo i cittadini, siamo soddisfatti della situazione attuale, e proprio per questo abbiamo allo studio e praticamente in via di realizzazione il piano per «Trieste città pulita». Questo piano prevede un certo intervento di uomini e mezzi da parte dell'Amministrazione comunale, anche con lo scopo di richiamare l'attenzione e la collaborazione dei cittadini sul problema dello spazzamento stradale. Per quanto però si deve osservare, il problema stesso potrà risolversi solo con una meccanizzazione intensiva. Oggi in sostanza il servizio è in via di trasformazione attraverso un aumento dell'impiego delle macchine più moderne in tutti i settori, che potranno sostituire l'uomo o perlomeno attenuarne la fatica. A questo proposito si deve purtroppo constatare che i netturbini svolgono un lavoro pesante e antigienico, e che vi sono fra essi molte persone inidonee per età e malattia. Sarà necessario in particolare, e ciò è in via di realizzazione, il trasferimento di molti elementi ad altri compiti meno impegnativi o il pensionamento degli anziani.

Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'attività del personale del servizio, che svolge in genere i suoi compiti con serietà e attaccamento al dovere. Anche se ci sono, come in tutti gli ambienti, gli elementi negativi, tuttavia in larga maggioranza gli addetti dimostrano il loro impegno nell'espletamento dei loro compiti.

Desidero infine rivolgere un appello agli utenti e ai cittadini in genere, perchè collaborino a mantenere pulita la città, non provocando insudiciamenti nelle strade urbane e periferiche, creando in queste ultime delle discariche abusive, che aumentano il già pesante lavoro svolto dalla nettezza urbana.



TOMBESI

In premessa a un programma di intervento per il miglioramento della pulizia stradale, va detto che la pulizia stradale non dipende solamente dall'efficienza del servizio di nettezza urbana, ma è condizionata da una serie di fatti che è bene precisare. Il primo è l'abitudine dei cittadini di gettare immondizie per terra. Il secondo fatto è l'osservanza o meno dei regolamenti comunali per quanto riguarda le concessioni di suolo pubblico, l'esercizio di botteghe al piano stradale, i posteggi, ecc. che prescrivono tassativamente obblighi di pulizia a carico degli esercenti. Il terzo è l'entità di autoveicoli in circolazione e il regime previsto per i parcheggi.

Vediamo ora entro quali limiti di ambiente e di mezzi si svolgerà il programma di intervento che avrà inizio il 1.o settembre prossimo. Anzitutto azione di convincimento presso i cittadini, preciso richiamo alle norme regolamentari vigenti per quanto si riferisce alla pulizia stradale, deciso intervento della polizia comunale per reprimere i contravventori, inizio del discorso sui problemi della viabilità cittadina e quindi un primo tipo di limitazione dei parcheggi nella città teresiana, sono tutti notevoli contributi per una certa organizzazione della città, a mio avviso più moderna e civile, ma in ogni caso più idonea ad accogliere un programma di spazzamento.

E ora vediamo i mezzi tecnici, che sono l'altro limite entro cui il servizio può intervenire. Essi sono di tre tipi: posa in opera di contenitori stradali per rifiuti, spazzamento meccanico e potenziamento delle disponibilità di mano d'opera.

Contenitori stradali per rifiuti. Essi devono essere capaci, frequenti, facilmente identificabili e ben visibili. Per questa ragione abbiamo deciso di intervenire con il nostro programma prevalentemente in alcune zone piuttosto che attuare interventi sparsi, e abbiamo previsto oltre ai cestini in uso altri più capaci; infine abbiamo deciso di dipingerli in color rosso, come pure di ridipingere nello stesso colore anche gli esistenti.

Il programma dei contenitori è limitato, per ragioni di costo, quindi va considerato solo un primo passo verso l'installazione capillare su tutta l'area cittadina di contenitori. Esso si articola in due parti: la prima si riferisce ai contenitori piccoli, del tipo già esistente e che ora sono installati in numero di 380 e solo parzialmente in corrispondenza di fermate auto-filo-tranviarie. Con il programma, oltre al restauro e alla ricoloritura degli esistenti, ne è prevista l'ulteriore installazione di 200, prevalentemente in corrispondenza delle fermate di mezzi pubblici. Chiederemo alla Acegat di porre eventualmente nell'interno delle vetture in corrispondenza delle porte di uscita degli avvisi in questo senso.

La seconda parte prevede la installazione di circa 200 contenitori di nuovo tipo, di capacità tripla degli esistenti da distribuire con una certa frequenza in tre zone scelte anche per esperimento: la riviera di Barcola fino a Miramare, la zona della Stazione centrale, ed infine le Rive. Garantiremo un servizio apposito di vuotatura di tutti questi cestini almeno una volta al giorno e nei casi di maggior uso anche due volte al giorno.

Spazzamento meccanico. Attualmente il servizio dispone di due spazzatrici meccaniche vecchie e superate. L'Amministrazione ha acquistato due nuove spazzatrici, di media grandezza, larghezza d'ingombro di ca. 1380 mm. e contenitore di capacità di 1 mc. Inoltre il Servizio dispone di 4 autoinnaffiatrici, che parzialmente vengono impiegate già ora nello spazzamento stradale.

Il piano d'impiego di questi mezzi è stato abbastanza impegnativo per le grosse implicazioni che esso ha con il traffico e rispettivamente con il regime di parcheggi. Per ora esso prevede un solo intervento esemplare, che sarà fatto quotidianamente durante le ore notturne nella zona teresiana, dove la Amministrazione ha deciso di introdurre il regime di divieto di sosta a giorni alterni. Ciò vuol dire poter disporre ogni notte, quando cioè il traffico è quasi inesistente di almeno un lato della carreggiata completamente sgombero per intervenire lungo la zanella prima con l'autospazzatrice e poi con la innaffiatrice per un perfetto lavaggio di metà carreggiata.

L'effetto di questo intervento lo vedremo, ma certo che esso, accompagnato da un minimo di disciplina dei passanti e dalla sorveglianza dei vigili urbani non potrà che essere positivo. In ogni caso vi sarà una riduzione dell'impiego di mano d'opera, che attualmente nella zona è di 6 unità e 1/3 e che sarà ridotto a 4, ivi compreso un operatore a terra per la pulizia dei marciapiedi e di un turno di ispezione durante le ore diurne per rimuovere eventuali immondizie appena gettate e vuotare i cestini.

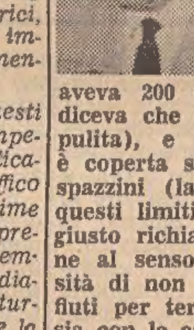
Inoltre, sempre di notte, una altra spazzatrice opererà a giorni alterni su due itinerari, uno comprendente via F. Severo - via Cantù - Scoglietto e viale Miramare (25 km.) e l'altro via dell'Istria, Cantieri, S. Andrea e parte delle Rive (21 km.). In questo modo dovrebbero essere esaurite le possibilità di interventi notturni fino a che opportuni provvedimenti di limitazione di parcheggio non permettano di estendere questo tipo di servizio nella parte centrale della città.

Durante il giorno è previsto un ulteriore turno di interventi per le autospazzatrici. Essi si svolgeranno sia in zone prevalentemente residenziali che periferiche con frequenze bisettimanale e settimanale, ma, in attesa di opportuni provvedimenti in materia di parcheggi non potranno che essere economicamente onerosi, per l'esigenza di integrazione con molta mano d'opera, oppure garantire solo effetti limitati.

In ogni caso per noi l'esperienza delle autospazzatrici impiegate come mezzo prevalente, se non esclusivo nella pulizia stradale, è nuova. Noi seguiremo attentamente questi primi tentativi per ricavare dati di rendimento e di costo, anche con riferimento a quei limiti di cui si parlava in premessa e che nel caso particolare sono traffico e parcheggio. Inoltre per l'importanza che l'Amministrazione dà alle possibilità di potenziamento dello spazzamento meccanico cercheremo di acquisire, prima di procedere, anche dati ed esperienze di quelle città — specie straniere — dove questo tipo di intervento è molto diffuso.

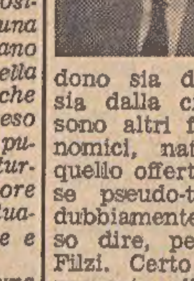
Potenziamento della disponibilità di mano d'opera. Attualmente il servizio non è in grado di impiegare nello spazzamento stradale più di 35-40 persone. Sono assolutamente insufficienti come numero, quando si pensa che nell'anteguerra con superfici stradali minori vi erano in servizio ben 200 spazzini. Inoltre la meccanizzazione dello asporto impone l'impiego degli elementi fisicamente più idonei nell'asporto e quindi finisce che i pochi addetti allo spazzamento sono anche i meno idonei.

Come provvedimento in concomitanza con l'inizio del piano di spazzamento è stato adottato quello di assumere 12 in sostituzione di altrettanti che dovranno essere impiegati come autisti, quindi solo in parte interessanti lo spazzamento ed inoltre quello di assumere, per ora per due mesi, altri 30 netturbini. Indubbiamente questo sforzo, che è il massimo che la Amministrazione poteva fare, è inadeguato alle necessità, solo che si pensi ai 200 spazzini dello anteguerra. Essi verranno impiegati cercando di garantire effetti soddisfacenti, sempre subordinatamente alla collaborazione dei cittadini, preferibilmente nelle zone più intensamente abitate e centrali, riservando le zone più periferiche ad interventi prevalentemente meccanici.



ALESSI

Prima di dare la parola ai rappresentanti degli utenti, desidero fare una piccola osservazione: se Trieste, con l'estensione di prima della guerra, aveva 200 spazzini (e già si diceva che era una città poco pulita), e l'attuale estensione è coperta soltanto da 35 o 45 spazzini (la cifra varia entro questi limiti), mi pare che sia giusto richiamare la popolazione al senso civico, alla necessità di non buttare carte o rifiuti per terra. Ma mi pare si sia con le carte poco in regola per fare questa richiesta, perchè effettivamente 45 persone sono molto poche.



de LEITENBURG

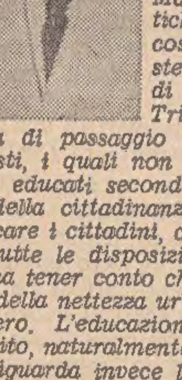
Nell'esposizione del nostro Sindaco ci sono quasi tutti gli elementi che io avevo raccolto con il mio sguardo di cittadino privato. E' certo quindi che le cause di questa nostra situazione dipendono sia dall'amministrazione sia dalla cittadinanza. Ma ci sono altri fattori: fattori economici, naturalmente, e poi quello offerto dalle nuove masse pseudo-turistiche, che indubbiamente pesano. Io lo posso dire, perchè abito in via Filzi. Certo che il personale preposto alle strade è insufficiente, come ha detto il direttore Alessi, ed inoltre i mezzi meccanici che si sono in tutte le città (a Milano, all'estero, ecc.) sono insufficienti. Poi la insufficienza di bottini, anche nelle case, poichè la mancanza di bottini si riflette non poco sulla sporcizia stradale. Inoltre il prelievo delle immondizie non è sempre regolare. Io ho la farmacia nel palazzo Diana, e qualche volta bisogna chiamare gli spazzini perchè i bottini rimangono pieni, e... siamo nel cortile di palazzo Diana. Poi ci sono i cestini per le vie. Sono nati malamente perchè hanno un formato poco capace; sono piccoli, di materiale poco resistente e la cosiddetta «mularia» li danneggia. Naturalmente sono stra-pieni. Poichè sono posti vicino alle fermate del tram, si potrebbe suggerire all'Acegat di metterli all'interno delle vetture; alla porta d'uscita si potrebbero collocare dei piccoli cestini, che chiunque scende dal veicolo potrebbe adoperare. Poi c'è il problema degli orari di lavoro degli spazzini. Io non vedo mai uno spazzino. Ce n'era uno nei paraggi della mia farmacia che veniva alacre al lavoro: ora non vedo neanche quello. E poi occorre dire che non c'è un controllo. So che questo spetta a chi è preposto al lavoro. C'è una mancanza di controllo su tutto il lavoro in genere. Credo che ci sarebbe un maggior rendimento sul lavoro con un maggior controllo, benchè l'assessore Vascotto dica il contrario.

Parliamo ora dei cittadini. C'è un rilassamento notevole in più strati della popolazione — che è notevolmente mutata, e mutate sono le norme che prendevano il nome di «educazione» civica o civile — sta da tempo trasformando la città: e tutti i mezzi meccanici valgono fino ad un certo punto se una persona non ha l'autocoscienza. Il peso di questo disordine si accresce specialmente in certe zone: piazza Ponterosso, piazza S. Antonio, Stazione, Viale, e per quell'afflusso che lascia la sua scia persino sulle strade dell'altipiano. E i marciapiedi delle vie centrali alla sera sono rigati di immondizie liquide. E non si vede mai un vigile. Allora per chi non ha una autocoscienza ci devono essere le multe. Modesto e insufficiente è il concorso della spazzatura delle cordonate e dei marciapiedi. C'è sempre la storia del parcheggio delle automobili stazionate in permanenza. Il sistema del disco bianco e blu io l'ho già visto nel 1947 a Parigi. E mi sono chiesto ripetutamente: «Ma perchè non si applica?». Basta copiare dagli altri. In fondo sono cose che vengono a costare anche meno dei tanti pali. Sembra infatti che la nostra sia la città dei pali.

Poi c'è il dilagante principio egoistico: «A me non tocca, questo è pertinente a Tizio e a Caio...», quando con piccolissimi sforzi si potrebbe cooperare all'opera della nettezza urbana. Per esempio, chi ha un negozio potrebbe non solo scopare quel tratto di marciapiede, ma anche la cordonata sotto il marciapiede. Costa tanto poco. Una cosa vorrei chiedere: fino a che ora si può lavare il marciapiedi. Quel termine bisognerebbe anticiparlo, perchè qualcuno teme la multa, poichè come risultato della sua solerzia ha preso la multa. Inoltre il guano dei colombi. Se andiamo avanti così, potremo fare la concorrenza al Perù nei concimi animali. Per concludere, e senza scendere a quadretti disparati, ma già illustrati e segnalati spesso dal nostro «Piccolo», la soluzione del problema sta in due fattori: morale ed economico-amministrativo. Il primo, sebbene sfuggevole e imponderabile, mi sembra in questo caso di primaria importanza. E necessario cooperare per la nostra città, sia come cittadini che come governanti, ognuno nel suo campo. Casa, scuola, strada, ufficio, in tutti i posti bisognerebbe agire. Occorrerebbe agire in senso psicologico e stimolare le caratteristiche più sensibili del cittadino. Uscire dalla pista è un po' difficile, ma si può fare. Io sono un idealista, e spero. Del resto non si tratta che di rispolverare vecchi principi e, perchè no?, anche regolamenti per quelli che non li sentono. E poi ci sono i piccoli rimedi, di cui ho già parlato.

Aumentare il numero dei cestini per le strade, e logicamente che siano più grandi. Quelli che sono sono, ma gli altri potrebbero essere di forma rotonda, più resistenti, più capaci e più facilmente estraibili. Sul colore rosso non sono d'accordo, dal punto di vista estetico. E' vero che anche in Inghilterra sono di colore rosso, ma il senso estetico degli inglesi è un po' diverso dal nostro. Occorre invitare la cittadinanza e specialmente i commercianti, a provvedere da sè. Io per primo sarei d'accordo di mettere davanti alla farmacia, in un certo punto, un cestino, perchè vedo spesso fuori della porta d'ingresso le carte, gli imballi dei medicinali buttati per terra. Ora, magari a questo punto, per sollecitare gli interessati si potrebbe permettere loro di applicare ai cestini una piccola scritta, un'insegna pubblicitaria, a carico di chi volesse aderire a questa iniziativa.

Poi, abbiamo detto prima, occorrerebbe applicare alle porte di uscita dei pubblici mezzi di trasporto dei piccoli cestini. Anticipare l'orario mattutino per la pulizia dei marciapiedi. Invitare gli esercenti a spazzare le cordonate. Eliminare senza falsi pietismi una buona percentuale dei simpatici, ma disturbanti colombi. Ecco, io ho raccolto le mie impressioni.



LEVITZ

Il Sindaco, i tecnici, si basano molto sul senso civico di tutta la cittadinanza per quanto riguarda la pulizia. Ma non dimentichiamo una cosa, che Trieste è un porto di mare, che Trieste è una zona di passaggio di parecchi turisti, i quali non possono essere educati secondo le esigenze della cittadinanza. Va bene educare i cittadini, cioè dare loro tutte le disposizioni, ma bisogna tener conto che il problema della nettezza urbana è giornaliero. L'educazione verrà in seguito, naturalmente. Per quanto riguarda invece la questione della pulizia stradale della zona Miramare-Grignano, non si è mai vista la spazzatrice. Lei, signor Sindaco, aveva promesso che avrebbe aumentato il servizio e speriamo che questo venga fatto, tanto più che quelle belle strade, molto frequentate, sono quasi semicariche di barattoli e di vetri, vasetti, ecc., che i cittadini riversano di propria iniziativa, in quanto non hanno un servizio vero e proprio di spazzatura. Dunque noi siamo costretti a bruciare le proprie immondizie, però i vetri e le altre cose che non possono venir bruciate vengono gettati in qualche parte di quelle stradine, con certi olezzi che non sono troppo simpatici, nè igienici.



MEZZENA

Io desidero, nella mia veste di presidente di «Pro Natura Carsica», considerare la questione dell'accumulo dei rifiuti sul Carso in rapporto alle gravissime ripercussioni di tale irrazionale sistema di smaltimento delle immondizie urbane sull'ambiente naturale del nostro altipiano che — giova ricordarlo ancora una volta — costituisce, dal punto di vista scientifico — una plaga unica al mondo.

Ma per inquadrare con maggiore chiarezza i termini del problema sotto il profilo naturalistico — io parlo, ripeto, nella veste di presidente di Pro Natura Carsica — è necessaria una sia pur breve premessa che valga a puntualizzare il concetto di difesa della flora e della fauna tipiche di una determinata zona.

Secondo i più moderni e realistici criteri scientifici, ogni tentativo diretto alla tutela di singole specie vegetali o animali è destinato a rimanere sterile ed inefficace qualora non si mantenga inalterato il contesto naturale al quale la sopravvivenza di detta specie è strettamente legata. La conservazione integrale dell'ambiente naturale condiziona cioè ogni azione volta alla difesa delle speci vegetali ed animali che in esso si distribuiscono.

Fino a qualche anno fa la situazione del Carso rappresentava il risultato particolare di una secolare azione dell'uomo sulle condizioni naturali di partenza. E se vogliamo sottrarre l'area carsica ad una irreversibile snaturalizzazione delle sue peculiarità ambientali e paesaggistiche, è proprio questo il momento per intervenire, con oculatezza e con decisione, secondo la linea che un noto progetto scientifico suggerisce e mediante gli strumenti legislativi che una provvida legge del nostro Parlamento potrà fornirci.

Ora, è bene entrare a considerare l'azione deleteria che la proliferazione sul Carso delle discariche dei rifiuti produce. Il fenomeno non è più purtroppo localizzato a Trebiciano, ma anche altre zone ne sono interessate, ad opera di altri Comuni e di privati. L'accumulo di sostanze organiche putrescibili altera profondamente le caratteristiche chimiche del terreno e quindi l'equilibrio dell'ambiente, dando luogo allo scatenarsi di una rapidissima diffusione di tutto un complesso di specie vegetali ruderali e infestanti, che si sostituiscono completamente alla flora originaria. Questo sul piano botanico. Dal punto di vista economico, d'altra parte, è da sfatare decisamente l'opinione che la discarica dei rifiuti migliori le condizioni dei pascoli, in quanto l'alterazione profonda dell'ambiente influisce negativamente sulla flora spontanea, che ha caratteristiche del tutto peculiari, tendendo a stabilizzarsi su uno stato di degradazione economicamente improduttivo. L'economia agricola della zona non ne trae, pertanto, alcun giovamento. Sotto il profilo paesaggistico poi, le cose non vanno certamente meglio. La caratteristica del Carso è infatti proprio quella di presentarsi con una pluralità di ambienti quanto mai differenti e interessanti, oltre che dal lato scientifico, per l'armonia e la vivacità del paesaggio che compongono. E non posso sottacere l'influenza negativa delle discariche sui popolamenti faunistici.

L'accumulo dei rifiuti, se da un lato allontana tutto quel complesso di micro e macro fauna legata ai particolari ambienti naturali del Carso, per converso favorisce lo sviluppo e la diffusione di animali più propriamente tipici degli immondezzai, come ratti, topi, scarafaggi, ecc. e, col moltiplicarsi di questi determina l'invasione dei loro più diretti nemici, come vipere ed altre specie predatrici. E l'azione nefasta di questi nocivi tende ad allargarsi a macchia d'olio rispetto all'«occhio del tifone» dei singoli depositi.

Un'ultima osservazione: la conformazione della roccia carsica, con la sua tipica fessurazione, favorisce il percolamento in profondità dei liquidi della putrefazione, portandoli a contatto con le acque di fondo e determinando forse dei non indifferenti problemi per quanto concerne l'inquinamento delle acque potabili, pur non escludendo, a questo proposito, una certa capacità di autodepurazione delle acque stesse. Vorrei pertanto esortare tutti — autorità e gitanti domenicali — a soffermare la più vigile attenzione sui problemi che sono stati esposti.



SCERRINO

La ringrazio Direttore di avermi invitato a parlare. Ritengo che nello spirito di questa riunione non ci sia alcuna intenzione di fare dei fronti ma di essere qui attorno ad un tavolo per discutere, con consapevole senso civico, un problema che, senza dubbio, è il problema più grosso e più grave, non soltanto dal punto di vista igienico, che una collettività civile deve affrontare per vivere civilmente assieme.

L'uomo, nel suo vivere, produce scorie, rifiuti solidi e rifiuti liquidi. Abbiamo sentito che di rifiuti solidi Trieste ne produce ben 735 grammi a persona e per giorno. A calcolarne i totali si arriva a cifre veramente impressionanti. Il dato dei 735 grammi mi lascia un po' perplesso e sarei grato all'assessore se volesse meglio accertare i relativi calcoli perchè, per quel che ricordo, mi pare che tale dato non coincida con quello registrato nelle più grandi città italiane. In una recente pubblicazione relativa ad uno studio condotto per diversi mesi a Roma — città che può essere presa ad esempio perchè affronta problemi molto più vasti dei nostri, sia come popolazione che come turismo — mi pare che venga indicato in 400-500 grammi il peso dei rifiuti solidi giornalieri pro capite, mentre viene nel contempo constatato che alla diminuzione del peso corrisponde un notevole aumento del volume, dovuto, verosimilmente, all'aumento delle plastiche, carte, scatolette, ecc. Ritengo che tali esperienze devono essere particolarmente vagliate dagli amministratori perchè in campo di programmazione e progettazione tecnica, sia per la raccolta che per lo smaltimento, i dati relativi al volume ed al peso sono essenziali.

Gli aspetti del problema che ci ha già illustrato il prof. Mezzena, quelli della discarica di Trebiciano, sono di primaria importanza e ritengo che debba farsi un elogio all'Amministrazione comunale ed all'ing. Spaccini per aver finalmente adottato concreti provvedimenti per la soluzione dell'annoso problema. Le delibere relative sia al tipo di impianto di smaltimento dei rifiuti solidi (e molto opportunamente a mio parere è stato scelto un sistema misto di umificazione ed incenerimento con possibilità elastiche di usare l'uno o l'altro) sia sulla scelta del terreno per la costruzione di tale impianto, hanno già riportato il parere favorevole del Consiglio Provinciale di Sanità. Non so a che punto è la pratica relativa all'acquisizione del terreno — (intervento del Sindaco: «Abbiamo definito la permuta e quindi siamo in fase di entrare in possesso dell'area. Quindi il problema è risolto, ho la conferma di due giorni fa da parte della Esso, quindi siamo finalmente a posto») — Mi congratulo ancora con maggior calore perchè so che era una cosa tutt'altro che facile e lo aver finalmente risolto il problema del terreno per l'impianto dello stabilimento è una notizia da accogliere con molta soddisfazione.

I problemi della raccolta e dello smaltimento delle immondizie, diciamolo francamente, non sono facili. Forse è il problema di igiene urbana più difficile che la società moderna va affrontando. Già dal punto di vista tecnico il continuo cambiare del tipo di immondizie che l'uomo aggregato produce crea delle difficoltà nella scelta dei mezzi più idonei e per la raccolta e per lo smaltimento. Sono perfettamente d'accordo con il Sindaco nel senso che ogni sforzo sarà vano se non avremo un maturato e collettivo senso civico di stiamo più puliti assieme e stiamo assieme civilmente a formare una collettività che si presenti agli occhi degli altri, come credo che Trieste si sia sempre presentata, come una città linda, una città che ha sempre attirato sia i forestieri che i connazionali. Sappiamo che c'è una notevole carenza di netturbini e con ciò non facciamo un'accusa all'Amministrazione; anche se il Comune si trovasse nelle migliori disponibilità finanziarie non credo che sarebbe facile reclutare un gran numero di netturbini. Ed anche questo è un problema tecnico e nello stesso tempo sociale. Occorre impiegare dei mezzi tecnici che alleviino l'encomiabile fatica giornaliera dei netturbini che sono i primi difensori dell'igiene urbana. Per i cestelli ed i bottini di raccolta, di cui s'intende aumentare il numero, occorrerebbe a mio avviso, in considerazione che spesso una folata di bora può disperderne il contenuto, esaminare l'opportunità di munirli di coperchi mobili. Occorre poi vagliare bene l'utilizzazione delle spazzatrici meccaniche in quanto la diversità dei tipi di pavimentazione stradale esistenti a Trieste, che va dall'asfalto all'acciottolato, potrà creare non poche difficoltà di impiego. Per il problema dei colombi ho recentemente letto che in qualche grande città si sta sperimentando la pillola antifecondativa. Desidero infine richiamare l'attenzione dell'Amministrazione sull'opportunità di una campagna di derattizzazione specie nella città vecchia. Per l'abbattimento della polvere connessa alla spazzatura sia con mezzi meccanici che manuali occorrerà prendere in considerazione la possibilità di un innaffiamento delle vie cittadine.



FABIANI

Se il discorso resta limitato al problema della pulizia stradale, l'igienista non ha molto di più da dire di quanto non dica come comune cittadino. E' l'aspetto che interessa più marginalmente, riguardo agli altri altri problemi della nettezza urbana, la salute pubblica: nessuno si ammala per il fatto che ci sono biglietti del tram buttati per la strada; la pulizia stradale è, comunque, uno dei fattori che, sommati a tanti altri, determina l'insalubrità ambientale e questa favorisce le malattie, non solo quelle infettive, ma anche molte altre. Mi sembra molto importante, anche come tecnico igienista, il problema del peso delle immondizie. Non conosco la pubblicazione cui faceva cenno il collega dott. Scerrino. Prima di sentire parlare lui, avevo però la perplessità inversa, cioè il dubbio che il peso pro capite debba essere maggiore di questo che è stato determinato dal Servizio Nettezza Urbana di Trieste: è vero che l'aumento del peso negli ultimi anni, e questo è un dato universale, non ha seguito l'aumento, enormemente più cospicuo, del volume, ma anche l'aumento del peso assoluto c'è stato. Secondo un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, basato su dati che provengono da Paesi «industrializzati» di tutto il mondo, (l'economia triestina è di questo tipo) si sarebbe già arrivati a valori di peso assoluto doppio di quello che è stato dato per Trieste, con valori in volume di 5 metri cubi per persona, per anno, cioè valori almeno quintupli di quelli che sono i valori classici, per il peso specifico. I tecnici della O. M. S. calcolano un aumento di peso assoluto almeno dell'1% annuo; il peso specifico ha naturalmente un incremento molto maggiore. Quindi penso che se i dati che il Servizio Nettezza Urbana ha portato, sono precisi, bisogna però tener presente che l'incremento in peso ci sarà e ci sarà rapidamente nei tempi futuri. Non penso che l'esempio di Roma ci possa indurre a previsioni di minor carico futuro di immondizie: probabilmente le valutazioni, nelle due città, hanno preso in considerazione una definizione diversa dei termini «rifiuti solidi urbani», termini che spesso danno luogo ad equivoci del genere. Questo mi sembra importante per le previsioni necessarie alla corretta programmazione di altri aspetti igienicamente più rilevanti della Nettezza Urbana, come l'asporto dei rifiuti ed il loro razionale smaltimento.

Per quello che riguarda i cestini, io ho sentito fare l'osservazione, per me giustissima, circa i biglietti del tram: dobbiamo mettere più cestini in corrispondenza delle fermate dei servizi di trasporto pubblico, d'accordo. Però, se il mezzo di trasporto pubblico porta un suo cestino, una sua cassetta, come ricordo bene in certe città dell'Inghilterra, con un cartello-invito a deporvi i biglietti usati, questo credo che serva di più ancora, perchè l'utente che davanti alla porta, si prepara a scendere lo vede e si adegua; una volta che è sceso se ne va per i fatti suoi, più o meno indaffarato e lo butta per terra molto più facilmente. Sul problema della visibilità, io sono d'accordo sul colore rosso, comunque su una visibilità notevole, a costo che per un certo periodo di tempo debba essere un pugno nell'occhio. Ci sono delle necessità della vita moderna, che giustificano il pugno nell'occhio fino ad inserirlo in una sensibilità cromatica che è anch'essa in evoluzione. Non c'è bisogno di arrivare all'«effetto-fiera» delle nostre cabine telefoniche con il loro bravo disco numerato sul tetto, ma mi sembra che un colore di richiamo sia necessario. Il problema del refolo di bora che può svuotare i cestini stradali, sussiste, io sono d'accordo con il dott. Scerrino. Però credo di interpretare la risposta data dall'ing. Tombesi nel senso che con l'asporto garantito a tempi più ravvicinati, dovrebbe diminuire questa probabilità: il refolo asporta, se il cestino è un cestino lateralmente chiuso e non a rete, lo strato più in alto, più vicino alla bocca di apertura. Se non si dà tempo al cestino di essere stracolmo, più difficilmente il refolo va a scavare il fondo. Il cestino col coperchio è più complicato, più soggetto a rotture e presenta la difficoltà psicologica maggiore di dover sollevare il coperchio stesso per mettere dentro il pezzetto di carta: meno viti, cerniere e perni ci sono, meglio è.

Il dott. de Leitenburg, ha accennato all'anticipo dell'inizio del servizio di spazzamento stradale mattutino e io sono senz'altro d'accordo su questo; rientra anche nei canoni e negli schemi classici sull'organizzazione dei servizi di spazzamento stradale, i quali portano due divisioni della giornata; una fase mattutina, più o meno precoce, che dura fino al passaggio della prima ora di punta, non oltre le 9 del mattino ed è di pulizia «a fondo»; una seconda fase pomeridiano-serale «di mantenimento». Ora, in gran parte come è stato lamentato da qualcuno, questa fase pomeridiano-serale manca o non è adeguata. In questo senso, forse, i 30-40 netturbini adibiti a questo servizio, aumentabili, mi pare, di altre 30 o 40 unità, potrebbero ancora non essere del tutto sufficienti. Volevo poi fare un'osservazione su quello che l'ing. Tombesi, un pochino impropriamente, mi consenta, ha definito «malattie professionali» dei netturbini. Bisogna essere chiari su questo. Non si tratta di malattie professionali nei nostri netturbini, nè, che io sappia, e sono state fatte diverse ricerche un po' dappertutto in questo campo, esiste una malattia o un gruppo di malattie che siano definibili «professionali» per i netturbini. E' un servizio che comporta naturalmente il contatto con materiali polverosi, con materiali sporchi, ma è escluso che esista un pericolo professionale infettivo, perchè l'importanza infettiva dei rifiuti solidi è legata alla proliferazione delle mosche e dei ratti e non è dei rifiuti solidi in sè e per sè, che non hanno mai infettato nessuno. Ci sono invece malattie dovute al fatto che il lavoro è un lavoro notevolmente pesante. Ma, almeno per quella che è la mia esperienza in materia specifica, come dirigente del servizio sanitario del Comune, debbo dire che purtroppo il personale che noi vediamo addetto fino ad oggi a questo tipo di servizio, è un personale che molto spesso, almeno in passato, entrava in servizio già logoro. Erano persone che fisicamente e molto spesso psichicamente erano logore. Io penso si debba collegare questo fatto della rivalutazione fisica del personale con una rivalutazione «morale», che è strettamente legata con l'educazione della cittadinanza che deve considerare il problema delle «scovazze» non come argomento di quasi comica prosaicità ma come un servizio di estrema importanza e di estrema dignità. Ora io mi rendo perfettamente conto che sarà ben difficile poter incentivare la qualità umana, la dignità morale del personale con accorgimenti di tipo economico, ma certamente l'assunzione di elementi che sono perfettamente validi deve aiutare una rivalutazione morale di queste persone nell'opinione pubblica, nell'opinione degli amministratori, nell'opinione dei loro stessi superiori e nella loro stessa opinione anche attraverso un adeguato rispetto della loro dignità di uomini nel loro lavoro da parte dei dirigenti. Ciò vale soprattutto nei riguardi dei capi squadra, dei capi intermedi, che troppo spesso sono quelli che fanno pesare di più questa condizione subumana, questa condizione di paria, questa condizione di «monatto» che nella opinione molto diffusa hanno i netturbini loro sottoposti. Questo influisce senz'altro sulle loro capacità, sulla loro buona volontà, sull'applicazione al lavoro; influisce se questa persona è stata presa quando era una persona sana, valida; influisce ancora di più quando lo elemento è già perduto, quando a fare il netturbino si chiama, proprio perchè quello è un posto di netturbino, una persona che è un rottame fisico e, spesso, distrutto anche nel morale. Non affronto nemmeno superficialmente l'asporto ed i problemi dello smaltimento perchè si andrebbe veramente troppo lontano e dovrei entrare in questioni di tecnica sanitaria che non si liquidano in poche parole.

IN FASE DI REPLICA IL SINDACO ASSICURA L'ATTESO INTERVENTO DEL COMUNE

Da settembre operazione «città pulita»

Stretta connessione del programma dell'Amministrazione municipale con i problemi del traffico - Norme e multe - L'impianto di smaltimento eliminerà finalmente la montagnola di immondizie a Trebiciano



SPACCINI

Non è facile essere concisi, con tutte le indicazioni che sono emerse durante la discussione; cercherò comunque di adeguarmi. Comincerò da lei, direttore Alessi, quando ha voluto sottolineare la scarsità degli uomini, sia nella situazione attuale, perfettamente riconosciuta come scarsità, sia nelle prospezioni future, a iniziare dal prossimo settembre. Vorrei anzitutto mettere in evidenza che in questo numero non è stato tenuto conto dei 10 uomini addetti ai motocarri, che operano; quindi 35-40 più 10, e coincidono, insomma, con quelli indicati dall'assessore. Vorrei ancora mettere in evidenza (e mi rifaccio a un'esperienza personale recente), quanto accade per esempio in una grossa città tedesca quale Monaco, che ho avuto occasione di visitare e dove ho espletato una rapidissima indagine, nel tempo breve che avevo a disposizione.

Monaco, ha circa 1 milione e ottocentomila abitanti, orientativamente ha 1400 km. di strade spazzate dall'intervento pubblico, e un totale di circa 2600 km. di strade che invece vengono affidate alla pulizia dei cittadini, ha a disposizione 18 grossi mezzi meccanizzati e particolarmente scelti, più una cifra che non ho potuto individuare di mezzi piccoli, distribuiti nei diversi settori, come se fossero degli spazzini. E dispone complessivamente di ben 380 uomini su una città di un milione e ottocentomila abitanti che sono impegnati prevalentemente negli interventi invernali ai fini della rimozione della neve, che per loro costituisce un enorme problema, mentre invece per noi è limitato, per fortuna, ad alcuni giorni di ghiaccio. Queste cifre ci danno un'indicazione da rapportarsi alla nostra situazione, e che ci invitano a una estrema prudenza, per quanto riguarda l'aumento indiscriminato di uomini. Se noi fossimo convinti, come attraverso l'esperienza successiva potremmo acquisire dati validi per questa convinzione, che sarà indispensabile aumentare anche il numero degli uomini, lo faremo. Però vogliamo farlo a ragion veduta.

Mi sembra però che sia stata poco sottolineata la connessione di questo programma con i problemi del traffico, direi che il punto nodale della situazione sta nella problematica di poter operare in una città che dispone di circa 60.000 mila macchine, delle quali, così, orientativamente, a un primo indice, trovano collocazione in autorimesse pubbliche o in autorimesse private, grosso modo 20.000; ce ne sono quindi 40.000 in strada. Ora ciò costituisce un grossissimo problema. A tranquillità degli automobilisti vorrei dire che la nostra politica non è campata in aria, cioè non ci rifacciamo solamente allo scoraggiamento del posteggio, del consumo di area pubblica del posteggio, ma ci rifacciamo contemporaneamente ad un indirizzo che è quello dell'incremento dei parcheggi a disposizione. Trieste è città particolarmente densa, particolarmente addensata, si potrebbe dire, dove gli spazi pubblici, le grandi piazze, le possibilità di parcheggio in superficie sono estremamente ridotte. E' ovvio che a Trieste si deve sviluppare la politica dei parcheggi verticali. E queste indicazioni, già corrispondenti alle caratteristiche ambientali, saranno rilevate soprattutto dall'indagine del traffico. Ma già a lume di buon senso si potrebbe dire che vi sono delle zone individuabili di intervento immediato, quali piazza Oberdan, Foro Ulpiano e via Giustiniano. In questo momento, su interessamento del Comune e con la partecipazione di enti, è allo studio un sistema di parcheggio verticale sotterraneo con lo svuotamento completo della piazza Oberdan, della via Giustiniano e del Foro Ulpiano per un parcheggio che nella parte più bassa di piazza Oberdan è a due piani e nella parte più alta è di cinque piani. Quindi una «città della macchina».

Un'altra indicazione orientativa in questo senso è quella del migliore impiego dell'idroscalo. L'idroscalo, oggi è utilizzato dall'Alfa Romeo, che apporta sempre traffico. Quindi noi dobbiamo rimuovere le cause del traffico e dobbiamo creare possibilità di parcheggio. D'intesa anche con l'Ente porto si sta studiando la possibilità di realizzare all'idroscalo un parcheggio meccanico, cioè a piani mobili che consentano una adeguata sistemazione di macchine. Ecco perchè dicevo che la politica del traffico, anche in questa azione, non può essere vista isolatamente a se stessa, ma in un quadro più vasto.

Perchè abbiamo scelto il borgo teresiano come inizio? Perchè quella parte della città ha una sua caratteristica centrale che è già compresa nello studio del piano particolareggiato del centro storico, che la porterebbe tendenzialmente verso la soluzione della zona pedonale per molti tratti, il che sarebbe anche auspicabile. Quindi in questa zona centrale introdurre il concetto dei parcheggi alterni ci consente di operare già come la fase centrale, cioè a tipo esemplificativo e sperimentale, e ci consente altresì di verificare certi orientamenti per quanto riguarda la utilizzazione del suolo pubblico, e una politica del traffico che è indispensabile sia assunta, e che essendo estremamente complessa richiede una non meno enorme responsabilità di scelte e di decisioni che questa Amministrazione deve affrontare a tempi brevi, non a tempi lunghi non aspettando quindi tutti i risultati completi di una indagine del traffico.

Questo, quindi è uno dei punti chiave della situazione. Però senza ricorrere a questi rimedi che sono indubbiamente un po' pesanti, esistono già tutte le zone con strade a sensi unici, con divieto di sosta permanente su un lato. Queste strade sono già aperte con la possibilità di intervento meccanico e costituiscono una estensione chilometrica di intervento notevole, basta che sia rispettata.

Ora qui sorge automaticamente la seconda parte. Noi abbiamo parlato di norme, Abbiamo parlato di rispetto, ed è stata sollecitata anche la possibilità repressiva, che io metterei in secondo piano rispetto al primo intervento, che è di persuasione e di collaborazione. In ogni modo parliamo della possibilità repressiva. Un fatto: il Corpo dei Vigili urbani viene aumentato attualmente di altre 34 unità, per le quali si è concluso il concorso. Il Corpo dei Vigili urbani viene dotato di mezzi meccanici, in maniera che si formino squadre non sulle povere motociclette attuali, ma con macchine che sono complete di autoradio e quindi pilotabili a distanza. Il Corpo, viene anche dotato di motorette e con una possibilità di intervento sull'altipiano, soprattutto di domenica per la protezione e la pulizia delle zone; e in più oltre a questo noi ci ripromettiamo di richiedere dallo spirito dei vigili urbani la cortesia, sì, ma anche la fermezza degli interventi, che è fondamentale. Questo è stato detto e comunque diventa complesso per le caratteristiche di Trieste. Ed è molto giusta l'osservazione. Trieste città di mare con elementi non cittadini, Trieste città di incontro con un turismo vario e proveniente dalle zone limitrofe, senza voler scendere assolutamente in particolari. Ecco: la prima qualità persuasiva per tutti è quella che sul pulito è, psicologicamente più difficile sporcare, e contemporaneamente c'è anche la necessità di essere ugualmente severi con tutti. Per il cittadino locale e per il visitatore, che è gradito, che dev'essere ricevuto e rispettato, come tutti coloro che portano qualche cosa alla città, ma deve adeguarsi alle regole della disciplina locale. E per questo dico che certe determinate zone saranno soggette a particolare vigilanza. Esiste tutta una normativa civica interessante, che oggi praticamente non viene rispettata. C'è tutta una serie di articoli e di regolamenti che basta richiamare in vigore, far rispettare. Quindi una azione di controllo.



I partecipanti alla Tavola rotonda, nella sede del «Piccolo», sul tanto discusso e delicato problema della nettezza urbana



Il camion è finalmente arrivato: ma quante volte i quindici capaci bottini per i negozi della zona, in piazza tra i Rivi, lo attendono inutilmente, mentre i rifiuti traboccano e puzzano?

«Siamo in croce causa i colombi»

Vorrei ricordare, ad esempio, la necessità di pulizia da parte di quelli che hanno i posteggi. Quindi sia i posteggi dell'ACI, sia i posteggi degli autotassametri devono provvedere autonomamente alla pulizia. I posteggi dei mercati, per norma, devono essere puliti. Mi sembra che abbiamo il diritto e il dovere di far rispettare tutto ciò. Le bancarelle sono un ricettacolo di immondizie; ora questi finiranno per pagare il pezzo di carta che sta per terra 2000 lire al pezzo, e credo che alla fine saranno scoraggiati, perchè questo è di loro competenza. Lo debbono fare. E noi li richiameremo dopo aver pubblicato con volantini le norme esistenti in materia. Questo vale anche per i posteggi dei bar, e in particolare per il viale XX Settembre, dove moltissime cose non vanno. Ma se ci fosse la compartecipazione responsabile di tutti quelli che hanno la concessione di aree pubbliche la situazione potrebbe essere diversa. Quindi quello che si deve fare è di richiamarsi chiaramente alle disposizioni che ci sono; ma nei limiti di una possibilità che sarà evidentemente graduale, perchè dall'oggi al domani non è possibile far cambiare faccia e abitudini alla gente, si deve poter cambiare. Io sono pieno di fiducia; forse sono il solito ottimista. Io non diffido di Trieste, perchè Trieste è una città civile, ha una sua tradizione, una sua aspirazione. Ho tante lettere che ho ricevuto da cittadini che mi dicono: Ma perchè non date multe? Perchè non lo fate? Siamo qua per rispondere a questa esigenza e la mia convinzione fondamentale e che anzitutto il richiamo alla collaborazione sia fatto nel modo più aperto possibile. Attraverso la stampa, attraverso la radio, attraverso documentari, al cinema, attraverso le battute umoristiche (e la più efficace, può essere «La Cittadella») può venirci un contributo in questo senso, richiamare lo spirito di civiltà della città ad una collaborazione comune che noi cercheremo di soddisfare sia pure non di colpo, perchè non è possibile, ma gradualmente, però con un impegno severo e serio di portare avanti questo discorso, perchè questo discorso si deve fare. E' una necessità assoluta per Trieste.

Ci sono tante altre cose, e io ringrazio chi ha sollevato il problema dei colombi. Il Comune si trova in posizione difficile, nel senso che appena si prova a toccare un colombo si scatena una reazione direi isterica, con l'intervento estremamente ampio e pesante, che ci mette in crisi, degli amici dell'Ente protezione animali, perchè sembra che noi vogliamo esercitare una forma di tortura verso queste povere bestiole. Ad un certo momento gli amici della Protezione animali ci hanno detto: Affidate a noi il compito. D'accordo. Allora ho fatto loro presente che è indispensabile intervenire. Ho spedito le lettere che dicevo, le segnalazioni autorevoli che oggi mi vengono riconfermate, cittadini che protestano perchè la situazione è impossibile. Mi hanno detto: Queste lettere valgono quello che valgono, comunque vedremo. Ma ad ogni modo, io fino ad oggi mi trovo nella posizione di non poter intervenire. Si parla di «pillola» per i colombi. E' indubbio che anche questo problema dev'essere affrontato, ma è altresì indubbio che la nostra cara cittadinanza triestina si deve rendere conto che non si può avere «la botte piena e la moglie ubriaca». Una possibilità di intervento che sia rispettoso nei limiti delle possibilità, perchè si tratterà pure di catturarli in qualche modo. Ciò deve poter avvenire. Questo è un invito al senso di civiltà e di collaborazione, perchè non basta che il Comune prenda dei provvedimenti, perchè subito dopo gli si spara addosso. Si sollevano lai altissimi da tutte le parti. Noi, come dico, in questa situazione siamo in croce.

Il quadro tecnico è stato indicato, ma il quadro tecnico è complesso, e vorrei sottolineare che non si tratta solo di interventi nel borgo teresiano, perchè proprio la disponibilità dei mezzi meccanici e la possibilità di un intervento di buon impiego fa sì che siano operative zone periferiche che oggi praticamente vengono spazzate ogni due o tre mesi, o forse mai. Quindi dove non c'è la difficoltà meccanica della presenza di posteggi, in molte zone periferiche soprattutto anche nelle nostre borgate, dove il problema è di gran lunga meno consistente, si compensa l'intervento specifico notevole, e quindi sarà cura del servizio valutare tutte le possibilità di intervento per il miglior impiego in concomitanza di quelli che sono i programmi notturni. Aderisco in pieno a quanto è stato detto per quanto riguarda la pulizia notturna, l'allungamento nel tempo della pulizia dei marciapiedi, tutti elementi tecnici che cercheremo di studiare. Mi sembrano particolarmente preziose tutte le indicazioni derivate circa i problemi dei cestini, anche sugli autobus, e considero un ottimo elemento acquisibile da parte del Comune lo studio di questo problema. Ci siamo incontrati praticamente sugli stessi argomenti.

Un accenno allo smaltimento rifiuti. Siamo circa 300.000, per fare un po' un calcolo molto grossolano due volte l'anno si fa la pesata della sporta. Per questa pesata siamo un po' sotto ai duemila quintali; mentre il peso specifico è di gran lunga maggiore, va tenuto presente che effettivamente ci sono anche le ceneri e ci sono tanti altri problemi dei quali non è stato fatto cenno, perchè l'asporto è un problema drammatico, di volume, soprattutto, di peso, di organizzazione. Ma gli studi, che abbiamo fatto per l'impianto di smaltimento rifiuti, tengono presenti queste dimensioni e le possibilità di ampliamento che sono previste nel piano.

L'area per lo stabilimento smaltimento rifiuti è ormai acquisita, ho ricevuto la lettera due giorni fa.

Quindi siamo in grado di concretare la delibera già presa per la realizzazione dell'impianto di smaltimento con il sistema SASPI, che prevede il 50% di umificazione e il 50% di incenerimento. Tempo di realizzazione ottimale, 2 anni circa. Sono 800 milioni di investimento solo lo stabilimento, che il Comune pagherà in quote di 140 milioni annui, per il riscatto. Questo però vuol dire una economia annua di circa 40 milioni, solo per diminuzione di percorrenze maggiori di mezzi di trasporto. Se mi è consentito, da appassionato del Carso, un risultato impagabile sarà quello che noi abbiamo messo in primissima evidenza nel piano quinquennale, di far sparire la discarica di Trebiciano, con tutte le avvertenze che sono state date di derattizzazione, di eliminazione e quindi anche di scomparsa come fenomeno in sè. E' un problema che l'Amministrazione comunale ha in anteprima, come una delle necessità di base di tutta la sistemazione.

Ci sono zone, è stato detto, in cui i netturbini non si vedono, è verissimo, io lo potrei dire, sulla scorta dei dati che ho, qual è la cadenza media di spazzatura. Ci sono zone che vengono oggi spazzate una volta al mese, e altre che non vengono spazzate mai. Questi problemi ci stanno ben dinanzi, e cercheremo di seguirli con quella gradualità che sta anche nella scelta dei mezzi più consoni, nel senso del costo, della incidenza di questi mezzi, dei costi di manutenzione e della validità funzionale. Vi sono anche gli aspirapolvere per marciapiedi, probabilmente ne adotteremo. Ma l'acquisizione di tutto questo in un arco di tempo breve è problema non facile, e quindi l'amministratore ha la duplice responsabilità di agire, di agire bene e di investire bene il denaro pubblico, e questa è la preoccupazione che ci assilla. Quindi nei sensi indicati io mi auguro che troveremo collaborazione e daremo collaborazione, però saremo anche sufficientemente energici per far rispettare quelli che sono i diritti della collettività.



Sempre sulla «collina» di Trebiciano: il cartello è eloquente



Sulla «collina» sorta a Trebiciano, e formata esclusivamente da immondizie di ogni genere, oltre alla puzza nauseabonda, talvolta si sviluppa anche il fuoco: allora l'odore pestilenziale che vi si sprigiona è ancora più insopportabile

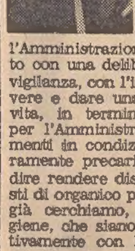


Un aspetto della «collina della vergogna», con in primo piano una batteria di cassette di ortaggi abbandonate, e sullo sfondo il verde sempre più deturpato del territorio carsico



ALESSI

Vi ringrazio tutti per aver partecipato a questa tavola rotonda, che come l'altra è stata molto costruttiva. Mi sembra ne siano scaturiti degli elementi molto interessanti e anche delle notizie: posteggio sotto Foro Ulpiano, il posteggio che si deve fare in Riva, insomma tutte novità che certo interesseranno anche i nostri lettori. Ci auguriamo veramente che questo grave problema di Trieste possa trovare, da settembre, una soluzione favorevole, e che Trieste diventi quella città pulita che tutti ci auguriamo.



SPACCINI

Vorrei solamente aggiungere questo: anche il problema della caratteristica fisica di molti nostri dipendenti, addetti alla spazzatura o all'asporto, è stata presa in considerazione dall'Amministrazione, che ha creato con una delibera 40 posti di vigilanza, con l'intesa di rimuovere e dare una possibilità di vita, in termini ancora utili per l'Amministrazione, ad elementi in condizioni fisiche veramente precarie. Questo vuol dire rendere disponibile 40 posti di organico per persone, che già cerchiamo, all'Ufficio d'igiene, che siano scelte qualitativamente con la rispondenza massima dei requisiti adatti al loro servizio. Ho voluto dire ciò solo per dire che anche questo problema ci è ben sensibile.



Questa è appena una parziale visione della montagna di rifiuti che ogni giorno che passa si va accumulando sul nostro Carso: sono visibili i fumi prodotti dalla combustione delle immondizie trasportate dai grossi autocarri sull'altipiano

E' IL VENTINOVESIMO NEL MONDO E L'OTTAVO DEL DOTTOR COOLEY

Per la prima volta a Houston un trapianto di cuore tra donne

Il muscolo cardiaco di una texana di 40 anni vittima di un tumore al cervello batte da ieri nel petto di una madre di quattro figli e altrettanti figliastri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Houston, 30

Il dott. Denton A. Cooley e la sua celebre «squadra» cardiochirurgica dell'ospedale presbiteriano di San Luca a Houston hanno compiuto il loro ottavo trapianto di cuore, il primo che sia mai stato eseguito nel mondo da donna a donna. Alla signora Beth Brunk di 49 anni, è stato innestato il cuore di Betty O'Neal, di 40 anni, morta all'una di stamane.

La signora Brunk è sposata ad Allen Brunk di Houston, addetto all'irrorazione antiparassitaria dei raccolti, ed ha quattro figli e altrettanti figliastri. La signora O'neal invece abitava con il marito Alvie a Corsicana nel Texas, ed era stata ammessa al «San Luca» nella giornata di ieri. Non viene annunciata la causa immediata della morte; ci si limita a dire che per una comunicazione in proposito occorre attendere l'esito dell'autopsia.

Ha detto testualmente il medico personale della donna, dott. Robert Bone di Corsicana: «Non abbiamo una diagnosi definita; non sono in grado di dire quale sia stata la causa del decesso, ma sappiamo che la signora O'Neal aveva un tumore al cervello». Era stata ricoverata domenica, in gravissime condizioni, al Memorial Hospital della Contea Navarro, a Corsicana, e ieri è stata trasferita a Houston.

«Abbiamo saputo alle quattro del pomeriggio» ha detto Sue Smith, nipote della signora Brunk «che la nonna sarebbe stata sottoposta a trapianto. Era al San Luca dal 22 luglio, ed il suo cuore era in condizioni disperate».

Il portavoce della clinica ha precisato che i familiari di Betty O'Neal avevano dichiarato che la donna aveva manifestato la speranza di poter donare il cuore a una persona bisognosa di trapianto, qualora se ne fosse presentata l'occasione. Ed essa è giunta.

L'intervento ha avuto inizio alle 19.30 locali, ed è terminato alle 21.30; il cuore nuovo ha preso a battere immediatamente. Era la ventinovesima operazione di trapianto cardiaco umano eseguita nel mondo, la ottava della squadra di Denton Cooley (che ha eseguito anche l'innesto di un cuore di ariete su un nono paziente): cinque degli operati sono in vita e in buone condizioni; Everett Thomas di 47 anni, il primo paziente sottoposto da Cooley a trapianto del cuore, ha lasciato recentemente l'ospedale; l'uomo di Phoenix in Arizona si è stabilito a Houston, dove lunedì si è presentato al suo nuovo lavoro.

La signora Brunk è la seconda donna sottoposta a trapianto; il 7 giugno un cuore nuovo era stato innestato nel torace della signora Esther Matthews, negra quarantenne, ad opera dei chirurghi dell'ospedale Parkland di Dallas; l'operata però era deceduta cinque ore dopo l'inizio dell'intervento. Oltre alla Brunk vivono attualmente nel mondo nove persone sottoposte a trapianto. Intanto Louis Fierro di 54 anni, il quale il 21 maggio era stato sottoposto a trapianto, è stato ieri dimesso dall'ospedale. Verrà regolarmente a Houston per i controlli.

Gli altri tre pazienti dal «cuore nuovo» fanno costanti progressi e continua la loro degenza all'ospedale; sono George Henry Debord, di 46 anni, operato il 2 luglio, Fred Everman di 58 anni, operato il 22 luglio, e Henry Jurgens, di 57 anni, operato il 23 luglio.

A Montreal intanto è stato annunciato da Bruce Brown, già presidente della Fondazione cardiologica del Quebec, che è stata decisa la istituzione nella città canadese di un registro di potenziali donatori di cuore: «Sarà probabilmente — ha detto Brown — la prima banca del cuore al mondo. Vareremo una campagna intesa a persuadere i cittadini di Montreal ad offrire il cuore per future operazioni di trapianto; in un secondo momento la campagna di propaganda sarà estesa all'intera provincia». L'iniziativa sarà finanziata da donazioni private, e sarà istituito un servizio di 24 ore su 24 per la mobilitazione delle «équipes» chirurgiche non appena sia disponibile un cuore: un sistema di comunicazioni collegherà istituti, squadre di specialisti, servizi di ambulanza e di polizia per la scorta.

A Montreal sono stati sin qui compiuti due trapianti; uno dei pazienti è morto, l'altro, Gaetan Paris, è in condizioni soddisfacenti trentadue giorni dopo l'intervento.

U. P. I.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — La quarantanovenne Beth Withe Brunk, la prima donna nel cui corpo batte il cuore di un'altra donna, che è stata operata ieri. La donna, che è madre di quattro figli e altrettanti figliastri, è in condizioni fisiche soddisfacenti

MEDIA DEL NOVE E MEZZO alla maturità classica

Grosseto, 30

Danilo Barsanti di Castiglion della Pescaia — uno studente diciottenne figlio di una guardia campestre — ha conseguito la maturità classica con la notevole media di nove e mezzo: nelle nove materie che costituivano materia d'esame infatti, il giovane ha ottenuto cinque dieci (in italiano, storia, fisica, scienze, storia dell'arte) e quattro nove (latino, greco, filosofia, matematica).



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — Thomas Everett, uno degli otto «cuori nuovi» del dottor Cooley, domanda spiegazioni sul suo nuovo lavoro che ha intrapreso proprio in questi giorni, dopo essere stato dimesso dall'ospedale San Luca, al presidente della sua Banca. L'Istituto di credito dove Everett è ora impiegato, si trova proprio all'angolo della strada dove è ubicato l'ospedale

SOLLECITATA DALL'IRAN la proroga dell'accordo CEE

Bruxelles, 30

La missione del Governo dell'Iran, in una nota verbale rivolta alla Commissione delle Comunità europee, ha chiesto che l'accordo commerciale concluso il 14 ottobre 1963, e che scadrà il 1.o dicembre prossimo, sia prorogato di un anno, di mutuo accordo.

A proposito si ricorda che si tratta di un accordo puramente commerciale, che prevede, da parte della CEE, un certo numero di concessioni tariffali. L'accordo consiste in questo: la Comunità riduce parzialmente, a titolo provvisorio, alcuni dazi della tariffa esterna, e precisamente il dazio sui tappeti di lana non potrà superare i quattro dollari e mezzo per metro quadro; il dazio sull'uva passa è stato ridotto da 8 a 7,2 per cento; il dazio sulle albicocche secche è stato ridotto dall'8 al 7 per cento; il dazio sul caviale dal 30 al 24 per cento.

Inoltre, l'accordo prevede la apertura, da parte della Comunità, di un contingente tariffale per l'uva passa, pari al 15 per cento delle importazioni di questo prodotto. L'accordo ha previsto anche la creazione di una Commissione mista, composta di rappresentanti delle due parti, che esamina l'evoluzione degli scambi e suggerisce alle Istituzioni competenti le misure suscettibili di svilupparli.

Le irregolarità nella costruzione

TREDICI CONDANNE per il Villaggio Olimpico

Roma, 30

Il processo per le irregolarità che si sarebbero verificate nella costruzione del «Villaggio Olimpico» si è concluso oggi dinanzi alla sesta Sezione penale del Tribunale (Presidente Grossi, Pubblico Ministero Zema), con la condanna di 13 imputati, la cui pena è stata interamente condonata, e l'assoluzione degli altri 9.

Sono stati condannati ad un anno e 4 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa cinque impresari e il direttore tecnico Lamberto Agostini; ad un anno e 300 mila lire di multa quattro direttori tecnici e tre impresari.

Gli imprenditori e direttori tecnici erano stati rinviati a giudizio per frode in esecuzione di contratto per aver fornito e messo in opera materiale scadente per la costruzione del Villaggio Olimpico.

Cinque arresti negli S.U.

SGOMINATA UNA «GANG» di trafficanti di droga

New York, 30

Le autorità hanno smascherato una delle più organizzate «gang» internazionali specializzate in traffico di stupefacenti: cinque persone sono state arrestate e sono stati sequestrati 1 chilo e mezzo di eroina pura per un valore di 6 milioni di dollari (3 miliardi e 750 milioni di lire) sul mercato clandestino della droga.

I trafficanti avevano escogitato un originale sistema per introdurre illegalmente gli stupefacenti negli Stati Uniti: mettevano un pacco da mezzo chilo di droga su un aereo di linea e aspettavano che questo, dopo aver toccato New York, dove vengono espletate le formalità doganali, procedesse verso città dell'interno.

Quattro le vittime



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Ilkley — Quattro persone sono morte nell'incendio del «Moore Hotel» a Ilkley nello Yorkshire, in Granbretagna. Oltre 100 pompieri sono stati mobilitati, e sono riusciti a salvare 9 persone rimaste bloccate; oltre alle 4 vittime (tra cui una donna) vi sono anche 5 ustionati

LA POLIZIA DA' LA CACCIA AL PRESUNTO OMICIDA

Un giovane ricattava il radiologo lodigiano

Sul delitto grava l'ombra di un'amicizia particolare Colpevole sarebbe un lombardo di circa 25 anni

La Spezia, 30

Da 48 ore i carabinieri ricercano in tutta Italia un giovane sui venticinque anni, fortemente indiziato per l'assassinio del dott. Cesare De Ponti, il radiologo cinquantaseienne di Lodi trovato carbonizzato nel rogo della sua «1500» la notte del 24 luglio alla periferia di Sarzana. Pare che si tratti d'un concittadino della vittima.

Il radiologo lodigiano sarebbe stato ucciso per essersi rifiutato di sottostare più oltre ai continui ricatti di questo giovane, che minacciava infamanti rivelazioni sul suo conto. L'ipotesi del ricatto sarebbe fondata su una lettera finita nelle mani dei carabinieri nel corso dell'inchiesta, in cui si farebbe riferimento ad alcune centinaia di biglietti da mille versati dal radiologo all'individuo. La lettera sarebbe stata trovata fra le carte del dott. Cesare De Ponti, nell'appartamento che egli occupava a Lerici.

Il «giallo» sarebbe da collocare nel mondo degli anormali. Però i familiari della vittima (un fratello e due sorelle) e quanti l'hanno conosciuto escludono categoricamente che egli avesse una doppia vita. «Non era sposato perchè amava essere indipendente», dicono. Ed aggiungono: «Era un uomo solitario, spesso immusonito, che non beveva, non fumava, non amava la buona tavola».

Il dott. Cesare De Ponti aveva dovuto rinunciare al sogno della sua vita: diventare chirurgo. Colpa di una lunga marcia sul fronte russo, durante la terribile ritirata dal Don: era tornato dalla guerra col braccio destro leggermente rattrappito, e quindi non gli sarebbe stato possibile operare. Abitava a Lodi con un'anziana cugina (i fratelli risiedono a Milano) e divideva le sue giornate tra casa ed ospedale, presso cui era aiuto-primario radiologo. Di tanto in tanto, alla sera, si metteva al volante della sua «1500» color crema ed andava a Milano, dove si tratteneva non oltre la mezzanotte: era questa, apparentemente almeno, l'unica sua distrazione.

A Sarzana, invece, l'inchiesta ha messo in luce uno squallido retroscena. Un ragazzaccio spezzino fermato subito dopo il delitto ha infatti ammesso di aver intrattenuto rapporti particolari col radiologo e di essersi più volte incontrato con lui. Il giovinastro ha però potuto dimostrare la sua completa estraneità al delitto.

La scoperta della lettera ha portato alla identificazione di un giovane sui venticinque anni che in passato era stato molto vicino al radiologo lodigiano. Sarebbe dunque costui il presunto assassino, con il quale il dott. Cesare De Ponti si è accompagnato per l'ultima volta la sera del 23 luglio. Tenuto conto che i rapporti di amicizia fra i due erano stati troncati da tempo, si può supporre che il giovane abbia cercato, ma inutilmente, di estorcere altro denaro al professionista lodigiano.

Colpito alla testa da un corpo contundente, il radiologo è stato finito a colpi di pugnale e quindi dato alle fiamme nell'auto incendiata dall'assassino. La notte del 24 luglio, quando una pattuglia di carabinieri, richiamata dalle alte lingue di fuoco che si levavano da uno dei canneti, è accorsa sul posto, le portiere della «1500» in fiamme erano chiuse dall'esterno.

Il presunto assassino è ora ricercato in tutta Italia. Che si tratti probabilmente di un lombardo lo si desume dal fatto che i carabinieri di Sarzana hanno recentemente compiuto due rapide ma infruttuose incursioni in altrettante località che, si dice, si trovano ad ovest di Milano.

REI CONFESSI TRE UOMINI DOPO IL RINVENIMENTO DEL CADAVERE PRESSO FOGGIA

Hanno assassinato per rapina il fornaio presso il cimitero

La vittima possedeva 230 mila lire e aveva invitato i suoi uccisori ad andare a bere Uno era stato fermato, il secondo si è costituito, il terzo è stato arrestato in casa

Ischitella, 30

Sono stati identificati e arrestati i presunti assassini del fornaio Giacinto Cilenti, di 41 anni, trovato ieri ucciso a coltellate vicino al locale cimitero: sono il manovale Raffaele Arcaroli, di 23 anni, il tubista Nicola Silvestri, di 30, entrambi di Vico Del Gargano, presso Foggia e il manovale Giuseppe Santucci, di 23 anni, di Ischitella.

L'Arcaroli si è costituito alle carceri mandamentali di Vico; il Silvestri era stato fermato durante le indagini e il provvedimento è stato tramutato in arresto; il Santucci, infine, è stato arrestato nella sua abitazione.

I carabinieri hanno inoltre recuperato tutto il denaro — circa 200 mila lire — che i tre portarono via al fornaio dopo averlo accoltellato. La somma che il Cilenti aveva in tasca era costituita, in parte, dall'incasso realizzato vendendo focacce e pane casereccio nella foresta umbra, dove si era recato in occasione della domenica, e dove aveva trascorso tutta la giornata. All'imbrunire, il fornaio aveva mandato a casa il figlio, Giambattista di 16 anni, con il motofurgone di cui si erano serviti per raggiungere la foresta; l'uomo era invece rimasto per assistere a uno spettacolo musicale.

Il primo a essere fermato dai carabinieri è stato il Silvestri; sulla sua partecipazione al delitto, tuttavia, rimangono ancora da chiarire alcuni aspetti: sembra infatti che egli sia stato solo presente all'aggressione, controllando, forse, l'eventuale sopraggiungere di passanti, mentre gli altri due accoltellavano il fornaio; avrebbe, insomma, fatto da «palo».

Sono state le indicazioni fornite dal Silvestri, presumibilmente, a indirizzare le indagini verso il Santucci — che era tornato intanto a Ischitella — e l'Arcaroli, a casa del quale, in un ripostiglio e celato in un vecchio pneumatico, è stato trovato il denaro del fornaio durante una perquisizione dei carabinieri. Sarebbe stato accertato anche che l'Arcaroli, visti da una finestra di casa i militi che stavano sopraggiungendo, sarebbe uscito da una porta posteriore, pensando forse, in un primo momento, di sottrarsi alla cattura; un successivo ripensamento lo ha spinto a costituirsi.

Il Santucci — che risiede a Ischitella, ad alcuni chilometri da Vico, dove si stavano svolgendo le ricerche — è stato invece sorpreso dai carabinieri in casa, ignaro delle circostanze che avevano portato alla sua identificazione; accompagnato alla Tenenza di Vico, e interrogato, il manovale avrebbe ammesso le proprie responsabilità.

Nella sede della Tenenza di Vico Del Gargano proseguono, intanto, gli interrogatori dei tre arrestati. Il massimo riserbo viene mantenuto dagli investigatori; si è appreso, tuttavia, che fra i tre uomini e la vittima vi sarebbe stata una breve colluttazione seguita dall'accoltellamento. Fino a questo momento, però, non è stato ancora ritrovato l'affilato coltello con il quale il fornaio è stato ferito due volte, nè ancora si è stabilito a quale dei tre aggressori appartenesse.

Circa le ultime ore di vita del fornaio si è saputo che la sera di domenica egli avrebbe mostrato il portafogli contenente le 230 mila lire all'Arcaroli, al Silvestri e al Santucci: pare che con uno di essi vi fosse una vecchia conoscenza, mentre gli altri due li aveva incontrati per la prima volta a Vico Del Gargano.

Il Cilenti — che non si esclude fosse già un po' brillo — li avrebbe invitati a raggiungere il vicino Comune di Ischitella per degustare insieme un vino di produzione locale molto pregiato; i quattro uomini a bordo di motociclette si sarebbero diretti verso Ischitella.

Allorchè i quattro si fermarono nei pressi del cimitero, il fornaio non si sarebbe subito reso conto delle intenzioni dei suoi accompagnatori; quando però i tre l'aggredirono avrebbe tentato di reagire; non si esclude, anzi, che sia stata proprio la sua reazione a determinare l'accoltellamento. Gli aggressori lasciarono poi nelle tasche del vestito del fornaio alcune migliaia di lire, forse per costituirsi un alibi, per poter cioè successivamente sostenere — nel caso qualcuno avesse detto di averli visti insieme a Vico Del Gargano — che effettivamente avevano trascorso la serata a Ischitella con il Cilenti il quale aveva offerto loro abbondanti bevute, spendendo quasi tutto quanto aveva con sè.

SCOPPIA UNA CAFFETTIERA

Trento, 30

Sembrava fosse scoppiata la guerra, ha commentato con un po' di esagerazione un vicino di casa della signora Carmela Bergamo, consorte del custode forestale di Nanno, in Val Di Non, dopo un singolare episodio. Si trattava invece soltanto di una caffettiera la quale, stanca di filtrare la prelibata bevanda ha deciso di porre fine ai propri giorni disintegrandosi letteralmente con un gran fragore e notevole spavento per tutti gli abitanti del caseggiato.

L'episodio si è verificato di mattina verso le sette, ora in cui la signora Bergamo era solita mettere sul fuoco la vecchia caffettiera.

IL SUO CANE FEDELE HA INDICATO AI SOCCORRITORI LA ZONA PRECISA

TROVATO CADAVERE IL BRESCIANO CHE ERA SCOMPARSO SULLA PAGANELLA

Portati salvi a valle, invece, i due tedeschi incrodati sulle «Lavaredo»: uno ha una gamba spezzata Voleva far parte delle squadre che cercavano qualche tempo fa suo fratello il Cardinale Doepfner

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 30

Il bresciano 39.enne Lodovico Rovetta, scomparso sabato pomeriggio sulla Paganella, è stato rinvenuto questa sera cadavere, nei pressi di Dosso Larici - Malga Vecchia.

Lodovico Rovetta, sabato scorso era stato notato da più persone anche perchè nella passeggiata si accompagnava a un cane; alle 17 era stato visto in vetta alla Paganella. Domenica alcune persone avevano informato i carabinieri di aver visto il bresciano nei pressi di Malga Terlago: è stata in questa zona particolarmente che si sono concentrate le ricerche.

Le squadre di soccorso che stamane per il terzo giorno consecutivo, hanno perlustrato la zona della Paganella hanno oggi pomeriggio rinvenuto ancora vivo il cane; la bestiola con la quale il Rovetta sempre si accompagnava è stata rintracciata nella zona di Dosso Larici, e questo è stato l'indizio decisivo.

I due alpinisti che si trovavano in difficoltà a 280 metri dalla base della Cima Grande di Lavaredo sono stati invece raggiunti dai soccorritori e trovati in preda a forte «choc» e ad un principio di assideramento. L'alpinista ferito è stato legato e calato alla base nel giro di 45 minuti, e trasportato all'Istituto «Codivilla»: aveva la gamba sinistra fratturata. Il suo compagno invece aveva una spalla lussata e le mani completamente bruciate dallo sfregamento della corda con la quale ha trattenuto lo amico al momento dell'incidente.

I due alpinisti sono i fratelli Klaus e Adolf Schlejer, rispettivamente di 19 e 18 anni, il primo elettrauto e l'altro autoaggiustatore di Kempten Allgau (Germania). Per l'Adolf la prognosi è di 90 giorni avendo riportato la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra; il Klaus, che ha escoriazioni alle mani e contusioni alla spalla, è guaribile in una ventina di giorni.

Già dalle prime indicazioni fornite da una guida della Val Gardena che stava passando sotto la parete e che aveva raccolto le grida di aiuto dei due, si sapeva che uno aveva una gamba fratturata e l'altro, nel tentativo di trattenere il compagno che stava per cadere, si era lussato un braccio. I due si trovavano lungo la «via» detta dei «Sassoni», di sesto grado superiore, proprio nel punto di maggiore difficoltà. Avevano attaccato la parete domenica mattina e trascorso due notti all'addiaccio.

L'incidente è accaduto per le scarse cognizioni tecniche che i due avevano della salita: essi disponevano anche di una attrezzatura del tutto insufficiente e avevano fatto molta economia di chiodi e di corde; a ciò si deve appunto l'incidente che, con un volo di una quindina di metri, poteva essere fatale per entrambi.

L'operazione di salvataggio è cominciata questa mattina alle 3.30 alla base delle Tre Cime di Lavaredo: quindici uomini tra «scoiattoli», guide alpine e vigili del fuoco con oltre due quintali di materiale, sono saliti lungo la «via» comune che porta alla vetta della Cima Grande, metri 2999, per poi calarsi lungo la parete Nord dove a 300 metri dalla base (la «via» è lunga 550 metri) si trovavano i due tedeschi.

Quest'oggi a Venezia, nella chiesa di San Pantalon — dove si svolgono tutte le funzioni della Comunità Universitaria Cattolica Veneziana — sono stati celebrati i funerali dei tre alpinisti morti sabato sera sul Piccolo Cir, sopra Passo Gardena, mentre stavano portando a termine una non difficile arrampicata.

Sono, come noto, don Gian Enrico Bianchi, Luigi Vernier e Francesco Scarpa.

Il rito funebre è stato celebrato dal Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, assistito dal Vescovo di Trento mons. Gottardi, dagli assistenti dell'Organizzazione universitaria cattolica veneziana e dai sacerdoti che furono più vicini ai tre scomparsi. In precedenza, sempre nella stessa chiesa, mons. Loris Capovilla, Arcivescovo di Chieti, e del quale don Bianchi era stato per qualche tempo segretario, aveva celebrato una Messa di suffragio.

Come è noto, don Bianchi, Vernier e Scarpa, insieme con un altro studente, Maurizio Maddalena — che nell'incidente ha riportato ferite non gravi — stavano seguendo un corso di Teologia a Villa San Cassiano. Sabato mattina si erano accordati per compiere una scalata sul piccolo Cir; sulla via del ritorno uno degli scalatori ha perduto l'appiglio, durante il passaggio di uno spigolo, e ha trascinato con sè non soltanto il suo compagno di cordata ma anche gli altri due amici, legati con un'altra corda.

I quattro — secondo alcune guide della Val Gardena — procedevano incautamente in due file parallele e troppo vicini tra di loro per garantirsi dal pericolo di una pericolosa caduta collettiva. Anche questa disgrazia — sempre secondo le stesse guide alpine — è stata causata dall'inesperienza e dall'imprevidenza degli scalatori.

Le continue operazioni di soccorso che impegnano guide alpine, «scoiattoli» e Vigili del Fuoco, hanno fatto conoscere inoltre un episodio, accaduto nei giorni scorsi, e che, forse, sarebbe passato inosservato se a rivelarlo non fosse stato Rene De Zordo il gestore del rifugio Coldai, nel gruppo dolomitico del Civetta.

«Il Cardinale Giulio Doepfner — ha detto il De Zordo — Arcivescovo di Monaco di Baviera, giunto in incognito al rifugio Coldai, voleva unirsi ad una squadra di soccorso per partecipare alle ricerche di una cordata che si trovava in difficoltà e della quale faceva parte anche suo fratello. E' stato dissuaso da un suo giovane segretario; solo quando due alpinisti tedeschi, riconosciutolo, si sono inginocchiati baciandogli la mano, si è capito chi era».

R. G.

TRAGICA VICENDA DI UN FALEGNAME DI MONCALIERI

Paralizzato in casa muore per denutrizione

Viveva solo e nessuno ha sentito le sue invocazioni

Torino, 30

Un anziano falegname di Moncalieri, che era stato ricoverato domenica scorsa in ospedale dopo essere rimasto per otto giorni immobilizzato da una paralisi nel suo alloggio di via Santa Croce, è morto in seguito al grave stato di denutrizione in cui si trovava. Si tratta di Giovanni Camoletto di 67 anni il quale — rimasto vedovo parecchi anni fa — viveva solo.

Il 20 luglio scorso, mentre si trovava a letto, il falegname era stato colpito da una paralisi e gli era stato impossibile muoversi; aveva invocato aiuto per alcune ore, ma nessuno degli inquilini l'aveva udito. Per giorni era rimasto senza mangiare e senza bere; dopo una settimana, raccogliendo le ultime forze, era riuscito a trascinarsi fino al lavandino, ad aprire un rubinetto e a dissetarsi.

Non era però riuscito a chiuderlo e l'acqua — mentre egli si accasciava sul pavimento privo di forze — era continuata a defluire allagando l'alloggio e filtrando oltre la porta d'ingresso: è stato proprio questo a mettere in allarme i coinquilini, i quali hanno avvisato i vigili del fuoco. Trasportato al l'ospedale, il Camoletto era stato sottoposto alle cure del caso ma il suo organismo, debilitato dal lungo digiuno, non ha reagito.

Il poveretto è andato affievolendosi sempre di più: i medici, colpiti anche dall'umanità del caso, hanno letteralmente fatto di tutto per salvarlo, ma oggi il cuore del falegname, ha cessato di battere.

EPISODI RIPROVEVOLI DI INCIVILTA' AL VOLANTE A ROMA

LA «PAZZIA DEL TRAFFICO» CAUSA DUE FERITI DI CUI UNO È GRAVE

Quattro giovani accoltellano un operaio in auto «per motivi di viabilità» Riappare il cacciavite: un autista intuendo il colpo si ripara col braccio

Roma, 30

Il traffico romano, congestionato e caotico come non mai, ha fatto saltare i nervi ad alcune persone. Bilancio: due coltellate che hanno ferito in maniera gravissima un uomo, e un colpo di cacciavite che ha tagliato la mano a un altro. Gli episodi di violenza sono due, entrambi verificatisi stamane, il primo in viale Regina Elena, il secondo sulla via Tuscolana. E' stato quest'ultimo a rischiare di concludersi in maniera tragica: la vittima si trova in osservazione all'Ospedale San Giovanni, con due profonde ferite da taglio all'emitorace sinistro, in prossimità del cuore, e all'avambraccio sinistro. Si chiama, come ha potuto dire in un momento di lucidità agli agenti di turno all'ospedale, Ennio Giuliani, ha 32 anni ed è un operaio.

Due automobilisti di passaggio — Giuliano Fefè e Nicola Caprogna — lo hanno scoperto raggomitolato nella sua «600 multipla». Si sono fermati, e hanno visto che lo sconosciuto perdeva copiosamente sangue, lo hanno estratto dalla sua vettura e lo hanno accompagnato in ospedale.

Qui il Giuliani ha avuto appena la forza di raccontare di essere stato aggredito da quattro giovani per «motivi di viabilità»: i quattro, su una «Giulietta» bianca, avrebbero preso a ingiuriare il Giuliani, poi sarebbero scesi, uno gli sarebbe venuto vicino e, improvvisamente, attraverso il finestrino, gli avrebbe vibrato due coltellate, ferendolo al petto e al braccio.

Gli agenti del Commissariato di zona si sono recati sul posto per rintracciare testimoni che possano dare indicazioni più precise sulla vettura degli aggressori; per questi si prospetta l'imputazione di tentato omicidio.

L'altra esplosione di «pazzia da traffico» si è avuta tra un giovane al volante di una «500» e un autista di una società di trasporti. Il primo, rimasto sconosciuto, e il secondo, Giovanni Pacitto, di 42 anni, sono venuti a diverbio in viale Regina Elena per una questione di precedenza; a un certo punto il conducente dell'utilitaria ha perso completamente la testa, ha tolto dalla sua macchina un grosso cacciavite e si è avventato contro il Pacitto, vibrandogli un colpo in pieno viso.

Fortunatamente l'autista ha fatto in tempo a sollevare il braccio e a ripararsi alla meglio: così il colpo è finito sulla sua mano, dove gli ha inflitto un profondo taglio.

La testa avvolta nel giornale

LE INIZIALI DELLA VITTIMA su un abito insanguinato

Catania, 30

Un elemento di grande importanza è emerso nel corso delle indagini che polizia e carabinieri conducono per dare un nome alla giovane donna la cui testa mozza e semicarbonizzata è stata trovata lunedì della scorsa settimana nelle campagne di Paternò. Su un indumento che si presume appartenesse alla vittima, scoperto assieme ad altri vestiti e lenzuola bruciacchiate ed intrise di sangue, abbandonati in contrada San Vito, dove fu trovata la testa, gli specialisti di polizia hanno individuato le iniziali «S. P.».

Pertanto il campo delle indagini si è ristretto e sono stati inviati fonogrammi a tutte le Questure, nella speranza che sia stata presentata una denuncia di scomparsa per una giovane donna le cui iniziali corrispondano a quelle trovate sulla biancheria.

Frattanto il prof. Nicoletti, direttore dell'Istituto di medicina legale, ha accertato che attraverso i primi esami di laboratorio si è stabilito l'identità tra il gruppo sanguigno rilevato sui resti umani e quello delle macchie riscontrate in abbondanza sui vestiti e sulle lenzuola; il perito ha tenuto a precisare che questo è soltanto un primo risultato della sua indagine e che nei prossimi giorni saranno approfondite le caratteristiche fisio-epidermiche della giovane uccisa.

ORRIBILE FINE DI UN GIROVAGO SULLA «VALSUGANA»

Mendicante viene stritolato da tre auto una dopo l'altra

Un furgone uccide una bimba che vi si era accovacciata sotto

Trento, 30

Orribile fine di un girovago mendicante ieri sera a Ospedaletto lungo la strada nazionale della Valsugana: travolto da una vettura mentre stava attraversando la carreggiata, il poveretto è stato scaraventato sotto le ruote di altre due automobili che stavano sopraggiungendo in senso contrario ed è stato stritolato. Trasportato in gravissime condizioni allo ospedale di Borgo il mendicante ha cessato di vivere dopo quattro ore di agonia.

La vittima rispondeva al nome di Domenico Voltolini, di 64 anni, celibe residente nella frazione di Tezze di Grigno.

Il tragico incidente è avvenuto dopo le 20 in corrispondenza dello scalo ferroviario di Ospedaletto: il pedone, che procedeva in direzione di Bassano, ha iniziato l'attraversamento della strada nazionale proprio mentre alle sue spalle stava sopraggiungendo un'Alfa Romeo «Giulia» guidata dall'impiegato Giancarlo Canziani di 29 anni abitante a Mestre, in via Baracca 86.

Nonostante la sua frenata tempestiva l'investimento è stato inevitabile: Domenico Voltolini è stato sollevato sul cofano della vettura e scaraventato sulla parte sinistra della carreggiata, proprio mentre stavano sopraggiungendo altre due vetture. Rotolato sull'asfalto, il corpo del poveretto è stato straziato dagli automezzi.

Soccorso dagli automobilisti il pedone è stato caricato in condizioni disperate su un'automobile e trasportato all'ospedale di Borgo Valsugana; nonostante le cure dei sanitari, ha cessato di vivere poco dopo la mezzanotte senza aver ripreso conoscenza.

Presso Gallarate, in provincia di Varese, precisamente a Oggiona, una bambina di sedici mesi, Raffaella Berto, è morta sotto le ruote di un autofurgone dopo che, sfuggita alla sorveglianza dei genitori, si era infilata sotto l'autoveicolo parcheggiato nei pressi della sua stessa abitazione.

L'autista del furgone, Guido Pertussi, di Solbiate, non si è accorto della presenza della bambina sotto la macchina, e quando è ripartito ha urtato con la ruota posteriore sinistra la piccola, che è morta poco dopo.

CRONACHE SPORTIVE

VOLA SUGLI SCI D'ACQUA ATTRAVERSO L'ADRIATICO PER 140 CHILOMETRI

IL TRIESTINO ANTONIO MARUSSI BATTE IL RECORD DELLA POLA-CERVIA

La traversata è stata portata a termine in ore 2.57'03 con 46'05 in meno di quella del tedesco Rudy Neuman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervia, 30

Antonio Marussi ha stabilito il nuovo record della traversata Pola-Cervia su sci d'acqua, compiendo il percorso in 2 ore 57'03", cioè con un tempo inferiore di 46'05" del precedente primatista, il tedesco Rudy Neuman, che aveva eseguito la prova il 24 maggio.

Il tempo di Marussi sarebbe potuto anche essere inferiore a quello stabilito, se le condizioni del mare fossero state migliori. Infatti, dopo una ora di gara, il mare si è increspato in piccole onde contrarie che hanno messo a dura prova la resistenza dello sciatore. Il triestino, a causa delle condizioni avverse, è caduto due volte e per altrettante è stato costretto a fermarsi per riacquistare parte delle tante energie spese nella lotta contro il mare.

Il triestino è partito da Pola alle 6.24 e le condizioni atmosferiche lo hanno favorito sino alla fine, non così invece quelle del mare. Il successo di Antonio Marussi va in parte attribuito al prof. Nerone Goos e al prof. Ervino Mercanti che era alla guida del motoscafo, un Chris Craft Futura 16 piedi Ski Boat, della potenza di 185 cavalli. Il pilota ha saputo mantenere esattamente la rotta prestabilita portando lo sciatore diritto sulle boe di Cervia. Il percorso è risultato così di 140 chilometri.

Marussi, durante la traversata ha dimostrato una notevole potenza fisica e un'eccellente condizione atletica. Non è stato mai in crisi vera e propria; ha risentito solamente delle non favorevoli condizioni marine, che non gli hanno permesso di ottenere il tempo che lui si era prefisso. Comunque egli va complimentato per questa sua non facile impresa che ha richiesto lunghi e faticosi allenamenti.

Al suo arrivo a Cervia una folla entusiasta ha salutato il nuovo primatista. Tra i presenti c'erano anche la moglie Loretta e i tre figli, che lo hanno a lungo abbracciato. Marussi appariva provato e stanco, ma felice di aver superato la prova e stabilito il nuovo primato.

Entro il 15 settembre — termine ultimo per effettuare il tentativo di primato — sono previste altre cinque traversate, tra le quali quella di Bruno Cassa, il «mister X» dei caroselli (in programma l'8 agosto) e, per la seconda volta, quella di Rudy Neuman. Non è escluso che, se qualcuno riuscirà a stabilire un nuovo record, Marussi ritenti la prova per ritornare in possesso del primato.

Come noto l'Azienda di soggiorno di Cervia ha messo in palio cinquemila dollari, che verranno assegnati allo sciatore che, entro il 15 settembre, avrà compiuto la traversata nel miglior tempo.

Antonio Marussi ha 37 anni ed è titolare di un'officina per impianti termici con 20 operai. E' molto apprezzato per il suo lavoro e per la sua modestia che lo fa apparire agli occhi di tutti un vero sportivo. La sua posizione se l'è costruita da solo lavorando sodo con bravura e tenacia. E' originario di Lussimpiccolo è felicemente sposato e ha tre bambini un maschio di otto anni e due femmine. E' quasi sempre vissuto nello sport. Da giovane ha fatto del pugilato, poi ha continuato a svolgere un'attività atletica personale e da cinque anni pratica lo sci d'acqua.

Il rientro di Marussi a Trieste è previsto per domani. Il nuovo recordman giungerà nella sede nautica della Società Ginnastica Triestina a bordo del suo motoscafo, che si trova attraccato al molo di Pirano. A Pola Marussi sarà accolto, domattina, da alcuni amici triestini, tra i quali Piero Ostuni che ha fattivamente collaborato al successo dell'impresa, fornendo al campione parte del materiale e preziosi consigli.

J. S.



(Telefoto Villani - Bologna)

Cervia — La famiglia Marussi, moglie e tre figli, saluta festosamente il marito e il padre, al suo vittorioso arrivo

PETER FEIL IN 2'8"

Primato europeo 200 metri farfalla

Joenkoeping, 30

Lo svedese Peter Feil ha migliorato il proprio primato europeo dei 200 metri farfalla nel tempo di 2'8" nel corso dei campionati nazionali di nuoto. Il record precedente era stato stabilito da Feil mercoledì scorso a Baastd in 2'8"1.

Nel corso della stessa riunione le ondine svedesi hanno migliorato il record nazionale della 4x100 mista con il tempo di 4'52"9.

Venerdì a Livorno la tris della settimana

Roma, 30

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Bancarola, in programma venerdì sera 2 agosto nell'ippodromo dell'Ardenza in Livorno e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Barcarola (lire 3.500.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1500): Desportes 57½, Moliterno 56 Verdicchio 54½, Vezzo 53, Dronero 53, Iacopa da Empoli 51½, Friuli 50, Beldemonio 48, Daspo 46½, Tuffetto 45, Valdoro 46, Messaggera 43.



Cervia — Vittorio Marussi ripreso in pieno Adriatico mentre compie il tentativo di traversata partendo da Pola (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

IL CESTISMO GORIZIANO E' DECISO A RITORNARE IN SERIE «A»

LA SPLUEGEN STA PER CONCLUDERE L'ACQUISTO DELLA COPPIA PIERI-ONGARO

Sarebbero state accettate dal Simmenthal le offerte dei dirigenti isontini

Gorizia, 30

I «si dice» della campagna acquisti della «Splügen Bräu» hanno finalmente un nome. Anzi due e tutti e due grossi. Gianfranco Pieri e Giandomenico Ongaro dovrebbero, nella prossima stagione, vestire la maglia della società goriziana. Le trattative per l'ingaggio dei due forti giocatori del Simmenthal, in corso da qualche settimana, sarebbero ormai ad un passo dal concludersi. Il club milanese, attraverso Rubini e Bogoncelli che hanno avuto in proposito lunghi colloqui con il dott. Gregori, presidente del sodalizio isontino, avrebbe concesso il suo benestare in ordine al trasferimento a Gorizia della formidabile coppia. Il Simmenthal era dapprima orientato a trasferire i due giocatori a Vigevano, ma il Biancosarti, al quale era stato chiesto in cambio Nizza, si è poi ritirato dalla trattativa, preferendo concludere con l'Onestà per Vescovo e Masocco. Ripresa la libertà d'azione, il Simmenthal ha accettato le offerte della Splügen Bräu, interessata ai due giocatori per il rafforzamento della squadra. Le cose sarebbero facilitate dalla possibilità, per il Simmenthal, di avvalersi, nella prossima stagione, di Tony Gennari finalmente italiano a tutti gli effetti.

Per il passaggio di Pieri e Ongaro alla Splügen Bräu sarebbero da risolvere ancora alcuni dettagli di natura, per così dire, personale. Gianfranco Pieri, purosangue della più bella razza del basket triestino, ha problemi legati alla sua professione di assicuratore, per cui il giocatore non si sentirebbe di lasciare Milano, almeno nei giorni lavorativi. La difficoltà potrebbe essere superata qualora fosse possibile un suo trasferimento professionale a Trieste, il che gli permetterebbe di essere a Gorizia quasi ogni giorno per gli allenamenti. La carriera sportiva di Pieri è costellata delle più grandi soddisfazioni. Il regista delle «scarpette rosse» milanesi è stato numerosissime volte in Nazionale ed ha vinto con il Simmenthal una lunga serie di scudetti. Come play-maker è inimitabile: ha stabilito, con la sua abilità, i tecnici di tutto il mondo internazionale del basket. La sua fama è pari soltanto alla sua bravura. E' alto m. 1,92.

Giandomenico Ongaro, ottimo esterno e difensore, può essere definito la «spalla» di Pieri. E' una coppia che non si può spezzare. Anche Ongaro è stato varie volte nella Nazionale maggiore. Ha esordito in maglia azzurra nel gennaio 1961 a Belgrado e a Lubiana contro la Jugoslavia. Proprio lunedì scorso si è laureato ingegnere. Per lui quindi non dovrebbero sussistere problemi relativi al progettato trasferimento.

Se, come si ha ragione di pensare, la trattativa con il Simmenthal andrà in porto, la Splügen Bräu si sarà assicurata, per la prossima stagione, una coppia veramente formidabile. Il programma annunciato negli scorsi mesi sta per prendere corpo e con esso la possibilità di disporre per il prossimo campionato di una squadra «sicura» per il ritorno in Serie A, specie se sarà realizzato un altro colpo gobbo con l'acquisto di un ottimo pivot, che dovrebbe rimpiazzare eventualmente Mauri. Per la Splügen Bräu anno tre, conduzione Gergia, l'avvenire si presenta dunque abbastanza roseo.



Gianfranco Pieri

PALLACANESTRO

Il messicano Raga alla Pallacanestro Ignis

Varese, 30

Manuel Raga Navarro, uno dei migliori giocatori della Nazionale messicana di pallacanestro, è stato acquistato dall'Ignis Varese. Raga, laureato in ingegneria, ha 24 anni, è alto metri 1,89 è un esterno ed ha una media per partita di 22 punti. Per l'Ignis ha firmato un contratto biennale e in Italia, si iscriverà all'Università straniera di Perugia per un corso di perfezionamento. La trattativa è stata conclusa giorni fa dal segretario dell'Ignis, Gualco, il quale si era recato appositamente a Città del Messico.

Raga arriverà in Italia dopo le Olimpiadi del Messico alle quali parteciperà nella Nazionale messicana. L'Ignis sta trattando anche l'ingaggio di Vianello della Noalex: le trattative hanno buone probabilità di essere concluse entro breve tempo. La squadra varesina, inoltre ha rinunciato definitivamente all'altro straniero, l'americano Sullivan, il quale probabilmente andrà in forza alla Fides Napoli in qualità di secondo straniero per la Coppa delle Coppe.

TORNEO SAN LORENZO

■ Continua con sempre maggior successo il torneo cestistico di San Lorenzo, che si svolge a Servola. Le partite di ieri hanno dato i seguenti risultati: Stok - Demarchi 51-48, Falisca-Suman 60-52. Questa sera alle 19 si incontreranno Sport-Nicoletto e alle 21 Caporal-Cian.

AL MEETING DI ATLETICA LEGGERA A GROSSETO

Gianni Del Buono abbassa il primato italiano degli 800 m.

L'atleta del Cus Roma ha segnato il tempo di 1'48" netti

Grosseto, 30

Gianni Del Buono, del Cus Roma, ha stabilito il primato italiano degli 800 metri con il tempo di 1'48" nel corso della riunione internazionale di atletica leggera a Grosseto. Il precedente primato apparteneva a Francesco Bianchi con 1'48"3 stabilito a Roma il 10 luglio 1965.

M. 800 maschili seconda serie: 1) Szordykowski (Pol.) in 1'46"6; 2) Wenzeried (USA) in 1'47"4; 3) Medsimurec (Jug.) 1'47"5 (nuovo primato jugoslavo); 4) Del Buono (CUS Roma) 1'48" (nuovo primato italiato); 5) Arese (Fiat Torino) 1'49".

Peso maschile: 1) Guschin (URSS) m. 19,06; 2) Varju (Ungheria) m 18,80; 3) Tele (G. B.) m. 18,34.

M. 400 ostacoli - prima serie: 1) Vizzini (CUS Roma) 53"6; 2) Mazzi (Atl. Massa) 54"4; 3) Maffesi (Riccardi Milano) 54"5.

M. 400 ostacoli - seconda serie: 1) Frinolli (CUS Roma) in 49"7 (miglior prestazione stagionale europea); 2) Skomorokov (URSS) 50"2; 3) Sherwood (G.B.) 50"6; 4) Singer (Germ. or.) 50"7.

M. 100 femminili - prima serie: 1) Ori (Olimpia Vignola) 12"7; 2) Rossi (Triestina) 12"8; 3) Giuli (CUS Roma) 12"9. Seconda serie: 1) Trio (Libertas Torino) 11"7; 2) Antenev (Svi.) 11"9 (primato svizzero eguagliato); 3) Poggipollini (CUS Roma) 12"3.

Lungo femminile: 1) Trio (Libertas Torino) m. 6,34; 2) Atenen (Svizz.) m. 6; 3) Wazoka (Pol.) m. 5,85.

Giavellotto femminile: 1) Yanorska (Pol.) m. 56,62; 2) Antal (Ung.) m. 54,64; 3) Payter (Jug.) m. 49,86.

M. 100 maschili: 1) Ray Ronnie Smith (USA) 10"3; 2) Burde (Germ. or.) 10"5; 3) Preatoni (Lilion Snia) 10"6; 4) Laverda (Marzotto) 10"7.

Le altre prove sono state vinte da Kalocsay (Ungh.) m. 16,09, salto triplo; Burde (Germ. or.) 20"8, nei 200 piani; Dionisi (Carab. Bologna) m. 5,00, salto con l'asta; Troito (CUS Roma) 3'52"2, m. 1500; Zerbes (Germ. or.) 46"5, nei 400 piani; Edy Ottoz (Pro Patria San Pellegrino) 13"5, nei 110 H; Arnautova (URSS) 56"5, m. 400 femminili; Milde (Germ or.), m. 61,34, e Simeon (FF. GG.) m. 57,92, nel lancio del disco; Janus Sidlo (Pol.) m. 81,10, giavellotto; Finelli (Panini Modena) 13'58"4 e Korica (Jug.) 13'59"6, m. 5000.

BASEBALL INTERNAZIONALE

ITALIA - ANTILLE 4-2

Nettuno, 30

La Nazionale azzurra di baseball ha cominciato brillantemente la lunga serie di incontri internazionali con Antille olandesi e Cuba che disputerà in Italia fino al 19 agosto, battendo oggi sul «diamante» di Nettuno la rappresenetativa delle Antille per 4-2. Gli azzurri si sono così presi una rivincita sulla squadra delle Antille olandesi dopo le sconfitte subite nella recente settimana internazionale di Haarlem, in Olanda.

Il successo degli italiani è stato abbastanza netto e meritato grazie alle ottime prestazioni in attacco di Gandini e Spinosa, i quali hanno battuto rispettivamente a mille e a 667, e in difesa di Clerici il quale ha fermato i battitori ospiti apparsi per la verità al di sotto delle aspettative. Domani sera le due rappresentative si incontreranno ancora sul campo dell'Acqua Acetosa di Roma.

punteggi parziali: ITALIA: 1 0 0, 0 3 0, 0 0 R = 4; battute valide 7 — errori 2. ANTILLE: 0 0 0, 0 0 0, 2 0 0 = 2; battute valide 4 — errori 4.

ITALIA: Passarotto, Rossi, Gandini (Rinaldi, Gatti), Monaco, Castelli, Mirra, Spinosa, Novali, Clerici (Paschetto).

LANCIATORI: Clerici 7 riprese lanciate; 6 s.o., 1 bb, 3 b.v., Paschetto 2 riprese lanciate, 1 s.o., 1 b.v.

BASEBALL

Quattro dell'Alpina convocati per la Nazionale

Quattro giovani giocatori dell'Alpina di Trieste sono stati convocati dal selezionatore della Nazionale italiana, lo statunitense Robert Thompson, in vista del campionato europeo della «Babe Ruth» che si svolgerà dal 14 al 18 agosto ad Ausburg. Si tratta di Adriano Sossi, Dario Sosic, Adriano Serra e Claudio Stante. I quattro biancoverdi dovranno trovarsi venerdì prossimo a Vicenza per prendere parte a una serie di allenamenti collegiali.

PER LA SERIE «SEMIPROF»

Abilitati trentasette nuovi allenatori

Firenze, 30

Trentasette calciatori o ex calciatori sono stati promossi dal Settore tecnico della FIGC allenatori di seconda categoria. Essi sono: Paolo Tombesi, Renzo Uzzecchini, Romolo Camuffo, Cesare Maldini, Giorgio Serani Mario David, Franco Viviani, Washington Cacciavillani, Rosario Rivellino, Bellei Maurizio, Giuseppe Calazzo, Antonio Giammarinaro, Gianfranco Bozzao, Stefanino Di Stefano, Guido Vincenzi, Gianni Di Marzio, Carlo Mupo, Alvaro Biagini, Armando Picchi, Franco Carraddori, Vinicio Luis De Menezes, Francesco Antonazzi, Nando Neri, Giorgio Valentinuzzi, Costanzo Balleri, Gennaro Rambone, Flavio Foscarini, Antonio Vanelli, Salvatore Calvanese, Silvio Golinelli, Amilcare Ferretti, Tiberio Manzini Silvano Moro, Domenico Pulvirenti, Gaudenzio Bernasconi, Renato Simoni, Rinaldo Settembrini.

Questi nuovi allenatori avevano frequentato al Centro tecnico di Coverciano dall'1 al 25 luglio un corso di abilitazione durante il quale erano state insegnate le seguenti materie: tecnica calcistica, preparazione fisica e metodi di allenamento, medicina sportiva, psicopedagogia, regolamento di gioco, carte federali, teoria della didattica. Il 27 e il 28 luglio si sono svolti gli esami davanti a una commissione composta da Giovanni Ferrari, dal prof. Comucci, dal dott. Fini, dal dott. Conticelli, dall'avv. Zoli, dall'avv. Lena, dall'ing. Giannetti e presieduta dal dott. De Biase, vicepresidente del Settore tecnico.

La commissione ha abilitato i 37 nuovi allenatori alla seconda categoria. Essi cioè potranno allenare squadre di Serie «C» e «D».

DAL 2 AL 4 AGOSTO INTERNAZIONALE ALL'AJA

La Triestina in Olanda per un torneo di hockey

Trasferimento in aereo con dieci giocatori

I campioni d'Italia della Triestina saranno impegnati nelle giornate dal 2 al 4 agosto a un torneo internazionale, che si disputerà all'Aja. A questa quinta edizione della Coppa Challenge vi prenderanno parte sei squadre, tre olandesi, una portoghese, una inglese e una italiana, l'U.S.T. per l'appunto. In seguito a questo impegno internazionale, l'incontro di campionato di Serie A tra la Triestina e il Marzotto, in programma sabato prossimo sulla pista di viale Miramare, è stato rinviato a data da destinarsi. Quindi sabato a Trieste non si giocherà alcuna partita di hockey, essendo il Ferroviario impegnato nella trasferta di Novara nella gara valida per la seconda giornata del girone di ritorno.

La comitiva alabardata, comprendente dieci giocatori partirà dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari venerdì mattina. Nella stessa giornata del 2 agosto, alle ore 19.30, gli alabardati giocheranno la prima partita contro gli olandesi del Dort. Sabato la Triestina sosterrà due incontri, nel pomeriggio, alle ore 14, contro l'Accademico portoghese di Oporto, mentre in serata, ore 20, gli alabardati si batteranno contro i campioni d'Olanda del Residentie. Pure due incontri nella giornata conclusiva del torneo: alle ore 11.40 saranno di turno gli inglesi del Wolverhampton, mentre alle ore 15.40 la Triestina si batterà con gli olandesi dell'Aja Internos.

Per questo impegnativo torneo la Triestina potrà utilizzare i seguenti giocatori: Mari e Chiandussi (portieri), Cervo, Prinz e Tramontin (difensori), Pockay, Perok Martellani, Gon e Rossi (attaccanti). Lunedì 5 agosto la comitiva alabardata, sempre per via aerea, farà ritorno in sede ed inizierà la preparazione per il «derby» con il Ferroviario, che figura in calendario per sabato 10 agosto.

Trentaquattro alabardati da martedì a Opicina

Trentaquattro alabardati sono stati convocati dalla segreteria della Triestina per le ore 10 di martedì 6 agosto allo stadio «Grezar». Le raccomandate sono state inviate ai seguenti giocatori: Braico, Canzian, Capitanio, Chendi, Colovatti, D'Ambrogio, De Gasperi, Del Piccolo, D'Eri, Facca, Filipaz, Giacomini, Iannuzzi, Ive, Kuk, Martinelli, Moretti, Paina, Pestrin, Ravalico, Ridolfi, Sadar, Scala, Sigarini, Tumiati, Varnier, Zoilia, Zadel, Truant, Cociani, Coloni, Tuglisch, Racca e Zudini. Questi ultimi sei appartengono alle squadre minori. Nell'elenco sono compresi quindi i militari Braico, D'Eri, Iannuzzi e Zadel, oltre ai giocatori posti in lista condizionata, vale a dire Canzian e Pestrin.

Non sono stati convocati Milocco, Schipizza, Tommasi e Pontone, che stanno ultimando il servizio di leva e che si aggregheranno ai compagni dopo il 15 di agosto. Questi quattro giocatori sono stati tra l'altro inclusi nelle liste condizionate.

I primi dieci giorni della preparazione pre-campionato verranno svolti anche quest'anno presso il Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina, che il direttore don Ragazzoni e il vicedirettore don Pribaz hanno gentilmente messo a disposizione della Triestina. Dopo Ferragosto gli alabardati proseguiranno il lavoro sul terreno del «Grezar».

La Triestina sta dandosi da fare per organizzare una partita amichevole al «Grezar» domenica, 25 agosto o domenica 1.o settembre. I dirigenti di via Machiavelli vorrebbero trovare un'avversaria di rango per la presentazione ufficiale della nuova Triestina, ma non è così semplice come potrebbe sembrare. Tutti i contatti effettuati sino a ieri sera con società di Serie A hanno avuto esito negativo. Le società interpellate, fra le quali il Torino, il Bologna, il Verona e il Lanerossi Vicenza, sono già da tempo impegnate per quelle date e non hanno potuto quindi accogliere l'invito. L'Catania, che a suo tempo aveva chiesto alla Triestina di giocare il 25 agosto, ha comunicato alla segreteria alabardata di essersi già accordato per quella data con l'Udinese.

Rimane sempre aperta una possibilità con il Cagliari, che si è riservato di prendere una decisione nella giornata odierna.

NUOTATORI AZZURRI

■ Nella squadra nazionale italiana di nuoto che sabato e domenica prossimi incontrerà a Pori (Finlandia) la Finlandia e la Spagna, sono stati inclusi i seguenti nuotatori: Boscaini e Vassallo (Lazio); Borracci (Florentia), Borello (Roma), Chimisso e Spangaro (Patavium), Del Campo (Triestina), Antonio D'Oppido e Tozzi (Fiamme Oro), Michele D'Oppido (Auditore Crotone), Foresio (Olona), Fossati e Siniscalco (Can. Napoli), Frattini (Fiat), Nardini (Mediterranea), Pangaro (Edera Trieste), Sacchi (Nuoto Club Milano) e Targetti (Can. Milano).

TIRO AL PIATTELLO

■ Domenica a Lubiana si svolgerà un incontro internazionale di tiro al piattello al quale parteciperanno anche alcuni tiratori della Società Triestina di tiro a volo. La partenza per la Jugoslavia è fissata alle 6 di domenica da piazza Foreggi.

TENNIS AL C.M.M.

Vinto dalla Pacor il singolare femminile

Il torneo regionale di tennis per terza categoria limitato al secondo gruppo e non classificati, che si sta svolgendo da alcuni giorni sui campi di viale Miramare per l'organizzazione del Circolo Marina Mercantile, si avvia alla conclusione.

Lunedì è stato assegnato il primo titolo in palio, quello del singolare femminile. La finale, disputata fra la Pacor e la Zampieri, si è conclusa in favore della prima che si è aggiudicata la specialità in tre set con i punteggi di 6-3, 7-9, 6-0.

Decovich e Gregoretti sono i finalisti del singolare maschile. Le previsioni della vigilia sono state quindi rispettate. Decovich ha superato in semifinale Navarra per 6-1 e 8-6, mentre Gregoretti ha battuto Cudicini al termine di tre combattutissimi set. L'incontro, disputato ieri pomeriggio ha offerto spunti di bel gioco. Il portiere del Milan, dopo essersi assicurato la prima frazione con il punteggio di 5-7, è stato superato nella seconda per 6-2. Nel set decisivo sembrava che Cudicini potesse farcela (conduceva per 5-3) ma è crollato alla distanza permettendo a Gregoretti di garantirsi l'ammissione in finale. L'incontro verrà disputato domani pomeriggio.

Nel doppio maschile Decovich e Gregoretti, battendo Vidulli - Govoni, sono in finale.

Nel misto si contenderanno il titolo le coppie Smath - Zacchigna e Pacor-Gregoretti. Gli incontri odierni, semifinali del doppio maschile e finali del doppio maschile e del misto, avranno inizio alle 17.

Il dettaglio. Singolare maschile: Cudicini b. Floramo 6-1, 6-4; (semifinali) Decovich b. Navarra 6-1, 8-6; Gregoretti b. Cudicini 5-7, 6-2, 7-5. Singolare femminile: (finale) Pacor b. Zampieri 6-3, 7-9 6-0. Doppio maschile: Presel - Tognacchini b. Franca-Vernoni 10-8, 6-2; Cudicini - Zennaro b. Brunner - Antonini 6-4, 2-6, 6-4; (semifinale) Gregoretti - Decovich b. Vidulli - Govoni 1-6, 6-3, 6-0. Doppio misto: (semifinale): Pacor-Gregoretti b. Zampieri-Lazzara

DECISIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA F.I.C.

Nuovi «minimi» per l'ammissione di canottieri e canoisti alle Olimpiadi

Roma, 30

L'ufficio di presidenza della F.I.C., unitamente al consigliere Lojacono addetto al canottaggio, riunitosi ad Amsterdam dopo la conclusione di quelle regate internazionali, ha esaminato la situazione per quanto riguarda il canottaggio e la canoa in vista della partecipazione alle Olimpiadi del Messico.

Per il canottaggio ha deciso di proporre al CONI, già da ora, la partecipazione del «2 con» del Ferroviario di Treviso. Per gli altri, la F.I.C. ha invitato i dirigenti e i tecnici ad intensificare la preparazione dei loro equipaggi in vista di risultati che consentano, attraverso ripetute prove che potranno essere stabilite, di riesaminare la eventuale loro designazione. A tal fine viene riveduta la tabella federale dei tempi, onde renderla più aderente alla realtà e pertanto vengono fissati i seguenti tempi base: 4 con (6'36"), 2 senza (7'2"), singolo (7'3"), 2 con (7'28"), 4 senza (6'25"), doppio (6'36"), otto (5'52").

L'U.P. esprime il suo più vivo compiacimento agli equipaggi seniores per le vittorie da essi ottenute nelle regate di Amsterdam, che hanno messo in evidenza le buone possibilità delle nuove leve. Per la canoa nessun equipaggio, per ora, viene proposto. La partecipazione al Messico potrà essere presa in considerazione in dipendenza dei risultati che, attraverso prove ripetute che potranno essere stabilite, dimostrino un netto miglioramento rispetto alla situazione attuale. Per la canoa la tabella dei tempi federali viene così aggiornata: uomini: K. 1 m. 1000 (4'59"), KS m. 1000 (3'37"), K 4 m. 1000 (3'10"), C. 1 m. 1000 (4'30"), C. 2 m. 1000 (4'5"); donne: K 1 m. 500 (2'10"), K. 2 m. 500 (1'58").

Armi triestini partiti per Amsterdam

Questa mattina con il rapido delle 9.05, sono partiti da Trieste alla volta di Amsterdam, il «doppio» dei Vigili del Fuoco ed il «quattro senza» del Saturnia, per partecipare alla regata internazionale juniores che si terrà ad Amsterdam il 4 agosto p. v. Con la comitiva è partito Mario Sivitz del «Saturnia» e Bruno Corrente dei «Vigili del Fuoco». Era a salutarli alla stazione l'avv. Giovanni Sblattero, che ha rivolto ai due equipaggi triestini parole di incoraggiamento e augurio di bene figurare.

Domani Sblattero partirà in aereo alla volta di Trier (Germania) per dirigere l'équipe azzurra nel «pentagonale» che si svolgerà in quella città sabato 3 p. v.

PALLANUOTO ALLIEVI

Triestina - Edera 2-1

(0-0, 0-1, 0-0, 2-0)

MARCATORI: s.t.: Isler 4'57" (penalità); q.t.: Colautti 3'08", Vassilli 4'44". — EDERA: Zetto, Isler, Suttora G., Bettio, Motka, Irredento, Zolia R., Suttora R., De Mattia, Macchi, Papagna. TRIESTINA: Cocchi, Poli, Vassilli, Colautti, Leghissa, Semprini, Pazzano, Astolfi, Caproni, Battista. — ARBITRO: Fitz-Vitali di Trieste. — NOTE: Espulso nel s.t. Bettio per proteste.

Vittoriosa nel primo confronto del campionato italiano di pallanuoto allievi con largo margine (4 a 0), la Triestina ha faticato ieri enormemente per superare nuovamente l'Edera, apparsa grintosa e irriducibile. Pur essendosi dimostrato più omogeneo e più piacevole nell'impostazione, il «sette» alabardato ha dovuto attendere l'ultima frazione per superare per due volte l'impenetrabile barriera difensiva ederina, forte in Isler e nel portiere Zetto.

Il punto debole della squadra alabardata si è rivelato l'attacco dove Semprini, Leghissa e anche Astolfi pur impegnandosi con caparbietà a contatto con l'ermetica difesa rossonera non hanno seputo sfruttare adeguatamente le buone occasioni avute. Leghissa deve rammaricarsi per aver sprecato almeno tre occasioni, Semprini due, mentre Colautti nel terzo tempo ha mandato alta una palla che meritava altra destinazione e subito dopo ha colpito la traversa. Da rilevare inoltre che la Triestina ha fallito, con una puntualità sconcertante, ben quattro «penalty», con Semprini (2), Leghissa e Astolfi.

L'Edera, ben chiusa in difesa, ha controllato le avanzate avversarie con successo, sino al tempo finale. Infatti, dopo essersi portata in vantaggio nella seconda frazione su penalità battuta da Isler, ha resistito agli attacchi alabardati sino a due minuti dal termine. Poi i rossoneri hanno subito dapprima una rete messa a segno da Colautti, il migliore in campo, e quindi a sedici secondi dalla conclusione, la seconda a opera di Vassilli.

Da parte sua l'Edera può rimproverarsi di non aver saputo sfruttare nel primo tempo una favorevole occasione con Irredento e alcuni secondi prima della seconda rete triestina, un'altra con Suttora che ha tirato centralmente. Grazie a questo successo, la Triestina prenderà parte alle semifinali che si svolgeranno a Cremona l'11 e il 12 agosto.

V. F.

MOVIMENTATA SETTIMANA DEL CICLISMO REGIONALE

CLAMOROSO SUCCESSO DEI SACILESI NELLA CORSA DI CAMPIONATO A VARIANO

Doppio clamoroso successo del G.S. Casagrande di Caneva nell'ultima domenica ciclistica regionale; i sacilesi infatti hanno nettamente dominato a Variano, dove si correva per il titolo vincendo con Gianfranco Bianchin e piazzando Rosolen e Pessot rispettivamente al secondo e terzo posto con l'aggiunta della quinta piazza conquistata da Bonan; hanno quindi ottenuto un altro lusinghiero successo a Savorgnano, nella «Coppa Itala Pilsen» con Ermenegildo Da Re che ha bruciato in un entusiasmante sprint gli indomabili e sempre stupendi Giorgetti, Burelli e Garbin seguiti, tanto per non cambiare, da un altro «giallo» che porta lo stesso nome della squadra di appartenenza: Casagrande.

A Spilimbergo, dove correvano gli allievi ha vinto invece il veneto Lorenzon un valido atleta del G. S. Solighetto che ha battuto in volata Spangheri del G. S. Fornara di Ronchi, Mattighello del C. Assi Friuli e, tanto per non deviare troppo dal discorso di cui sopra, Santin, del... G. S. Casagrande di Caneva.

L'appuntamento più importante naturalmente era quello di Variano dove era in gioco la maglia di campione regionale già indossata, l'altr'anno dal cividalese Maurizio Maranzana, e molti erano i concorrenti scesi in campo per disputarsi il titolo; ma tutti, e proprio a cominciare dal campione uscente incappato in una giornata decisamente negativa, sono stati decisamente stroncati dal superbo gioco di squadra e dalla indiscutibile superiorità della formazione di Caneva, guidata da quel tecnico davvero provveduto che risponde al nome di Zanatta e che ha regolato la corsa fin dalle prime battute della stessa. Rimane per i battuti la consolazione di aver dovuto lottare contro una équipe attualmente insuperabile e di aver speso ogni energia per difendersi validamente.

Il discorso vale per il bravo Morutto per Antonio Gasparotto e per Stelio Visintin giunti a 3' dai primi e autori di un feroce inseguimento nella fase finale, nonostante avessero attaccato al piede il piombo della ruota di Da Ros che, compagno di squadra di Bianchin e compagni, rompeva regolarmente tutti i cambi. La corsa era anche valida per i vari titoli provinciali che sono andati a Stelio Visintin (Trieste) Roberto Giurissa (Gorizia) e naturalmente Gianfranco Bianchin (Udine e Pordenone).

La solita brillante prestazione di Giorgetti e Garbin della Bartali-Rovis a Savorgnano per i quali tuttavia non c'è stato niente da fare contro un Da Re in splendida forma e più che mai «ruota d'oro» degli allievi, mentre a Spilimbergo, nel G. P. Fantuz per esordienti oltre al successo di Lorenzon, registriamo la bella prova fornita da Spanghero del «Fornara» di Ronchi, un giovane elemento che sta sempre più distinguendosi in questa difficile categoria.

Queste le corse di domenica prossima: **Savorgnano:** G. P. Vaccher per esordienti; organizza il C. S. Stefanutti; km. 63. **Craugliо:** V Circuito di Craugliо per dilettanti di III cat.; organizza la Primo Rovis; km. 118,300. **Nave di Pordenone:** IV Circuito di Nave per allievi; organizza la S. C. Sacilese; km. 89; **Varmo:** VI Circuito di Varmo per dilettanti di I e II cat. organizza il C. C. Stefanutti; km. 100.

Sabato 3 invece avrà luogo una riunione tipo pista a Bagnarola, organizzata dal C. C. Stefanutti e aperta ai dilettanti tutti, mentre martedì si disputerà a Fogliano l'annunciato XX Circuito per dilettanti tutti.

L. G.



Paolo Giorgetti della Bartali-Rovis di Trieste: sempre sulla cresta dell'onda del ciclismo regionale

4R

Polizza «4 R»: un richiamo alla prudenza. Infatti, non basta assicurarsi per viaggiare tranquilli e sicuri. Bisogna guidare con attenzione e accortezza. Per questo il LLOYD ADRIATICO ha creato la polizza «4 R», che con la sua modesta franchigia invita tutti gli automobilisti alla massima prudenza; e li premia con un forte risparmio sulle tariffe di assicurazione auto.

Lloyd Adriatico

Per la sicurezza sulle strade

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO



PEDONI! ATTRAVERSATE SUI PASSAGGI ZEBRATI E RISPETTATE LE SEGNALAZIONI DEI SEMAFORI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Ispettorato Generale
Circolazione e Traffico
CAMPAGNA ESTIVA
SICUREZZA STRADALE
27 luglio - 11 agosto 1968

Le gomme costruite con l'esperienza delle corse

Firestone Brema

ADRIATICA GOMME
TRIESTE
VIA GAMBINI 4 — TEL. 94619

SI PARTE PER LE VACANZE...
ma prima di mettersi in viaggio è necessario provvedere a tutto

PORTABAGAGLI
COPRIBAGAGLI
COPRIAUTO
ASTUCCIO CON LAMPADINE DI RISERVA
CORDE TRAINO
«NO - STOP» PER GONFIAGGIO PNEUMATICI
CINTURE DI SICUREZZA «KLIPPAN»
ANTIFURTO AL VOLANTE «BLOSTER»
POGGIATESTA REGOLABILE «NOVOLAN»
FRESCHI per SEDILI e SCHIENALI
REGGIRENI
SPECCHI RETROVISIVI
TROMBE «FIAMM»

PER TUTTE LE AUTOVETTURE IN GRANDIOSO ASSORTIMENTO
ZANCHI
VIA CORONEO N.o 4
Tel. 29-684

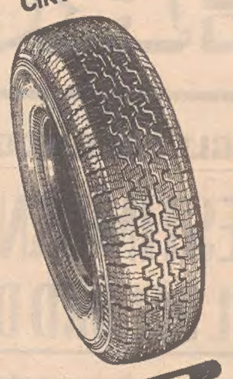
più
come?
sicurezza in auto:

Anche l'autoradio è un elemento di sicurezza; gli specialisti più esperti in tema di circolazione e sicurezza stradale sono concordi nell'ammettere l'importanza dell'autoradio agli effetti di una maggior tranquillità.
La radio in automobile crea un ambiente piacevole, è distensiva e riposante, e nello stesso tempo allontana il pericolo degli insidiosi colpi di sonno.

Oggi, installare la radio in macchina costa poco: dalle ventimila lire in poi.
Osservate le novità presentate ora dall'Universaltecnica, novità che riguardano le marche più famose e quotate.
L'Universaltecnica è attrezzata per eseguire un impianto rapido e perfetto, ed è lieta di praticarvi le più ampie agevolazioni rateali.

UNIVERSALTECNICA
Piazza Goldoni 1 — Stazione di servizio autoradio e laboratorio: via Machiavelli 3

CINTURATO



IRELLI
servizio completo di assistenza tecnica

LA SICUREZZA IN MACCHINA COMINCIA DAI PNEUMATICI

Alessandro MONCINI
TRIESTE
Viale Miramare 9 - Telefono 35823

LA MECCANICA DELLA VOSTRA MACCHINA E' DI CAPITALE IMPORTANZA PER LA VOSTRA SICUREZZA

AUTOFORNITURE
RENATO de MANZANO
Assortimento completo di ricambi per vetture FIAT, ALFA ROMEO. Fodere auto, tappeti, poggiateste
OFFICINA RETTIFICA CILINDRI, ALBERI MOTORE
VIA S. LAZZARO, 18

autoscuola RUFO
augura
a tutti gli automobilisti
buone ferie
e
raccomanda loro
la massima
prudenza
L' autoscuola
rimane chiusa dal 15 al 31 agosto
VIA FONDERIA N. 7

Autoaccessorio Via Locchi 26/2
Cinture di sicurezza, fodere montaggio immediato in vasto assortimento, portabagagli, schienalini freschi e tutta la gamma dello autoaccessorio a prezzi convenientissimi. Comodo parcheggio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

USK RIBADISCE LA «LINEA» DEGLI S.U. NEI NEGOZIATI SUL VIETNAM

ASHINGTON ATTENDE ANCORA UNA «REALISTICA RISPOSTA» DI HANOI

Nord non ha mai detto chiaramente quale sarebbe la sua reazione alla fine ei bombardamenti - Nessuna forma di tacita de-escalation da parte comunista

Washington, 30

Il Segretario di Stato ameri- no, Dean Rusk, ha dichiarato gi che gli Stati Uniti non ces ranno i bombardamenti sul ietnam del Nord, se quest'ul- no non farà sapere quale sarà sua reazione alla cessazione i bombardamenti.

Rusk, che parlava a una con- enza stampa, ha detto: «Ri- iamo di dover sapere che co- accadrà se sospendessimo i ombardamenti da qualche fon- autorevole, direttamente o in- ettamente. Nessuno ora può ci che cosa accadrebbe in ca- di sospensione dei bombar- menti. Pensiamo che noi e i stri alleati abbiamo diritto a a risposta realistica». Rusk a spiegato che gli Stati Uniti n possono prendere «impor- nti misure di de-escalation», il Vietnam del Nord continua eramente e senza limiti la guerra, usufruendo per di più di una totale sicurezza a Nord del 17.o parallelo. I limitati bombardamenti sulla parte Sud del Vietnam del Nord, ha proseguito Rusk, distruggono il 30 per cento dei convogli diretti nel Vietnam del Sud; senza tali bombardamenti, tutti i convogli raggiungerebbero la loro destinazione.

Il Segretario di Stato ha escluso che l'attuale diminuzione dei combattimenti costituisca una forma tacita di «de-escla ion» decisa dal Vietnam del Nord. Infatti, tutte le informazioni in possesso degli Stati Uniti non confermano che siano state prese sul terreno misure favorevoli alla pace, e grossi concentramenti rimangono intorno ai centri abitati. «Comunque, ha proseguito Rusk, non è impossibile alla diplomazia di farci pervenire una comunicazione in merito a eventuali decisioni in quel senso che possano essere state prese». La pace nel Sud-Est asiatico può tornare solo su una base «giusta e ragionevole», conforme al principio del «vivi e lascia vivere». E' vero che Hanoi non sembra insistere in modo assoluto sulla necessità di attuare interamente il programma del Vietcong, e mette spesso lo accento sulla nuova «alleanza delle forze nazionali democratiche e della pace», ma risulta che «l'alleanza e il Fronte di liberazione nazionale sono sostanzialmente la stessa cosa».

Le dichiarazioni di Rusk sono sembrate piuttosto dure, soprattutto alla vigilia del 15.o incontro di Parigi fra negoziatori americani e nordvietnamiti. Egli ha insistito, in particolare, sulla necessità che Hanoi dica che cosa farà se cesseranno completamente i bombardamenti. Questo significa una modifica della posizione espressa in passato dal Presidente Johnson, il quale chiedeva al Vietnam del Nord «una prova di moderazione»? Rusk ha detto di no: la posizione americana non è cambiata.

Il Segretario di Stato, passando ad altri argomenti, ha detto che non intende assolutamente, specie in questo momento, fare commenti sulla situazione cecoslovacca. Gli Stati Uniti hanno chiesto spiegazioni per le accuse sovietiche di ingerenze in Cecoslovacchia. «Mosca ha dato una risposta che non è pienamente soddisfacente, ma essa comprende la nostra posizione». Il mancato rilascio dell'equipaggio della nave «Pueblo», ha detto poi Rusk, «è motivo di amaro rincrescimento, perchè gli Stati Uniti credevano che i nordcoreani avrebbero osservato le norme generali degli usi e del diritto internazionale».

Rusk ha anche dichiarato che gli Stati Uniti sperano di raggiungere sollecitamente un accordo con l'URSS in merito alla località e alla data dei colloqui sulla limitazione dei sistemi missilistici offensivi e difensivi. I due Governi si sono già accordati in linea di principio sull'avvio di negoziati in merito a tale argomento.

Rusk ha infine lanciato un appello alla Nigeria e al Biafra affinchè diano prova «della massima moderazione» nei loro tentativi, intesi a raggiungere una soluzione di pace per la guerra civile nigeriana. Rusk ha anche fatto appello «a tutti coloro che occupano posizioni di responsabilità politica» affinchè facilitino gli sforzi compiuti in campo internazionale, al fine di inviare soccorsi alimentari ai profughi della guerra civile nigeriana.

DECISE DAI «SEI» trattative con Belgrado

Bruxelles, 30

Il Consiglio dei «Sei» della CEE, che si è riunito oggi sotto la presidenza del Ministro degli Esteri italiano sen. Medici ha discusso vari problemi interessanti le relazioni della Comunità con Paesi terzi.

In apertura di seduta, da parte italiana è stata mantenuta la riserva circa le misure restrittive sulle importazioni introdotte in Francia. I «Sei» hanno poi incaricato la commissione esecutiva di avviare colloqui esplorativi per un'eventuale futura unione commerciale con Malta e per accordi particolari con la Jugoslavia, il primo Paese dell'Est interessato ad avere contatti con il MEC.

Battaglia a Città del Messico



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Messico — Uno studente colpito al capo da un soldato col calcio del fucile durante i sanguinosi disordini

Soldati contro studenti Morti, centinaia di feriti

Città del Messico, 30

Reparti dell'esercito appoggiati da carri armati sono intervenuti, la scorsa notte, a Città del Messico, in appoggio alla polizia impegnata contro alcune migliaia di studenti che avevano eretto barricate nel centro della città. Si sono verificati violentissimi scontri, che si sono conclusi — secondo la polizia — con un bilancio di un morto e di quasi quattrocento feriti. Altre fonti non ufficiali, ma degne di fede affermano, tuttavia, che nei disordini quattro studenti sono rimasti uccisi e che i feriti gravi sono un'ottantina. Il Governo ha decretato il controllo militare sulla capitale e ha ordinato la chiusura di tutte le scuole.

Pare che i soldati abbiano aperto il fuoco con «bazooka» pe rabbattere il portone di una scuola nella quale si era asserragliato un gruppo di dimostranti. Uomini della polizia militare sono poi entrati nella scuola e hanno trascinato fuori una ventina di studenti, tre dei quali apparivano ustionati.

I disordini, che un portavoce della polizia ha definito i più gravi che siano avvenuti nella capitale messicana da diversi decenni, sono cominciati in serata quando agenti di polizia sono intervenuti, impiegando i loro bastoni di ferro lunghi 60 centimetri, per disperdere gruppi di liceali. Già da diversi giorni, un vivo fermento regnava tra gli studenti e, tre giorni fa, vi erano stati fra giovani e poliziotti violenti incidenti, che avevano provocato alcune centinaia di feriti e, secondo gli studenti, otto morti.

Il brutale intervento compiuto ieri sera dalla polizia ha scatenato la violenta reazione degli studenti i quali, al grido di «assassini» e «morte a Cueto» (il Presidente messicano n.d.r.), hanno incendiato automobili e autobus, hanno eretto barricate con le carcasse dei veicoli e si sono poi rifugiati negli edifici vicini alla piazza della Costituzione, epicentro dei disordini.

Dopo alcune ore di instabile calma, i disordini si sono riacces questo pomeriggio. I «granaderos» della polizia e dello esercito hanno cominciato a disperdere una folla di studenti che si era riunita nella zona in cui si trova il Ministero degli Interni. I giovani hanno interrotto il traffico automobilistico, disponendo autobus di traverso nelle vie principali. Secondo notizie non confermate, un altro studente sarebbe morto durante questi incidenti, e molte altre persone sarebbero rimaste ferite.

SCONTRO FRA AUTOBUS Undici morti, 50 feriti

Culiacan, 30

Undici messicani sono morti e cinquanta sono rimasti feriti in seguito allo scontro frontale tra due autobus, avvenuto in seguito a una densa nebbia, nei pressi di Culiacan.

EMPRE PIU' INQUIETANTI I MOVIMENTI MILITARI

La «vecchia guardia» Kodaj n contatto con l'Armata rossa

e manovre sovietiche delle «truppe delle retrovie» anno spostandosi in Polonia e nella Germania Est

Praga, 30

Il generale cecoslovacco Samuel Kodaj, un aperto avversario del nuovo corso politico Dubcek, sarebbe in contatto on ufficiali dello Stato Maggiore sovietico. La notizia è ubblicata dall'organo dei sindacati «Prace», che precisa che incontro del generale Kodaj on gli ufficiali dell'Armata ossa è avvenuto a Strecno, nei ressi della città di Zilina, in lovacchia. Il giornale afferma he «lo Stato Maggiore sovietico che opera nel nostro territo- o si è trasferito a Strecno opo la partenza di un reparto vietico da quella località.

Kodaj, che è anche membro el Parlamento, è divenuto noto in tutto il Paese per esserpronunciato contro «la controrivoluzione» durante una seduta dell'Assemblea nazionale. Prace» afferma che Kodaj, che a accompagnato da altri ufficiali cecoslovacchi, si è incontrato con il capo dello Stato Maggiore sovietico, generale Jakovorov, e altri russi «per uno scambio di vedute sulla situazione attuale».

Convogli di truppe sovietiche, ompresi reparti corazzati e di artiglieria, sono stati visti oggi in movimento in tre altre zone della Polonia. La notizia segue quella diffusa dalla Agenzia di informazioni polacca «PAP» che ha citato la Tass» secondo la quale le manovre in corso nell'Ucraina saranno ora estese alla Polonia alla Germania orientale.

Già ieri l'agenzia «Tass» aveva annunciato che «conformemente ai rapporti pervenuti dal quartier generale delle manovre delle «truppe delle retrovie» a Minsk (Bielorussia) proseguono le manovre militari nella parte occidentale dell'U.R.S.S.», aggiungendo: «Il gen. Mariakhin, che dirige le manovre, ha annunciato che esse proseguiranno nel territorio della Polonia e della Repubblica democratica tedesca con la partecipazione di unità e di posti di comando delle retrovie delle armi di questi due Paesi». Alcune unità sovietiche sono state viste nell'atto di attraversare la frontiera con la Germania orientale, lunedì, altre sono state avvistate nella Polonia nord-orientale, in prossimità della frontiera cecoslovacca; altre unità sovietiche, dirette verso Varsavia e l'Unione Sovietica, avrebbero preso una direzione sud prima di raggiungere la capitale polacca.

Altre fonti hanno reso noto ieri che «lunghe colonne» di unità miste (corazzate e di artiglieria) erano state viste in movimento a Sud di Olsztyn. Lo ampio e aperto movimento di truppe sovietiche (secondo una fonte fra queste truppe figurerebbero anche unità missilistiche) sta creando una certa tensione in tutta la Polonia. Alcuni diplomatici stranieri hanno dichiarato di essere stati dirottati da alcune strade sulle quali erano stati segnalati movimenti di truppe sovietiche.

Una colonna corazzata sovietica è ferma presso la città di frontiera di Cieszyn. I carri armati, sugli appositi rimorchi, e altre colonne apparentemente consistenti in automezzi per il trasporto dei rifornimenti, sono parcheggiati a circa 18 chilometri da Cieszyn, presso la strada che conduce a Katowice, capoluogo dell'Alta Slesia. Anche se i carri armati sono difficilmente distinguibili dalla strada, sembra che i sovietici non facciano nulla per mascherarli o mimetizzarli.

Il Ministro della Difesa della RDT, generale Hoffman, attualmente in vacanza a Mosca, è stato ricevuto ieri dal Ministro della Difesa dell'URSS, Maresciallo Andrei Gretchko. Lo ha reso noto oggi l'organo delle forze armate sovietiche «Stella rossa». Il giornale ha precisato che a questo incontro, che si è svolto «in una atmosfera di cameratismo e di amicizia», hanno assistito il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito sovietico, Maresciallo Zakharov, e il Capo della direzione politica dell'Esercito, generale A. Iepischev.

VECCHIO ARCIVESCOVO maltrattato in Cina

Hongkong, 30

Il giornale di lingua inglese di Hongkong «The China Mail» riferisce oggi che un anziano Arcivescovo cattolico, malato di cuore e sofferente per disturbi di pressione, è stato recentemente trascinato fuori della sua abitazione, nel Kwangsi, e pubblicamente umiliato dalle guardie rosse.

Il giornale della colonia, citando il quotidiano di Canton «Hung-szu Tung-shun», scrive che si tratta dell'Arcivescovo Joseph Chow, di 76 anni, dato per disperso dal Vaticano nel 1946.

CLAMOROSA «CODA» DEL «PUTSCH» CONTRO AREF

Silurato dopo 13 giorni il nuovo Governo irakeno

Premier e Ministro della Difesa sono stati esonerati dal Presidente El Bakr: il primo costretto all'esilio

Bagdad, 30

In un discorso pronunciato alla radio, il Presidente della Repubblica irakena, generale Ahmed Hassan el Bakr, ha annunciato lo scioglimento del neo-costituito Governo del colonnello Abdel Razzak el Nayef, l'allontanamento dal potere dello stesso El Nayef e del Ministro della Difesa, colonnello Abdel Rahman el Daoud il Presidente El Bakr è stato nominato comandante in capo dell'esercito irakeno al posto di El Daoud.

El Bakr ha dichiarato che il Premier e il Ministro della Difesa sono stati esonerati dai loro incarichi «per aver voluto sviare gli obiettivi della rivoluzione, per aver impedito la democratizzazione del regime e ogni decisione rivoluzionaria». Essi sono stati anche accusati dal Presidente di aver voluto impedire lo svolgimento delle inchieste sulle reti spionistiche straniere nell'Irak e di aver compiuto un gran numero di arresti.

Il Presidente ha affermato che El Nayef era stato «imposto quale Primo Ministro dal colonnello El Daoud; ambedue questi uomini complottavano per far entrare nel Gabinetto e nella amministrazione dello Stato elementi reazionari, e intendevano anche cambiare la politica petrolifera del Paese».

Radio Cairo, citando l'agenzia egiziana del Medio Oriente, ha affermato che la guardia intorno al palazzo presidenziale, alla sede della radio e al Ministero della Difesa è stata rafforzata oggi pomeriggio; numerosi mezzi corazzati sono stati scorti nel centro di Bagdad. L'ex Primo Ministro El Nayef è stato espulso dall'Irak; è stato fatto salire su un areo e costretto a prendere la via dell'esilio. Quanto al Ministro della Difesa El Daoud, egli è attualmente in Giordania, dove si è recato ieri per ispezionare le truppe irakene stazionate in quel Paese.

Il Gabinetto El Nayef era stato formato appena il 18 luglio scorso, cioè il giorno dopo il colpo di stato che aveva rovesciato il regime del Presidente Aref. Prima del putsch, il colonnello El Nayef era vice-direttore dei servizi di informazione militari, mentre il colonnello El Daoud era comandante della guardia presidenziale, che ebbe un ruolo preminente nel rovesciamento di Aref. El Nayef ed El Daoud erano considerati i principali organizzatori del colpo di Stato del 17 luglio; essi facevano parte di un gruppo di giovani ufficiali riu. i in seno al «Movimento rivoluzionario arabo», raggruppamento essenzialmente nazionalista arabo, che si differenzia dagli elementi di destra del partito «Baath», che hanno alla testa l'attuale Presidente El Bakr.

ECCEZIONALI MISURE di sicurezza in Siria

Beirut, 30

Eccezionali misure di sicurezza sono state prese a Damasco per difendere il regime da un eventuale complotto; lo afferma il quotidiano «Daily Star» di Beirut. Viaggiatori giunti a Beirut — riferisce il giornale — hanno segnalato che, la notte scorsa, importanti unità dell'esercito hanno occupato i punti strategici della capitale. Sono stati inoltre aumentati i controlli all'entrata di tutti i grandi uffici amministrativi e delle stazioni della radio-televisione. Sbarramenti sono stati installati nelle strade principali mentre carri armati sostano ai principali incroci e davanti agli edifici governativi.

Tale stato d'allarme segue le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro siriano, Zouayen, nel suo discorso del 27 luglio, a Tartous. In quell'occasione come si ricorderà, Zouayen denunciò un tentativo di colpo di stato preparato da elementi del partito «Baath» che vivono all'estero e soprattutto nel Libano. Ieri sera, con un decreto, sono stati nominati i magistrati dell'Alta Corte per la sicurezza dello Stato che deve giudicare i cospiratori e i sabotatori. La stampa libanese ritiene che un centinaio di ufficiali e alcune centinaia di civili siano stati tratti in arresto negli ultimi giorni.

TRAGICO ROGO IN UNA MINIERA NEL GIAPPONE

SEI MORTI, 25 IN TRAPPOLA A 2400 METRI DI PROFONDITÀ

Quasi nessuna speranza per i prigionieri: fumo, gas, frane hanno rallentato i soccorsi - Ventinove minatori in salvo

Yubari, 30

Sei minatori sono morti in seguito a un incendio sviluppatosi in una miniera dell'isola di Hokkaido, nel Nord del Giappone; altri 25 minatori sono rimasti bloccati, in una galleria a 2400 metri di profondità, mentre 29 sono riusciti a porsi in salvo.

Per i 25 intrappolati è ormai quasi completamente svanita ogni speranza di salvezza; infatti i le squadre di soccorso non hanno potuto procedere immediatamente alle operazioni di scavo necessarie, a causa della presenza di un denso fumo e di gas pericolosi; per di più, i soccorsi sono stati ostacolati da una serie di frane, avvenute durante l'opera di spegnimento. Una pompa d'aria è stata comunque trasportata all'imboccatura della miniera, per inviare ossigeno nella galleria in cui sono rimasti bloccati i minatori.

Dei 29 uomini che sono riusciti a fuggire, 12 sono stati ricoverati in ospedale, avendo riportato ferite e ustioni. Sembra che l'incendio sia stato provocato da un motore surriscaldato.

SEI AGENTI AMERICANI feriti nei quartieri negri

Peoria, 30

Quattro agenti di polizia sono stati feriti a colpi di fucile a Peoria, nell'Illinois, mentre stavano arrestando una giovane negra; le loro condizioni non sono gravi. Dopo quest'attacco, si sono segnalati altri incidenti, con colpi di fucile isolati, due incendi e lanci di sassi contro le automobili. I disordini sono proseguiti per tre ore prima di essere sedati. La polizia ha isolato il quartiere negro e ha arrestato tredici persone.

Due agenti di polizia sono rimasti feriti, la notte scorsa, anche a Seattle, nello Stato di Washington, da colpi d'arma da fuoco mentre circolavano in un quartiere negro della città. Essi sono stati raggiunti da alcuni colpi sparati da un edificio, ma non sono rimasti feriti gravemente. Poco dopo, un negro è rimasto ferito da colpi d'arma da fuoco sparati dagli occupanti di un'automobile.

Infine, nuovi disordini razziali sono avvenuti a Gary città industriale dell'Indiana: gruppi di negri sono scesi per le vie rompendo vetrine, saccheggiando negozi, lanciando pietre e bottiglie contro le automobili e appiccando incendi. Sono stati sparati anche alcuni colpi di arma da fuoco.

AUMENTANO IN FRANCIA anche le sigarette

Parigi, 30

Dopo l'aumento della benzina, i fumatori di Francia hanno appreso stamane che, dal 1.o agosto, essi pagheranno più care anche le sigarette. Secondo l'annuncio, l'aumento su sigarette e tabacchi sarà di circa il 10 per cento: la «Gauloise», la sigaretta più fumata in Francia, passerà così da franchi 1,35 a 1,50 il pacchetto di 20 sigarette. La «Gitane» verrà portata da 1,80 a 2 franchi, e così via.

Gli aumenti sui tabacchi vengono a coincidere con una penuria sempre più accentuata sia di «Gauloises» che di «Gitanes». Sembra si tratti ancora di una conseguenza della crisi dello scorso maggio, quando le manifatture di tabacchi rimasero inattive per molti mesi. I rifornimenti normali sono previsti soltanto per la fine di agosto.

Il Primo Ministro dei giovani



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Ottawa — Un'immagine poco protocollare del Primo Ministro canadese Pierre Elliot Trudeau, che giustifica la sua fama di anticonformista e la popolarità di cui gode soprattutto fra i giovani: indossando una stravagante casacca, si esibisce in una veloce corsa in moto

INCENDIO MISTERIOSO IN UNA FORESTA

FAMIGLIA DI ITALIANI CARBONIZZATA IN FRANCIA

Marito, moglie e figlioletto sono arsi vivi nella capanna di taglialegna in cui abitavano

Vienne, 30

Una famiglia italiana è morta carbonizzata nell'incendio della baracca per taglialegna nella quale alloggiava, in una foresta demaniale del Dipartimento francese dell'Isère. Non è chiaro se l'incendio sia stato provocato dal fuoco acceso all'interno della baracca o da un fulmine. Questa notte nella regione si è avuto infatti un furioso temporale.

Del tragico rogo si sono accorti, questa mattina, alcuni taglialegna. I morti sono Severino Bianchini, di 32 anni, sua moglie Cristina di 28, e il loro figlio, di sette, già residenti a Solamia.

Manovre su un aeroporto di un misterioso «oggetto»

Buenos Aires, 30

E' stato annunciato ufficialmente a Buenos Aires che un oggetto volante non identificato ha compiuto, mercoledì scorso, evoluzioni a bassa velocità, per mezz'ora, sull'aeroporto di Bariloche (a circa 1400 chilometri da Buenos Aires). Il comunicato precisa che l'aviazione ha aperto un'inchiesta.

Secondo un tecnico della torre di controllo dell'aeroporto, questo oggetto volante aveva la forma di «un aereo con ali a delta molto strette». Le sue evoluzioni erano conformi alla procedura abituale degli aerei commerciali, ma esso non ha mai risposto alle richieste di identificazione rivoltegli dalla torre di controllo.

Alcuni piloti di linea hanno anch'essi osservato lo strano aereo, che ha bruscamente cambiato rotta e si è diretto a grande velocità verso Sud-Est.

Boccaccesco ad Austin

Rapinatrici costringono le vittime a spogliarsi

Austin, 30

Due ragazze, di 18 e 19 anni, sono state accusate ieri di avere derubato due uomini di Austin e di averli costretti a spogliarsi, obbligandoli a vagare per la città in mutande per chiedere aiuto. Protagonisti dell'insolita avventura sono stati Henry Hernandez e Clarence Leroy Wilson, le due vittime e le intraprendenti Verna Bell Byrd di 19 anni e Jacqueline Lee Lawrence di 18, che accusate di rapina e aggressione sono ora in carcere.

Hernandez, addetto a un distributore di benzina, ha detto che le due ragazze gli si sono avvicinate di notte e, dopo averlo stordito, lo hanno portato in un luogo deserto, dove lo hanno abbandonato dopo averlo costretto a spogliarsi, lasciandogli però le mutande. Hernandez è stato costretto a camminare a lungo prima di poter avvertire la polizia, circa un'ora dopo; anche Clarence Wilson è stato protagonista di un'analoga avventura.

In fuga le popolazioni

ERUZIONE NEL COSTARICA provoca dodici morti

San José, 30

Dodici persone sono morte per un'improvvisa eruzione del vulcano Arenal, entrato in attività dopo secoli di silenzio. La eruzione è avvenuta ieri, in una località distante 170 chilometri da San José, capitale del Costarica.

Centinaia di persone sono rimaste ferite, e numerosi abitanti sono stati costretti a fuggire davanti all'incalzare di un torrente di lava. Le piantagioni di riso e di cotone sono coperte di cenere per un raggio di alcune decine di chilometri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Ha chiuso la sua vita attiva e serena il

DOTT.
Sergio Devescovi

In profondo dolore, commossi per il suo nobile esempio di forza d'animo, lo piangono la moglie ADA NITSCHE, la figlia NICE con il marito RICCARDO NORDIO e il figlio MARIO, il fratello GUIDO con la famiglia, i carissimi cognati, i cugini e i nipoti.

Infinita riconoscenza va da al Primario dott. L. V. Rusca per l'instancabile, generosa assistenza di tanti mesi, e al dott. A. Peri per le amorevoli cure; un grazie di cuore ai colleghi medici, agli amici, ai suoi malati per l'affettuoso, costante pensiero.

La benedizione avrà luogo alle ore 8.45 di oggi nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

LIVIO e ALVINA ZECCHIN partecipano al dolore che ha colpito la signora Ada e la famiglia per la scomparsa del caro e paterno amico

DOTT.
Sergio Devescovi

GIANNI e MARIA FLAVIA LUCIANI con infinito rimpianto per il caro fraterno amico.

Si associano al lutto gli amici JOLANDA e MARIO LOVENATI.

Partecipano al lutto:
— GIORGIO e CARMINA MILOSSEVICH
— ANITA e PIA MILOSSEVICH.

Si associano al lutto EMILIO e ADA RICCHETTI.

Partecipano al lutto MARIA e BRUNO COCEANI.

---

† E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Galliano Rimarsky

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli, il genero e la nipotina MANUELA.

I funerali avranno luogo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi mercoledì alle ore 15.

Partecipano al lutto le sorelle ERMINIA, LUCIA e MARINELLA, i nipoti BERTO e famiglia, NEVA, VALNEA e famiglia, la cognata ANTONIETTA, i cognati ERNESTO e ROMANO, le famiglie BIANCHETRENKO.

---

†

E' mancato al nostro profondo affetto

Ugo Arnstein

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a chi gli volle bene l'inconsolabile moglie OLGA, la desolata figlia LAURETTA, il fratello EMILIO, il genero, i nipoti RICKY e CORINNE la cognata MARGHERITA, ANTON e LUISA MOLEK e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia SCHACHERL.

---

† In Noto (Siracusa) si è spenta la Sig.ra

Maria Rosa Drago ved. La Rosa

madre dell'Ispettore Generale comm. Michele La Rosa, Capo del Compartimento Doganale d'Ispezione di Trieste.

Il Personale del COMPARTIMENTO DOGANALE D'ISPEZIONE di Trieste e delle DOGANE della Regione Friuli - Venezia Giulia si associa al lutto della Famiglia La Rosa.

---

† **Giulio Secco**

è spirato il 29 luglio, lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli GIORGIO e LUCIANA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 luglio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

†

Il giorno 28 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Furlanetto ved. Bruni

Desolati, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia GILDA con il marito UGO CIOLI, la adorate nipoti MARINA e DANIELA unitamente ai parenti.

Commossi ringraziano coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la cara Estinta.

Un particolare ringraziamento al carissimo amico Primario dott. Giulio Frandoli che per lunghi anni la curò con amorevole perizia.

---

† Il giorno 29 luglio si è spenta

Giuseppina (Pina) Vezzosi

Ne danno il triste annuncio il marito, le sorelle e gli altri congiunti.

Un grazie particolare al sigg. Medici e al personale tutto della III Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 31 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

---

† Il giorno 30 luglio si è spenta la nostra cara

Amelia Roitero nata Fabbro

Ne danno il triste annuncio le figlie CESARINA e SILVA, i nipoti FABIO e FLORIA.

La cara salma sarà trasportata al Cimitero di San Foca partendo alle ore 8 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

---

† Il 29 luglio, all'età di 85 anni, è spirata serenamente

Nunzia Fornitto ved. Cariola

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la figlia SANTINA con il marito NINO SALANITRI, la nipote MARISA con il marito GIORGIO FORNASARO, i parenti e la famiglia GORGHETTO.

I funerali avranno luogo oggi 31 luglio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† **Antonia Ielusich**

si è spenta addì 30 luglio lasciando nel dolore le figlie, i generi, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia del compianto

GRANDE UFFICIALE, DOTT.
Clemente Forziati

ringrazia sentitamente le Autorità che hanno preso parte al suo grande dolore: S. E. il Procuratore Generale dott. Renzi, S. E. il Presidente della Corte d'Appello dott. Palermo, il Procuratore della Repubblica dott. Santonastaso, il Questore dott. Guida, il Generale Oliva, il Consiglio Direttivo del Circolo Ufficiali; ed inoltre l'avv. Antonini, l'avv. De Ferra, il prof. Accerboni, il Procuratore del Registro di Vidovich, e tutti coloro che si sono associati al grave lutto.

Profondamente commosse per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla memoria del loro caro

Diodato Lipposini

la moglie GEMMA e le famiglie LIPPOSINI ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al Primario prof. R. Cazzola, ai medici curanti, alle rev. Suore e a tutto il personale del Reparto Medicina dell'Ospedale Civile.

Ringraziano altresì la Direzione delle Aziende Municipalizzate, la Commissione Interna e tutto il personale; nonchè tutti i donatori di sangue che con le loro generose offerte hanno alleviato le sofferenze del Caro Estinto.

Gorizia, 31 luglio 1968

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Norma Bittesnich in Visini

i FAMILIARI ringraziano la Direzione e il personale dei Magazzini Standa di Gorizia, la Sezione Arbitri di Gorizia, i parenti, gli amici e i conoscenti che, in vario modo, hanno preso parte al loro grande dolore.

Un sentito ringraziamento vada ai proff. Cazzola e Baldrati, ai Medici, alle Suore e al personale delle Divisioni Medica e Chirurgica per le cure mediche prestate.

Nel II doloroso anniversario della dipartita di

Ugo Cozzi

la moglie, le figlie, i generi lo ricordano con immutato affetto.

31 luglio 1966 - 1968

fotocopie foto copie fotocopi e foto fo
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotocopie foto

novità

* *

questa estate si beve

italiana

BIBITA DI FRUTTA

il vetro è gratis



PESCHE, PERE E ALBICOCCHE SPREMUTE.
ECCO LA NOVITÀ DELL'ESTATE 1968.
PER COMBATTERE IL CALDO E LA SETE,
PER GUSTARE UNA BEVANDA SANA E NATURALE,
È MEGLIO UNA BIBITA DI FRUTTA...
UNA BIBITA DI FRUTTA ITALIANA.



non è gassata

BIBITA DI PERE

BIBITA DI ALBICOCCHE

BIBITA DI PESCHE

CONCESSIONARIA: OVAD S.N.C. ORGANIZZAZIONE VENDITE ALIMENTARE DOLCIARIA VIA GRIMANI, 42 TRIESTE - TELEFONO 95409

Avvisi economici

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

OFFRESI prestaservizi 4 o 5 ore al giorno. Tel. 68660. 30533 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI referenziata, servizio trisettimanale, cerca piccola famiglia. Telef. 50610. 50992 B

RAGAZZA giovane, stabile, referenziata cercasi. Via Cicerone 2 II piano sinistra. 29772 B

STABILE 2 persone, buon trattamento, cercasi. Telefonare al 90163, ore negozio. 30527 B

C Richieste d'impiego L. 30

A.A.A.A. PULITRICE uffici pratica offresi. Tel. 92993. 30569 C

AUTISTA con propria 1100 R Familiare, offresi a seria ditta. Tel. 221339. 50261 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A. PITTORE muratore assumo qualsiasi lavoro a prezzi di concorrenza. Telef. 723333. 50287 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili ripara rimoderna porte finestre mobili lucidature. Telef. 740396. 51054 CC

FOTO «Gabi» - Servizi fotografici cinematografici a richiesta. Telefonare preventivi 37491. 51038 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7 - tel. 731236. 50097 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. SALONTECNICA via della Borsa n. 1 cerca commessa 17-20enne. 51016 D

AIUTO commessa cercasi. Panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 51030 D

APPRENDISTA commessa per alimentari self-service cercasi. Telefonare 815292. 50584 D

APPRENDISTA banconiera, trattamento familiare, domeniche libere. Tel. 32669. 30541 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Profumeria Cosulich e Dinelli, via Carducci 24. 51018 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, conoscenza croato, cerca negozio tessuti. Telefonare 30109

APPRENDISTA commessa sedicenne conoscenza slovero cerca negozio casalinghi. Piazza Ospedale 3. 51044 D

AUTISTA esperto cercasi per consegne. Cassetta 50265 D SPI.

BANCONIERA-E, aiuto banconiera-e cercansi. Telefonare al 224155. 50988 D

BILIARDI
DEAGOSTINI
TORINO

Assume

FALEGNAMI

ALLOGGIO GRATIS

Corso Vitt. Emanuele, 44
10123 — TORINO

CERCO elettricista capace installazioni luce, forza, suonerie e varie. Buon trattamento posto stabile. Zanon, Parini 6. 51028 D

COMMESSO dinamico pratico ramo tessuti preferibilmente conoscenza slavo assume prontamente importante ditta. Via XXX Ottobre 16. 51026 D

CONDUCENTE pratico pale meccaniche Fergusson e Bendini con patente assumesi. Cassetta 30333 D SPI.

CUOCO-A cercasi, assunzione immediata. Telefonare 71280 Lignano Sabbiadoro. 3448 D

IMPIEGATA anche primo impiego cercasi per sole mattine. Cassetta 50267 D, SPI.

LAVORANTE barbiere, posto stabile cercasi. Galleria Rossoni. 50982 D

SIGNORINA praticante ufficio stenodattilografa veloce assumesi prontamente. Cassetta n. 30567 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. STANZA bellissima, comforts, affittasi distinto signore. Telefonare 31477. 30539 F

AFFITTASI stanza con salotto a signora sola. Telefonare 93636 pomeriggio. 51020 F

CAMERA ammobiliata affittasi anche per un mese. Kandler 11, telefonare 749005. 30531 F

CENTRALISSIMA affittasi distinti brevi e lunghi soggiorni. Tel. 36217. 30549 F

G Istruzione L. 60

CAPACISSIMO universitario offresi ripetizioni matematica, inglese, latino, italiano, zona Fiera. Tel. 722592. 50996 G

MATEMATICA ragioneria inglese francese laureandi impartiscono accuratissime lezioni. Telefonare 23744 ore pasti. 50301 G

TEDESCO latino italiano impartisce accurate lezioni insegnante pratica lire 1000 ora telefonare 57398 pomeriggio. 30517 G

H Oggetti smarriti L. 60

SPILLA oro caro ricordo smarrita, prego rinvenitore telefonare 742612, mancia. 50998 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI pronto ingresso senza spese due appartamenti ammezzato e secondo piano quattro camere cameriino cucina bagno zona S. Giusto. Telefonare 24816, Amm.ne Trevisan. 50081 I

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese locale d'affari completamente restaurato luce acqua gas zona S. Giusto. Telefonare 24816, Amm.ne Trevisan. 50081 I

A. AFFITTASI appartamento ROZZOL, seminuovo, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento. Entrata settembre. ACIT, San Lazzaro 3 - tel. 68810. 51046 I

A. ISTRIA primingresso affittansi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. ROMAGNA zona tranquillissima affittasi signorile tristanze stanzino centralnafta garage. D'ALVIANO bistanze cucina 28.000. AGEP, Crispi 14. 30563 I

AFFITTASI (Roiano) camera, cucina, gabinetto 15.000. Amm. ne Crispi 9. 30547 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze via Giulia affitta Amm.ne Alberti - Telefonare 38774 ore 16-19. 30571 I

APPARTAMENTINO stanza cucina orticello (centro) vuoto affittasi. S. Lazzaro 19, Amsterdam. 51040 I

APPARTAMENTO Baiamonti, stanza stanzetta soggiorno-cucinino bagno centralnafta affitta 34.000 prontingresso. Immobiliare, Carducci 28 - tel. 734257. 51032 I

APPARTAMENTO Commerciale, piano 4.o, vista mare, 2 stanze, cucina, comforts modernissimi, affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28 - tel. 734257. 51032 I

APPARTAMENTO MIRAMARE, 4 stanze stanzetta cucina WC cantina affitta 34.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51050 I

APPARTAMENTO OBERDAN 4 stanze cucina WC affitta 16.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51050 I

APPARTAMENTO Strada ROZZOL, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli riscaldamento nafta ascensore affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 51050 I

APPARTAMENTO STADIO due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore primingresso affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51050 I

APPARTAMENTO VENTISETTEMBRE, 2 camere cucina gabinetto affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4 tel. 730344. 30565 I

MAGAZZINO dietro Teatro Romano mq. 50 circa affittasi L. 14.000. Telefonare 811545. 51056 I

PICCARDI affittansi 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo comforts; altro salone 3 stanze cucina comforts. Tel. 763237 pomeriggio. 30557 I

QUARTIERE camera cucina affittasi, Martiri Libertà 13, ore 11-12. 30535 I

QUARTIERE 2 stanze cucina affittasi, Coroneo 9 V, ore 15-16. 30535 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI una o due camere cucina bagno L. 30.000 urgente. Tel. 748186. 30559 L

CERCO affitto appartamento 2 stanze bagno piani bassi. Tel. 64881 ore 13-15. 51034 L

CERCO appartamentino affitto stanza cucina gabinetto solo, escluso soffitta. Escluso mediatori. Cassetta 50984 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

BIBBIE occasione VERSIONE LUZZI in brossura lire 600, rilegato in tela lire 950; VERSIONE DIODATI rilegato in tela lire 900. «La Verità», Rossetti 19. 50790 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Ultimo giorno a prezzi fortemente ribassati troverete il più accurato e vastissimo assortimento di pelli pregiate per pelliccerìa provenienti da tutti i paesi di origine. Le confezioni sono studiate secondo gli ultimi dettami della moda con prezzi convenientissimi. 51048 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51, telefono 763301. 29752 M

VENDESI causa trasloco cucina elettrica Rex tre piastre forno ottima. Rittmeyer 1. 30537 M

VENDONSI gattini siamesi. Via della Zonta 2 - I p. destra. 51042 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, soprammobili, stanze letto, pranzo, pianoforti, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 51006 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi giacenze ereditarie salotti antichi mobili vari. Telefonare 28551. 51036 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 50269 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 50273 N

CASSAFORTE ufficio acquisto occasione. Tel. 23705. 51022 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 30553 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 50269 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, pancheletto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 29136 NN

CUCINE veri gioielli grandissimo assortimento fabbricazione propria. Viale XX Settembre 53. 49227 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 50129 NN

MATRIMONIALE, tinello, cucina, usati, vendonsi occasione. Via dell'Istria 27, Biecher. 30525 NN

MOBILIA banco negozio vendonsi occasione, rivolgersi Camiceria Franchi, via Genova 19. 51010 NN

MOBILIFICIO Ballarin fabbrica vendita cucine soggiorni. Via Fonderia 3 (largo Barriera).

OCCASIONE vendo poltrone divano armadi causa partenza. Manzoni 24 mezzanino dalle 9 alle 11 - Gorizia. 29788 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

Q Auto, moto, cicli L. 90

ALFA ROMEO G.T. Junior '68 unico proprietario in garanzia vendo. Renault Service, Rotonda Boschetto 3. 56 Q

FIAT 750 vendesi. Via Sterpeto 5, interno. 30555 Q

FIAT 1300; 1100 special; 850; 600 D; 500 D; 500 Bianchina; 500 giardinetta; Prinz '65, '66; Taunus 12 M; Volkswagen; Primula; Giulia 1300; Simca 1000; Simca 1300; Fiat 1500 spider. Assistenza Simca, viale Ippodromo 2/2. 10 Q

APPARTAMENTI

CIVIDIN & ROSENWASSER

CONDOMINIO RAFFAELLO

MUTUI FINO ALL'85%. Edifici in viale Raffaello Sanzio con appartamenti da 1, 2, 3 stanze e servizi; finiture signorili.

LAVORO INIZIATO

VIA ITALO SVEVO

MUTUI FINO ALL'85%. Palazzine con vista mare; appartamenti da tre stanze box, giardino.

LAVORO INIZIATO

APPARTAMENTI PRONTO INGRESSO. MUTUI FINO AL 75%. CASE SIGNORILI.

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa: via A. Diaz n. 7 Telefoni 30088 35107 L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 escluso il sabato.

FIAT 850; 500; nuove elaborate Francis Lombardi pronta consegna. Assortimento autovetture occasione, Lazzaretto Vecchio n. 12. 10 Q

FIAT 500, luglio '66, occasione vendesi. Tel. 746516. 51008 Q

FIAT 500 D '62, vendesi. Parrucchiere Strada Vecchia dell'Istria 62/b. 51002 Q

FIAT 600 '58; furgoncino 500 Bianchi '62, vendonsi. Alessandro Volta 16. 51014 Q

LANCIA Fulvia vendo. Telefonare 812526, solo mattina. 50986 Q

OCCASIONE vera, bellissimo coupé Farina Fiat 1600; visibile garage via S. Anastasio. 51024 Q

OCCASIONI: 500 giardiniera 63, Austin A 40 64, NSU 64, vendonsi con facilitazioni. Renault Service, Rotonda Boschetto 3. 56 Q

OCCASIONI: Fiat 500 N, 750 '61, 1100 '58, 1500 '61, Taunus 12 M '63, Appia IIIA S., 500 N 130.000 via Romagna 6. 29758 Q

RENAULT R 4 63, 64, 66, R 8 66 vendonsi con garanzia e facilitazioni, Renault Service, Rotonda Boschetto 3. 56 Q

ROULOTTES «A.R.C.A.» - La Roulotte è una questione di qualità. «Chi si contenta cerca una roulotte chi se ne intende vuole un'ARCA perchè chi dice ARCA dice qualità». Garanzia ARCA per 5 anni. Esposizione e assistenza - Autosovrana, Giuliano 6. 7 Q

VENDESI 600 riverniciata, con motore nuovo, lire 130.000. Telefonare 731169. 30529 Q

«850» 64, 65, 66, 595 Abarth, 124 66, 124 familiare 67, 1300 62, 1500 C 65, furgone 750, Giulietta cloche, Giulia sprint. Permute, facilitazioni. Autosalone «Fiegl», Crispi, 32/A. 51052 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPI immediati prestiti quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali, parastatali aziendali 5,50%. Telefonare 741515, Crispi 8, 51012 R

C.A.F.: facilita prestiti impiegati, commercianti, professionisti. Rimborso massimo 40 mesi, tasso bancario. Telefoni n. 68540, 61050. 30327 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OCCASIONE UNICA agli aventi diritto. Legge 1179/1965. Contanti 25%: 1.660.000. Saldo 25 anni (5,50% interesse). Costruzione palazzine Monte Radio. Appartamenti bistanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, garage. Vista splendida golfo. PREZZI CONTROLLATI STATO. Vendite AGEP, Crispi 14. 30561 S

AFFARONE, terreno 500 mq. Sagrado, vendo 350.000, adatto casetta prefabbricata. Tel. 23182 Trieste. 29776 S

AFFARONE, locale 400 mq. vendesi oppure affittasi anche meno mq. Tel. 23182. 29776 S

AFFARONE, appartamenti 1-2-3 camere liberi, altri occupati, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare Belpoggio 15, ore 11.30-13. 30293 S

APPARTAMENTO vasto 10 vani via Lazzaretto Vecchio adatto uffici aule poliambulanza affittasi o vendesi. Pronto ingresso. Amm.ne Alberti, tel. 38774, ore 16-19. 30571 S

APPARTAMENTO SANGIACOMO camera cameretta cucina doccia VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 30656 S

APPARTAMENTI liberi 1, 2, 3 stanze, altri occupati, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare Donadoni 32, ore 11.30-13 30293 S

CASETTA con due appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio giardino casa seminuova vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51050 S

CASETTA da ultimare zona Domio, 4 appartamenti stanza soggiorno cucinino bagno mq. 400 giardino ottimo investimento vendesi urgentemente. Telefonare 734257. 51032 S

COLOGNA 66, appartamenti liberi, altri occupati 1-2-3 stanze, vendonsi forti rateazioni. Visitare ore 17.30-19. 30295 S

OCCASIONE appartamenti centralissimi, adatti anche ambulatorio, ufficio, pensione, laboratorio, 1-2-3 fino 20 stanze, vendonsi, forti rateazioni. Visitare D'Azeglio 2, I piano, ore 17-19. 30295 S

OCCASIONE, San Francesco 51, appartamenti 1-2-3 stanze, liberi ed occupati, vendonsi; forti rateazioni. Visitare ore 15.30-17. 30295 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) — APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28 TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI - ORARIO: 16-19.30. 50201 S

STABILE a Milano reddito 4 milioni 700 mila, aumentabile, vendo oppure permuto con altro a Trieste. Tel. 764538. 30295 S

STRADA DI FIUME, appartamenti panoramici, 1-2 stanze e soggiorno con cucinino massime agevolazioni di pagamento. Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734, esclusivamente ore 16-19. 49857 S

TERRENO (per villetta) S. Luigi mq. 350 vendesi occasione. Tel. 734257. 51032 S

TERRENO Aurisina, bellissimo prato strada tutti servizi vendesi occasionissima lire 850 mq. telef. 37915. 51000 S

TERRENO Gropada, posizione incantevole vista vendesi lire 800 mq. telef. 37915. 51000 S

VENDESI (Pallini) 2 camere, cucina, bagno, 4.200.000. Amm.ne Crispi 9. 30547 S

VIALE XX SETTEMBRE: ammezzati, pronto ingresso, tre stanze ogni comfort anche uso ufficio o ambulatorio vendonsi. Telef. 68734 esclusivamente ore 16-19. 29561 S

VILLINO S. CROCE MARE nuova costruzione, ampio soggiorno 2 stanze cucina servizi accesso spiaggia vendesi. Telef. 68734 esclusivamente ore 16-19. 49855 S

T Villeggiature L. 90

OFFRESI Pensione, trattamento familiare 2600 giornaliere. Rivolgersi a De Sandre Giancarla, Vigo Cadore. 30543 T

VILLINO mobiliato 4 letti Barcola riviera affittasi agosto-settembre. Telefonare 38638. 50966 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARIENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.50 D Venezia Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia Domodossola Parigi Calais (WL Atene Sofia Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia - Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste Parigi WL Belgrado Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi e Venezia - Parigi WL Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi - Milano Venezia
17.30 I Venezia
18.10 I Monfalcone (feriale)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.22 I Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano nova Roma Ven

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima cla prenotazione obbligatoria
(2) Circol. nei giorni di marte sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONA

PARIENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio - V na Monaco
10.00 L Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterr Express) Udine visio Vienna M co (cuccette per naco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni pref dal 22-6 al 7-9-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRA TRIESTE CENTRAL

PARIENZE

1.10 D Villa Opicina - L na Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express la Opicina Lub Zagabria Belgr Mosca (2)) Buda Fiume (WL Rom
14.10 L Villa Opicina - L na (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - L na (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Opicina Lubia Skopje Belgrad Atene Istanbul fia (WL Parigi A Sofia - Istanbu (WL e cuccette Tri Belgrado)

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa - d Oltremare rivolgetevi alla SP Trieste, via Silvio Pellico n.